
RELAZIONE

TECNICA – STORICA
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PROGETTO DI RESTAURO DELLA SINAGOGA DI CHERASCO (CUNEO)

Proprietà

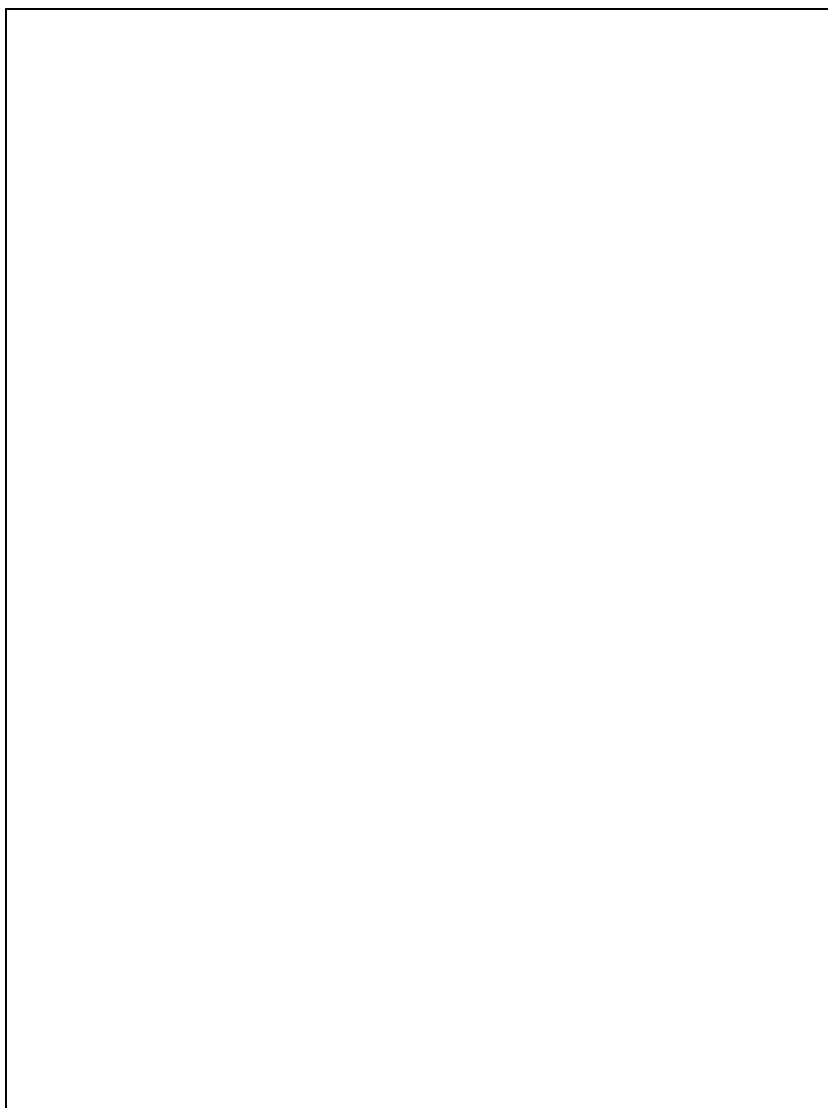
Comunità Ebraica di Torino
via San Pio V° 12
10121 Torino
C.F.80082830011

Richiedente

**Fondazione De Benedetti - Cherasco 1547
(ONLUS)**
via Marconi 6
12062 Cherasco (CN)
C.F. 97627090018
Legale Rappresentante
Ing. Benedetto De Benedetti
Residente per l'incarico in via Marconi 6
12062 Cherasco (CN)
C.F. DBN BDT 58R30 L219W

Progettista

Arch. Deborah Gutowitz
Nata il 04-05-60
Flint Michigan Stati Uniti d'America
Domiciliato per l'incarico:
via Montevecchio 21/2 10128 Torino
GTW DRH 60E44 Z404Y
Iscritta all'Albo degli Architetti di Torino n° 3882
TEL. 33487317867



QUESTA PICCOLA SINAGOGA DEVE IL SUO FASCINO ALLA DETERMINAZIONE CON CUI UNA PICCOLA COMUNITÀ OPPRESSA, UNITA PER FORZA IN UN'AREA RIDOTTA, HA ESPRESSO IL PROPRIO DESIDERIO DI DIGNITÀ E LA CONVINZIONE NEL PROPRIO CREDO RISERVANDO AD UN GRAPPOLO DI STANZE IL POSTO PIÙ NOBILE E LE CURE PIÙ SOLLECITE, NELLA CONGESTIONE E NELLA POVERTÀ DEL GHETTO, UTILIZZANDO LE RICCHEZZE AD ESSA DISPONIBILI.

E' NASCOSTA DAL MONDO ESTERNO DIETRO AD UNA PORTA DI LEGNO ANONIMA SULLA STRADA, IN CIMA AD UNA SCALA SEMPLICE.

LA SINAGOGA È DECORATA CON LE PAROLE DI D. DA UNA MANO SINCERA ED INESPERTA.

LE STANZE QUADRATE DI PROPORZIONI CLASSICHEGGIANTE RIECHIEGGIANO L'ARCHITETTURA DELLE CHIESE E DELLE SALE AULICHE DEGLI EDIFICI COEVI NELLE VICINANZE.

TRA I BANCHI DI LEGNO RIVOLTI VERSO L'ARÒN, RESTA L'ATMOSFERA PIENA DI STORIA DI UN LUOGO IN CUI I RAGAZZI STUDIARANO, LE DONNE CHIACCHIERARANO NEL MATRONEO E IL RABBINO LEGGEVA LA TORÀ IN MEZZO AL TEMPIO SULLA TEVÀ CENTRALE, RIANNODANDO IL LEGAME MILLENARIO DELLE TRADIZIONI E DEI VALORI.

L'ARCHITETTURA E LE DECORAZIONI DELLA SINAGOGA SONO RICCHE D'ESPRESSIVITÀ, MA Povere DI MATERIALI E SEMPLICI DI TECNICHE.

RELAZIONE TECNICA - STORICA E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

INDICE

PREMESSA	4	OBIETTIVI DEL RESTAURO CONSERVATIVO	38
OBIETTIVO DELLO STUDIO	7	LE PROPOSTE DI RESTAURO	39
CONTESTO STORICO CULTURALE	8	IMPIANTI	45
IL GHETTO	9	PROGRAMMA LAVORI	46
LA SINAGOGA	10	STIMA DI MASSIMA DEI COSTI	48
I LOCALI E LA LORO FUNZIONE	13	COPERTURA DEI COSTI	57
GLI ARREDI RELIGIOSI ED IL LORO SIGNIFICATO	18	REGOLAMENTI, NORMATIVE E RELATIVE AUTORIZZAZIONI	58
LO STATO DI CONSERVAZIONE	25		

ALLEGATI

A	CITTÀ DI CHERASCO	H	STATUTO DELLA FONDAZIONE DE BENEDETTI – CHERASCO 1547 (ONLUS)
	CULTURA	I	CONVENZIONE TRA LA FONDAZIONE E LA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO
	OGGI	J	DELEGA DELLA COMUNITÀ ALLA FONDAZIONE PER IL RESTAURO DELLA
	STORIA		SINAGOGA E IMPEGNO PER € 50.000
B	SINAGOGHE IN PIEMONTE	K	LETTERA D'IMPEGNO PER € 50.000 EURO DELLA FONDAZIONE
C	STORIA DEGLI EBREI E LORO EMANCIPAZIONE	L	REGISTRAZIONE ONLUS
D	GLI EBREI DI CHERASCO	M	RICONOSCIMENTO REG. PIEMONTE
E	I PROFESSIONISTI E GLI ARTIGIANI	N	NULLA OSTA SOPRINTENDENZA DEI BENI ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI
F	TITOLO DI PROPRIETÀ DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO	O	BILANCIO FONDAZIONE DE BENEDETTI AL 31 DICEMBRE 2002
G	COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI (ATTO COSTITUTIVO)		

PREMESSA

LA FONDAZIONE DE BENEDETTI – CHERASCO 1547 (ONLUS) È STATA COSTITUITA IL 14 GIUGNO 2002 PRESSO LO STUDIO NOTARILE MAROCCO DI TORINO (REPERTORIO N. 53992).

LA FONDAZIONE È NATA SU INIZIATIVA DI BENEDETTO DE BENEDETTI ALLO SCOPO DI:

- RICORDARE IL PADRE ING. GIAN GIACOMO DEBENEDETTI;
- ESPRIMERE RICONOSCENZA ALLA CITTÀ DI CHERASCO, CHE SIN DAL 1547 HA ACCOLTO TRA LE SUE MURA TANTE FAMIGLIE EBRAICHE, TRA LE QUALI ANCHE LA FAMIGLIA DE BENEDETTI;
- MANTENERE UN LEGAME CULTURALE CON LA FRANCIA NEL RICORDO DELL'ARMISTIZIO FIRMATO A CHERASCO TRA LA FRANCIA RIVOLUZIONARIA ED IL REGNO DI SARDEGNA IL 28 APRILE 1796, CON CONSEGUENTE INTRODUZIONE IN CITTÀ DEI VALORI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE ED EMANCIPAZIONE DEGLI EBREI CHERASCHESEI;
- SVILUPPARE IL LEGAME CON LO STATO DI ISRAELE, INIZIATO ATTRAVERSO IL GEMELLAGGIO DI CHERASCO CON LA CITTÀ DI QIRYAT GAT.

COERENTEMENTE CON GLI SCOPI DI CUI SOPRA E TENUTO CONTO DI QUANTO DETTATO DAL D. LGS. N. 460 DEL 1997, LO STATUTO DELLA FONDAZIONE PREVEDE LE SEGUENTI FINALITÀ:

- TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE COSE D'INTERESSE ARTISTICO E STORICO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUANTO RICONDUCIBILE ALLA PASSATA PRESENZA EBRAICA NELLA CITTÀ DI CHERASCO;
- PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELL'ARTE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CULTURA ED ALL'ARTE EBRAICA E FRANCESE;
- RICERCA SCIENTIFICA DI PARTICOLARE INTERESSE SOCIALE AFFIDATA AD UNIVERSITÀ O ENTI DI RICERCA ISRAELIANI E SVOLTA SUL TERRITORIO PIEMONTESE.

PREMESSA (CONTINUA)

CON RIFERIMENTO ALLA “TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE COSE D'INTERESSE ARTISTICO E STORICO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUANTO RICONDUCIBILE ALLA PASSATA PRESENZA EBRAICA NELLA CITTÀ DI CHERASCO” LA FONDAZIONE INTENDE PROMUOVERE IL RESTAURO CONSERVATIVO DELLA SINAGOGA SETTECENTESCA DI CHERASCO (EDIFICIO E ARREDI LIGNEI).

A QUESTO SCOPO LA FONDAZIONE HA INCARICATO L'ARCH. DEBORAH GUTOWITZ DI PREDISPORRE, ANCHE CON IL CONTRIBUTO DI ALTRI PROFESSIONISTI, IL PRESENTE STUDIO DI FATTIBILITÀ.

LA FONDAZIONE, SEMPRE NELL'AMBITO DELLA SUA ATTIVITÀ ISTITUZIONALE RIVOLTA AI BENI EBRAICI IN CHERASCO, HA SOTTOSCRITTO DELLE CONVENZIONI CON LA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO, L'ARCHIVIO DELLE TRADIZIONI E DEL COSTUME EBRAICI B. E A. TERRACINI E LA COOPERATIVA ARTEFACTA ALLO SCOPO DI:

- APRIRE AL PUBBLICO LA SINAGOGA DI CHERASCO, LA VECCHIA SCUOLA E UNA PARTE DEL GHETTO. L'INIZIATIVA, PARTITA NELL'AGOSTO 2002, PREVEDE UN'APERTURA AL MESE SECONDO UN CALENDARIO CONCORDATO CON LA COMUNITÀ EBRAICA ED IL COMUNE DI CHERASCO;
- ESPORRE (PRESUMIBILMENTE ENTRO GIUGNO 2003) LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI GIORGIO AVIGDOR “VITA E CULTURA EBRAICA NEI SECOLI XVIII E XIX “ NEI LOCALI DEL GHETTO APPOSITAMENTE RISTRUTTURATI;
- CUSTODIRE IL CIMITERO EBRAICO DI CHERASCO;
- CREARE UNA BORSA DI STUDIO PER RICERCHE SULLA COMUNITÀ EBRAICA CHERASCHESE.

PREMESSA (CONTINUA)

LA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO É PROPRIETARIA DELLA SINAGOGA DI CHERASCO SITA IN VIA MARCONI, 6;

IN DATA 12 GIUGNO 2002 È STATA SOTTOSCRITTA TRA LA FONDAZIONE DE BENEDETTI E LA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO UNA CONVENZIONE PER L’AFFIDAMENTO E LA CUSTODIA DELLA SINAGOGA E DEL CIMITERO EBRAICO DI CHERASCO ALLA FONDAZIONE DE BENEDETTI.

TALE CONVENZIONE, TRA L’ALTRO, PREVEDE CHE LA FONDAZIONE PROMUOVA INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA SINAGOGA, INVESTENDO DIRETTAMENTE E CERCANDO FINANZIAMENTI DA SOGGETTI TERZI, SIA PUBBLICI SIA PRIVATI, SIA ITALIANI SIA ESTERI.

LA FONDAZIONE DE BENEDETTI, IN ACCORDO CON LA COMUNITÀ E NELL’AMBITO DELLA CONVENZIONE, HA PREDISPOSTO IL PRESENTE STUDIO DI FATTIBILITÀ PER IL RESTAURO CONSERVATIVO DELLA SINAGOGA DI CHERASCO.

LA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO, CON LETTERA DATATA 13 MARZO 2003 (ALLEGATO G) HA APPROVATO IL PROGETTO DI RESTAURO CONSERVATIVO E HA AFFIDATO ALLA FONDAZIONE DE BENEDETTI LA PROMOZIONE E L’ESECUZIONE DEL PROGETTO.

IN PARTICOLARE LA COMUNITÀ EBRAICA HA AUTORIZZATO LA FONDAZIONE DE BENEDETTI:

- A RICERCARE E OTTENERE FINANZIAMENTI, NONCHÉ INCASSARLI E UTILIZZARLI AUTONOMAMENTE PER LE OPERE DI RESTAURO, SECONDO QUANTO INDICATO NELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ;
- A CURARE ED ESEGUIRE IL RESTAURO INTERVENENDO SULLA SINAGOGA CON PROFESSIONISTI, IMPRESE E ARTIGIANI CHE VERRANNO PRESCELTI SECONDO QUANTO INDICATO NELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ E COMUNQUE CON IL GRADIMENTO DELLA COMUNITÀ.

OBIETTIVO DELLO STUDIO

OBIETTIVO DEL PRESENTE DOCUMENTO È DI PRESENTARE LA PROPOSTA DI RESTAURO CONSERVATIVO DELLA SINAGOGA DI CHERASCO A SOGGETTI (ENTI PUBBLICI E PRIVATI, ISTITUZIONI, FONDAZIONI BANCARIE, ETC.) CHE, O ISTITUZIONALMENTE O NELL'AMBITO DI LORO PROGRAMMI DI INTERVENTO SOCIO-CULTURALI, POSSANO CONTRIBUIRE AL REPERIMENTO DEI MEZZI FINANZIARI NECESSARI ALL'ESECUZIONE DEI LAVORI.

SCOPO DEL RESTAURO È DI RIPRISTINARE LA QUALITÀ ARTISTICA DEGLI ARREDI LIGNEI, DEGLI AFFRESCHI E DEI TESUTTI CHE ADORNAVANO LE FINESTRE, SOTTOLINEANDO IL RACCONTO STORICO CHE FA RIVIVERE UN'EPOCA SIGNIFICATIVA: PIEMONTESE, CHERASCHESE ED EBRAICA.

IL RESTAURO PUNTA ALLA CONSERVAZIONE DI QUESTO ESEMPLARE EVITANDO DI CONVERTIRLO IN UN GIOELLO RAREFATTO, CHE RISCHIEREBBE DI SPEGNERNE LA VITALITÀ ESPRESSIVA ANCORA OGGI EVIDENTE, NONOSTANTE IL DEGRADO CAUSATO DA ANNI DI DISUSO.

AL FINE DI FORNIRE UN QUADRO COMPLETO ED APPROFONDITO SULL'INTERVENTO, OLTRE A PRESENTARE IL GHETTO DI CHERASCO E LA SUA SINAGOGA, LO STUDIO DESCRIVE IL CONTESTO STORICO CULTURALE A CUI RIFERIRSI E FORNISCE ANCHE UNA BREVE DESCRIZIONE SU FORME E SIGNIFICATI RELIGIOSI DEI LOCALI E DEGLI OGGETTI PRESENTI.

IN ALLEGATO SONO STATI INSERITI BREVI CENNI SULLA STORIA DELLA CITTÀ DI CHERASCO, SULLA PRESENZA EBRAICA IN PIEMONTE E A CHERASCO, NONCHÉ ALCUNE INFORMAZIONI SULLA FONDAZIONE DE BENEDETTI - CHERASCO 1547.

CONTESTO STORICO CULTURALE

LE PRIME NOTIZIE RIGUARDANTI UNA PRESENZA EBRAICA STABILE A CHERASCO RISALGONO AL XVI SECOLO. IN UN DOCUMENTO CONSERVATO PRESSO L'ARCHIVIO COMUNALE, DATATO 10 LUGLIO 1547, SI HA NOTIZIA DELL'ARRIVO IN CHERASCO DEGLI EBREI ANSELMO MONTAGNANA E BENEDICTO DE BENEDICTIS, AUTORIZZATI DAL PRINCIPE DI PIEMONTE A SOGGIORNARE NELL'AREA INTORNO AD ASTI.

FIN DAL SECOLO XVI CHERASCO FU SEDE DI BANCHI DI PEGNI, SECONDO IL RIORDINAMENTO STABILITO DA EMANUELE FILIBERTO. TRA GLI EBREI, CHE RICEVETTERO NEL 1584 LA TOLLERANZA PONTIFICIA AD ESERCITARE, TROVIAMO, INFATTI, MEIR DE BENEDETTI ED I SUOI FIGLIUOLI. IL DIRITTO A TENERE IL BANCO SARÀ CONFERMATO A DONATO DE BENEDETTI NEL 1624, SOTTO CARLO EMANUELE I.

L'AGGREGARSI DI ALTRE FAMIGLIE, ATTORNO ALLA FAMIGLIA DE BENEDETTI, RESE STABILE LA PRESENZA EBRAICA IN CHERASCO, CHE FU SEMPRE ESIGUA: NEL 1761, SECONDO IL CENSIMENTO DEGLI EBREI DEL PIEMONTE, ORDINATO DA CARLO EMANUELE III, ERANO PRESENTI IN CHERASCO UNDICI FAMIGLIE, PER UN TOTALE DI CINQUANTUNO PERSONE.

NEL 1801, DURANTE LA DOMINAZIONE FRANCESE, LE FAMIGLIE ERANO AUMENTATE A VENTICINQUE. NEL 1810 SI TROVANO ANCHE FAMIGLIE EBREE NEL REGISTRO DELLE PATENTI PER L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI, COME ABRAHAM DE BENEDETTI CHE OLTRE AD ESSERE MEMBRO DEL CONSIGLIO COMUNALE AVEVA LA PATENTE PER LA FILATURA DELLA SETA.

CON LA PROMULGAZIONE DELLO STATUTO ALBERTINO, NEL 1848, EBBE INIZIO LA DISGREGAZIONE DEL NUCLEO EBRAICO. L'ULTIMO RABBINO FU GABRIEL LEVI POLACCO, MORTO NEL 1858. NEL 1857 PER LA LEGGE RATTAZZI LA COMUNITÀ EBRAICA DI CHERASCO CESSÒ DI ESISTERE E FU AGGREGATA A QUELLA DI CUNEO, E NEL 1930 PER LA LEGGE FALCO A QUELLA DI TORINO.

GLI EBREI DI CHERASCO, OLTRE A PRESTARE DENARO (ANCORA RICORDATA IN CITTÀ LA BANCA DE BENEDETTI SEGRE CHE AIUTAVA I CONTADINI POVERI CON PRESTITI SENZA INTERESSI DA AUTUNNO A PASQUA E FINO AD UN MASSIMO DI 10 LIRE), FURONO ATTIVI NEL COMMERCIO DI STOFFE E NELLA PRODUZIONE DI TESSUTI, SPECIALMENTE DI SETA IN ALCUNE FILANDE NELLE CAMPAGNE.

AD EMILIO DE BENEDETTI, IL PRIMO EBREO LAUREATO IN INGEGNERIA, SI DEVE AGLI INIZI DEL 1900 L'ILLUMINAZIONE ELETTRICA DI CHERASCO.

IL GHETTO

IL GHETTO DI CHERASCO, DATA L'ESIGUITÀ DEL GRUPPO EBRAICO, CONSISTEVA IN UN GRANDE CASEGGIATO AL CENTRO DELLA CITTÀ, ALL'ANGOLO FRA LE ATTUALI VIA MARCONI E VIA VITTORIO EMANUELE.



L'ACCESSO A QUESTO GHETTO AVVENIVA ATTRAVERSO VARIE PORTE, ANCORA OGGI PRESENTI. UN'IMMAGINE FOTOGRAFICA, EFFETTUATA DAL DOTT. GIOVANNI TAGLIAFERRO (1834-1915, MEDICO CHIRURGO IN CHERASCO) ALLA FINE DEL XIX SECOLO, CI RESTITUISCE COM'ERA IL CORTILE INTERNO DEL GHETTO, DOVE MOLTEPLICI LOGGIATI IN LEGNO PERMETTEVANO LA COMUNICAZIONE INTERNA FRA LE VARIE ABITAZIONI, SENZA DOVER USCIRE SULLA VIA.

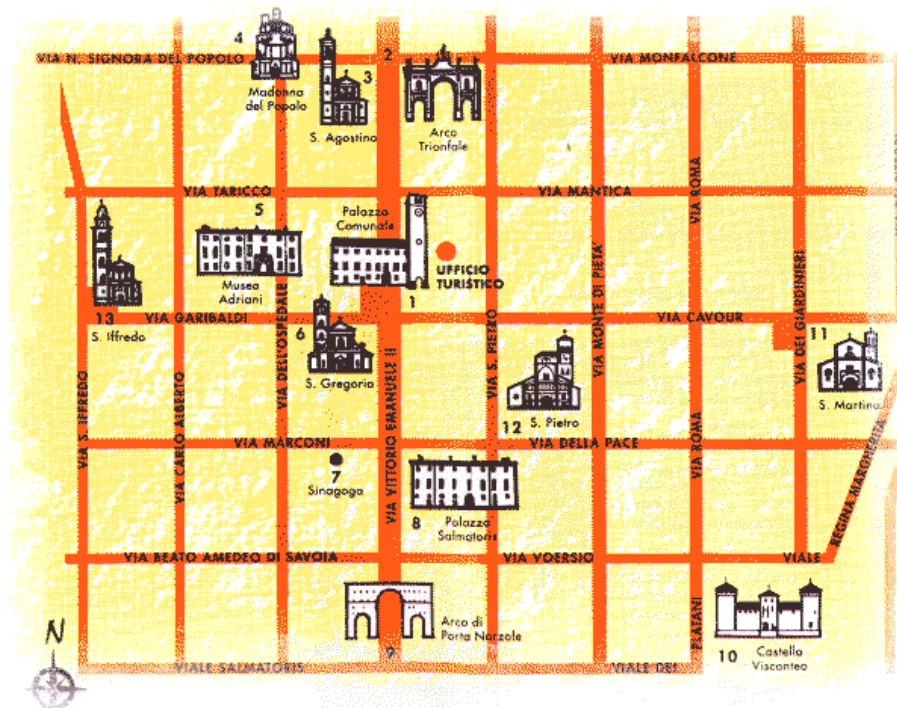
ISTITUITO FRA IL 1725 E IL 1730, OSPITÒ ANCHE GLI EBREI DI ALBA (CN). L'ARMISTIZIO FRA IL REGNO DI SARDEGNA E LA FRANCIA RIVOLUZIONARIA, FIRMATO PROPRIO A CHERASCO NEL 1796, PERMISE AGLI EBREI NUOVE LIBERTÀ, OLTRE A PERMETTERGLI DI USCIRE DAL GHETTO.

ALCUNE FAMIGLIE, FRA LE PIÙ FACOLTOSE, PRESERO ALLOGGIO DURANTE L'OCCUPAZIONE FRANCESE FUORI DAL GHETTO, ADDIRITTURA IN CAMPAGNA DOVE AVVIARONO VARIE FILANDE.

CON IL RITORNO DEI SAVOIA NEL 1814 FU RIPRISTINATO IL GHETTO, ANCHE SE MOLTI EBREI RIMASERO NELLE CASE IN PAESE E IN CAMPAGNA. LE AUTORITÀ CITTADINE TENTARONO PER MOLTI ANNI DI FAR RIENTRARE QUESTI ULTIMI NEL GHETTO, ARRIVANDO ANCHE A PROPORRE L'ACQUISIZIONE DEL CONTIGUO FABBRICATO DELLA FAMIGLIA OLIVETTI.

L'AMPLIAMENTO DEL GHETTO NON FU MAI ATTUATO, ANCHE PERCHÉ NEL FRATTEMPO SEMPRE PIÙ EBREI, PER COMMERCII VARI, OTTENNERO DI POTER RISIEDERE FUORI DAL GHETTO E DI FREQUENTARE MERCATI E FIERE PER PERIODI ANCHE RELATIVAMENTE LUNGHI.

LA SINAGOGA



LA SINAGOGA DI CHERASCO SI TROVA, COME TUTTE LE SINAGOGHE COSTRUITE PRIMA DELL'EMANCIPAZIONE, ALL'ULTIMO PIANO DI UN EDIFICIO DEL SETTECENTO, NELL'AREA DELL'ANTICO GHETTO.

L'ULTIMO PIANO NON È CASUALE MA È L'OSSERVANZA DI UN ANTICO PRECETTO, CHE VUOLE CHE AL DI SOPRA DELLE SINAGOGHE NON POSSA ESSERE EDIFICATO NULLA.

ALLA SINAGOGA SETTECENTESCA SI ACCEDE OGGI DA VIA MARCONI,
UNO DEI VARI ACCESSI ALL'ANTICO GHETTO.

TRAMITE UNA SCALA A PICCOLE RAMPE SI RAGGIUNGE UN VESTIBOLO DOTATO DI UN LAVAMANI, SOVRASTATO DA UNA LAPIDE IN MARMO CHE RICORDA LA DONAZIONE FATTA DAI FRATELLI DE BENEDETTI NEL 1797.

PROSEGUENDO TRAMITE UNA SCALETTA SI ACCEDE AL PICCOLO MATRONEO, SCHERMATO DA UNA SEMPLICE GRATA LIGNEA.

LA SINAGOGA (CONTINUA)



IL TEMPIO, A PIANTA QUADRANGOLARE, È ILLUMINATA DA QUATTRO AMPIE FINESTRE VERTICALI, DISPOSTE LUNGO LE PARETI SUD ED EST: LE FINESTRE, CHE DOVEVANO ORIGINARIAMENTE ESSERE SCHERMATE DA TENDE, SONO SORMONTATE DA ISCRIZIONI IN EBRAICO INCORNICIAE DA DECORAZIONI FLOREALI.

LE ISCRIZIONI IN EBRAICO, RACCHIUSE DENTRO QUESTA CORNICE DI FIORI, SONO CONTINUE LUNGO TUTTE LE PARETI. INTERESSANTE LA PRESENZA DI QUATTRO APPLIQUES A SPECCHI, DI FATTURA SETTECENTESCA, CHE SERVONO AD AMPLIFICARE LA LUCE DELLE CANDELE.

SEMPRE SETTECENTESCHI SONO I LAMPADARI IN LEGNO CHE PENDONO DAL SOFFITTO IN STUCCO AZZURRO E BIANCO. SCRANNI LIGNEI, DI FATTURA FORSE SEICENTESCA, SONO DISPOSTI LUNGO LE PARETI.

IL PAVIMENTO È DI MATTONELLE BICROME BIANCHE E NERE. A LATO DELLA PORTA D'INGRESSO LA CASSETTA DELLE ELEMOSINE. AL CENTRO DELLA SALA VI È LA TEVÀ OTTAGONALE A BALDACCHINO, IN LEGNO SCOLPITO E DIPINTO.

LA TEVÀ DI CHERASCO HA UN ORNATO ESSENZIALE; IL BALDACCHINO, SOSTENUTO DA SNELLE E SEMPLICI COLONNINE TORTILI A CAPITELLO SIMIL CORINZIO, NON PRESENTA ELEMENTI DECORATIVI RICERCATI.

L'ARÒN, SEMPRE IN LEGNO SCOLPITO, HA INVECE UNA FORMA COMPOSITIVA PIÙ ARTICOLATA. COLLOCATO AL CENTRO DELLA PARETE EST DELLA SALA, PRESENTA AI LATI DUE MEZZE COLONNE TORTILI DA CUI FUORIESCONO DELLE FIAMMELLE, ED È SORMONTATO DA UN PICCOLO OBLÒ DI VETRI COLORATI.

LA DECORAZIONE DELLE ANTE SI COMPONE DI TRE MEZZE COLONNE TORTILI, CREANTI LA FORMA DELLE TAVOLE DELLA LEGGE. ENTRAMBI GLI ARREDI SONO DATABILI ALLA FINE DEL XVIII SECOLO.

LA SINAGOGA (CONTINUA)



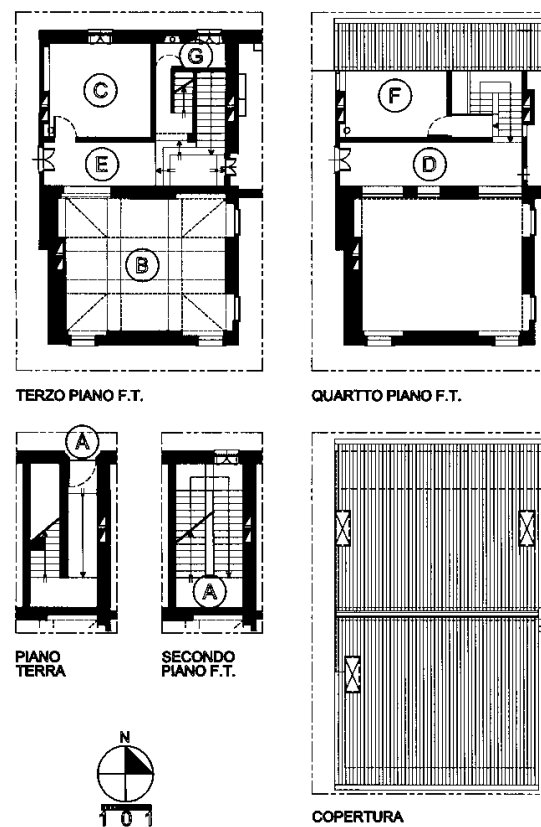
DI FRONTE ALLA SINAGOGA SI TROVA LA SALETTA DEL TALMUD TORÀ, DOVE I BAMBINI STUDIARONO L'EBRAICO E RICEVEVANO L'EDUCAZIONE ALLA VITA EBRAICA, CONSISTENTE NELL'OSSERVANZA DEI 613 MITZVÒTH, PRECETTI, CONTENUTI NELLA TORÀ.

INTERESSANTE LA MEZUZÀ, INSERITA NELLO STIPITE DESTRO DELLA PORTA DELLA SCUOLA.

SI TRATTA DI UN ASTUCCIO CONTENENTE UNA PICCOLA PERGAMENA SU CUI È SCRITTA IN EBRAICO LO SHEMÀ, LA PREGHIERA CHE RECITA: "ASCOLTA ISRAELE, IL SIGNORE È NOSTRO D., IL SIGNORE È UNO SOLO".

I LOCALI E LA LORO FUNZIONE

- A. L'INGRESSO DALLA STRADA E LA SCALA
CONDOMINIALE
- B. IL TEMPIO
- C. IL TALMUD TORÀ (LA SCUOLA)
- D. IL MATRONEO
- E. L'ATRIO
- F. IL LOCALE DI APPOGGIO
- G. IL BAGNO



I LOCALI E LA LORO FUNZIONE (CONTINUA)



A - L'INGRESSO

L'INGRESSO DELLA SINAGOGA È UNA PORTA ANONIMA SULLA PUBBLICA VIA.

LA MANCANZA DI MONUMENTALITÀ DELLA FACCIATA È CARATTERISTICA DELLE SINAGOGHE NEL PERIODO DEL GHETTO.

DOPO L'EMANCIPAZIONE SONO STATE COSTRUITE SINAGOGHE CON LA STESSA VISIBILITÀ DELLE CHIESE CATTOLICHE CONTEMPORANEE.



B – IL TEMPIO

IL TEMPIO È IL LUOGO IN CUI SI UNISCE LA COMUNITÀ (FATTA DA UN MINIMO DI 10 UOMINI MINYAN) PER LA PREGHIERA E LA LETTURA DELLA TORÀ.

SI TROVA ALL'ULTIMO PIANO IN OSSERVANZA DI UN ANTICO PRECETTO, CHE VUOLE CHE NULLA POSSA ESSERE EDIFICATO AL DI SOPRA DI UNA SINAGOGA

I LOCALI E LA LORO FUNZIONE (CONTINUA)



C – IL TALMUD TORÀ (LA SCUOLA)

QUANDO LA LETTURA ERA ANCORA UN LUSO, TUTTI GLI UOMINI EBREI RICCHI O POVERI, IMPARAVANO A LEGGERE E SCRIVERE IN MODO DA POTER STUDIARE LA TORÀ.

LA SCUOLA È PARTE INTEGRANTE DELLA SINAGOGA CHE INSIEME AL TEMPIO.



D - IL MATRONEO (MECHITZÀ)

NELLE SINAGOGHE ITALIANE C'È SEMPRE SEPERAZIONE TRA LA ZONA DI PREGHIERA DEGLI UOMINI, DI SOLITO CENTRALE, E QUELLA DELLE DONNE, PIÙ IN ALTO IN UNA GALLERIA SOVRASTANTE

QUESTA SEPARAZIONE SI MATERIALIZZA IN UN FITTO SCHERMO DENOMINATO IN EBRAICO MECHITZÀ, CHE VUOL DIRE APPUNTO DIVISIONE.

I LOCALI E LA LORO FUNZIONE (CONTINUA)



E – L'ATRIO

UN CORRIDOIO DI DISIMPEGNO CHE COLLEGA LE VARIE STANZE DELLA SINAGOGA E QUELLE DI UN ABITAZIONE PRIVATA, OGGI OSPITA FOTOGRAFIE E DOCUMENTI STORICI SULL'ANTI-SEMITISMO IN GENERALE E SUL GHETTO DI CHERASCO IN PARTICOLARE.

I TESSUTI RINVENUTI NELLA SCUOLA, UNA VOLTA RESTAURATI, SARANNO PROBABILMENTE ESIBITI IN QUESTO LOCALE.



F - IL LOCALE DI APPOGGIO

NON È ANCORA CHIARA LA FUNZIONE CHE HA AVUTO QUESTA STANZA.

POTREBBE ESSERE STATO UN LUOGO DI RESIDENZA PER OSPITI NEI MOMENTI DI MAGGIORE AFFOLLAMENTO DEL GHETTO, OPPURE CAMERA D'APPOGGIO AL MATRONEO PER I BAMBINI PICCOLI QUANDO LE DONNE ASSITEVANO ALLE CERIMONIE RELIGIOSE.

I LOCALI E LA LORO FUNZIONE (CONTINUA)



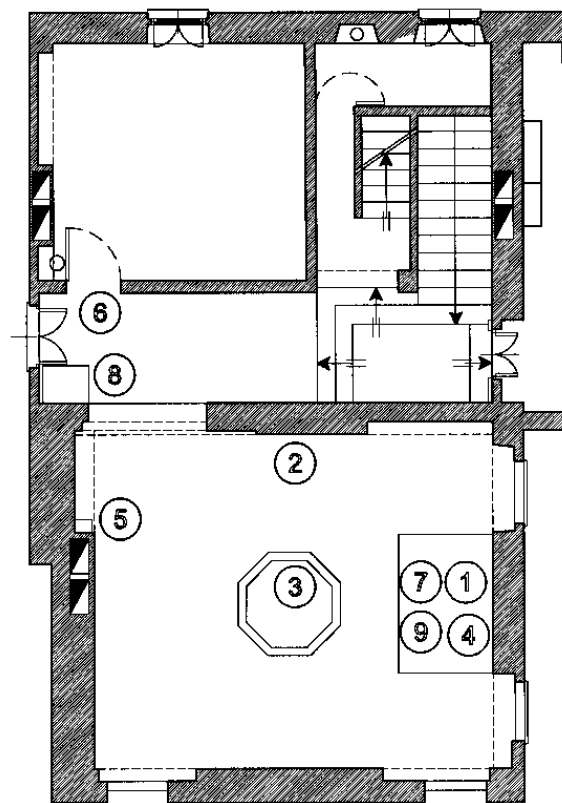
G - IL BAGNO

QUESTO PICCOLO LOCALE, FORNIVA UN MODERNO SERVIZIO IGIENICO, COMPLETTO DI SCARICO E DI VENTILAZIONE NATURALE.

I SERVIZI DELL'EPOCA INVECE ERANO SOLITAMENTE POSTI ALL'ESTERNO SUL BALLATOIO (VEDI FOTO P. 9)

GLI ARREDI RELIGIOSI ED IL LORO SIGNIFICATO

1. LA TORÀ
2. LE PAROLE DI D.
3. LA TEVÀ' (BIMÀ, DUCHAN)
4. L'ARÒN
5. L'ELEMOSINA
6. LA MEZUZÀ
7. IL NER TAMID
8. LE ABLUZIONI
9. IL PAROKHET



GLI ARREDI RELIGIOSI ED IL LORO SIGNIFICATO (CONTINUA)



1 – LA TORÀ

TORÀ IN EBRAICO SIGNIFICA “INSEGNAMENTO” SECONDO I CINQUE LIBRI DI MOSÈ, IL CENTRO DEL Credo EBRAICO.

I SEFER TORÀ SONO I ROTOLI SACRI IN CUI È TRASCRTTA LA TORÀ E CHE VENGONO LETTI DALL’INIZIO ALLA FINE NELL’ARCO DELL’ANNO.

LA TORÀ È DI SOLITO COPERTA DA UN MANTELLO DECORATIVO, UNA PLACCA D’ARGENTO ED UNA CORONA DI CAMPANELLI.

NELLA SINAGOGA DI CHERASCO NON SI SONO CONSERVATI I ROTOLI DELLA TORÀ, MA VI SONO REPERTI DEI TESSUTI DECORATIVI CHE LA RIVESTIVANO NEL 1700.

PER COMPIERE UN ATTO DI CULTO E PER LA LETTURA DELLA TORÀ È NECESSARIO IL MINYAN, OVVERO LA PRESENZA DI DIECI EBREI MASCHI AL DI SOPRA DEI TREDICI ANNI.

GLI ARREDI RELIGIOSI ED IL LORO SIGNIFICATO (CONTINUA)



2 – LA PAROLA DI D.

IL SECONDO COMANDAMENTO PROIBISCE LA VENERAZIONE DI IDOLI E PER QUESTO MOTIVO GLI EBREI NON DECORANO I LORO LUOGHI SACRI CON IMMAGINI UMANE, MA SOLO CON LE PAROLE DI D. O CON FIGURE GEOMETRICHE E FLOREALI.



3 - LA TEVÀ

LA TEVÀ È LA PIATTAFORMA DOVE L'OFFICIANTE LEGGE LA TORÀ, TRADIZIONALMENTE È CENTRALE, COME A CHERASCO.

CIÒ SIMBOLEGGIA CHE LA TORÀ APPARTIENE A TUTTI IN MODO EGUALE, LA SUA LETTURA È CICLICA NELL'ARCO DEL ANNO E CONTINUA SENZA FINE.

TUTTAVIA PUÒ ANCHE ESSERE COLLOCATA IN FONDO ALLA SINAGOGA, VERSO L'ARÒN

GLI ARREDI RELIGIOSI ED IL LORO SIGNIFICATO (CONTINUA)



4 – L'ARÒN

L'ARÒN È UN ARMADIO CONTENENTE IL SEFER TORÀ E COLLOCATO ACCANTO AL MURO PIÙ VICINO A GERUSALEMME.

PER QUESTO MOTIVO GLI EBREI SI RIVOLGONO IN PREGHIERA VERSO L'ARÒN.

SOPRA L'ARÒN È SEMPRE ACCESA LA NER TAMID, A SIMBOLGGIARE LA PERMANENZA DIVINA.



5 – L'ELEMOSINA

L'ISCRIZIONE SOPRASTANTE SI TRADUCE COME “SCATOLA DELLE DONAZIONI SEGRETE ED ANONIME”.

LA LEGGE EBRAICA OBBLIGA LA DONAZIONE DI UN DECIMO DEL REDDITO PERSONALE A SOSTEGNO DELLA COMUNITÀ. E' INOLTRE INCORAGGIATA LA DONAZIONE AI BISOGNOSI. IN PARTICOLARE LA DONAZIONE SPONTANEA ED ANONIMA, IN CUI DONATORE E RICEVENTE IGNORANO LA RECIPROCA IDENTITÀ, È CONSIDERATA LA PIÙ LODEVOLE.

QUESTA SCATOLA È NORMALMENTE POSTA ALL'ENTRATA DEL TEMPIO AL FINE DI VEDERLA SIA ALL'INGRESSO, SIA ALL'USCITA.

GLI ARREDI RELIGIOSI ED IL LORO SIGNIFICATO (CONTINUA)



6 – LA MEZUZÀ

MEZUZÀ VUOLE DIRE “STIPITE DELLA PORTA” IN EBRAICO.

ESSA CONTIENE UN ROTOLO SU CUI SONO SCRITTI I PRIMI DUE PARAGRAFI DELLA PREGHIERA RECITATA OGNI MATTINA E SERA, LO SHEMÀ.

VIENE COLLOCATA SUGLI STIPITI DELLE PORTE (IN OSSERVANZA DEL COMANDAMENTO DEL DEUTEROMONIO DI SCRIVERE LE PAROLE DI D. SUGLI STIPITI DELLE PORTE).

SHEMÀ IN EBRAICO SIGNIFICA “ASCOLTA”.

LO SHEMÀ È UN’AFFERMAZIONE DI MONOTEISMO. CHIEDE AD UN UOMO DI AMARE D. CON TUTTO IL SUO CUORE, LA SUA ANIMA E LA SUA FORZA.

GLI CHIEDE ANCHE DI LEGARE LE PAROLE DI D. ALLE SUE MANI E SULLA FRONTE, E DI SCRIVERLE SUGLI STIPITI DELLE PORTE.

GLI ARREDI RELIGIOSI ED IL LORO SIGNIFICATO (CONTINUA)



7 – IL NER TAMID (LA LUCE ETERNA)

UNA LUCE APPESA SOPRA L'ARÒN, SEMPRE ACCESA PER RICORDARE CHE D. È SEMPRE PRESENTE.



8 – L'ABLUZIONE

IN VARI MOMENTI L'ACQUA VIENE USATA COME MEZZO DI PURIFICAZIONE, MEDIANTE L'IMMERSIONE TOTALE DEL CORPO O, PRIMA DELLA PREGHIERA, ATTRAVERSO IL LAVAGGIO DELLE MANI.

A CHERASCO TALE LAVABO È POSTO ALL'INGRESSO DEL TEMPIO.

GLI ARREDI RELIGIOSI ED IL LORO SIGNIFICATO (CONTINUA)



9 – IL PAROKHET (LA TENDA)

IL PAROKHET È UNA TENDA CHE COPRE L'ARÒN COME SEPARAZIONE TRA SACRO E PROFANO.

SPESSE È DECORATO DAI DIECI COMANDAMENTI.

NEL CASO DELLA SINAGOGA DI CHERASCO, I DIECI COMANDAMENTI DECORANO DIRETTAMENTE L'ARÒN STESSO.

IL PAROKHET, PRESSO LA SINAGOGA DI CHERASCO, È DI VELLUTO SETTECENTESCO

LO STATO DI CONSERVAZIONE



VISTA DELLA FACCIATA
VIA MARCONI.



I PAVIMENTI DEL TEMPIO

TRA IL 1724 E IL 1730 A TUTTI GLI EBREI VENNE ORDINATO DI RISIEDERE NEL GHETTO. A CHERASCO UN EDIFICIO RESIDENZIALE LUNGO LA VIA PRINCIPALE DI ACCESSO ALLA CITTÀ VENNE ADATTATO IN MODO DA OSPITARE LA COMUNITÀ EBRAICA.

FURONO MURATE LE FINESTRE SULLA FACCIATA PRINCIPALE, POICHÉ ERANO PROIBITE LE APERTURE VERSO LO SPAZIO PUBBLICO DELLA STRADA. A QUESTO PUNTO ANDARONO PERDUTI GLI INFISSI ORIGINALI.

NEL CORTILE FURONO COSTRUITI UN BALLATOIO ED UNA SCALA IN LEGNO PER ACCEDERE AI SINGOLI APPARTAMENTI.

L'INGRESSO ALLE STANZE CHE COSTITUIVANO IL TEMPIO AVVENIVA ATTRAVERSO UNA SCALA INTERNA, A CUI SI ACCEDEVA ORIGINARIAMENTE DALLA ATTUALE VIA MARCONI.

SUCCESSIVAMENTE, QUANDO TALE ACCESSO FU OSTRUITO, L'INGRESSO ALLA SINAGOGA AVVENIVA PASSANDO ATTRAVERSO ABITAZIONI PRIVATE FINO ALLA SCALA.

LA NASCITA DELLA SINAGOGA ENTRO LE MURA DEL GHETTO RISALE TRA LA METÀ E LA FINE DEL XVIII SECOLO, COME È TESTIMONIATO DALL'ISCRIZIONE SULLA FONTANA ALL'INGRESSO DEL TEMPIO DATATA 1797.

L'EDIFICIO ERA ORIGINARIAMENTE LA CASA DEL CONTE DI COCCONATO DI GENNA, CON DATA DI COSTRUZIONE INCERTA MA SICURAMENTE PRIMA DEL 1700.

CORRISPONDONO A TALE DATAZIONE LE VETRATE DEL TEMPIO, LE MATTONELLE DI TERRACOTTA, NONCHÉ I MATERIALI, I METODI COSTRUTTIVI, I DETTAGLI STILISTICI E LE TONALITÀ DELLE DECORAZIONI CHE, COME È STATO ACCERTATO, RICOPRIVANO LE PARETI DELLA SINAGOGA.

CORRISPONDONO AD ORIGINI TARDO-SETTECENTESCHE ANCHE LE DECORAZIONI LIGNEE DELL'ARÒN E DELLA TEVÀ, NONCHÉ LE STRUTTURE DI SOSTEGNO DEI TENDAGGI CHE ORNAVANO LE FINESTRE DELLA SINAGOGA.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA)



DETTAGLI INTERNI DELLA TEVÀ



AD UN CERTO PUNTO, PIÙ PROBABILMENTE ALLA FINE DEL XIX O AL PRINCIPIO DEL XX SECOLO, LA TEVÀ FU SMONTATA, IL PAVIMENTO DELLA SINAGOGA DEMOLITO E LE MATTONELLE DI TERRACOTTA SOSTITUITE DA PIASTRELLE ESAGONALI DI PRODUZIONE INDUSTRIALE.

I MURI VENNERO RINFORZATI CON TIRANTI METALLICI E FU EDIFICATA LA NUOVA STRUTTURA DEL PAVIMENTO CON TRAVI IN FERRO E VOLTE IN MATTONI.

I DOCUMENTI STORICI CON LE MOTIVAZIONI DI TALI INTERVENTI SONO ANDATI DISTRUTTI NELL'ARCHIVIO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO DURANTE I BOMBARDAMENTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE.

E' PROBABILE CHE ALCUNI ELEMENTI DECORATIVI DELL'ARÒN SIANO ANDATI PERDUTI QUANDO IL TEMPIO VENNE ALLESTITO SUCCESSIVAMENTE.

CIÒ NE SPIEGHEREBBE GLI ANGOLI FORMATI DA COLONNE PARZIALI ACCOSTATE GROSSOLANAMENTE, NONCHÈ LA MANCANZA COMPLETA DI DECORAZIONI, SCULTOREE O PITTORICHE, NELLA FACCIATA INTERNA DELLA STRUTTURA.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA)



LA SCALA

NON È CHIARO SE ANCHE IL SOFFITTO A VOLTA, FORMATO DA UNA GRIGLIA IN LEGNO CON VOLTE IN GESSO, APPESA ALLE TRAVI DEL TETTO, SIA STATA ALTERATO O RIMOSSO IN QUESTO STESSO PERIODO. LA STRUTTURA LIGNEA È FORTEMENTE DEGRADATA DAI TARLI E DAL GUANO, DEPOSITATO IN GRAN QUANTITÀ TRA LA STRUTTURA DEL TETTO E LA GRIGLIA LIGNEA DELLA VOLTA. AD UN PRIMO ESAME NON SONO EMERSE SUL SOFFITTO DECORAZIONI TALI DA IPOTIZZARE UNO SCHEMA CROMATICO ANTERIORE, ANCHE SE È IMPROBABILE CHE L'ATTUALE TONALITÀ AZZURRA NE SIA IL COLORE ORIGINALE.

NEI PRIMI DECENNI DEL XX SECOLO LE PARETI DEL TEMPIO SONO STATE RIDIPINTE. LE ISCRIZIONI ORIGINARIE IN EBRAICO SONO STATE CERCHiate CON UNA LINEA AZZURRA ED IL RESTO DELLE DECORAZIONI COPERTE. L'ARÒN, GLI SPECCHI E LA FONTANA DI MARMO NELL'INGRESSO SONO STATI RICOPERTI O RIDIPINTI CON STUCCO COLORATO DI TONALITÀ AZZURRA, IN LUOGO DEL GRIGIO, DEI VERDI E DEL ROSSO ORIGINARI.



DETTAGLIO DELLA VOLTA NEL TEMPIO

DOPO LA REVOCA DELL'OBBLIGO DI RISIEDERE NEL GHETTO, GLI APPARTAMENTI FURONO PROGRESSIVAMENTE VENDUTI A TERZI E LA SINAGOGA È RIMASTA DI PROPRIETÀ DELLA FAMIGLIA SEGRE FINO AL 1989. QUANDO ERA ANCORA DI PROPRIETÀ DEI SEGRE, LA STRUTTURA DEL TETTO DELL'INTERO EDIFICIO FU RINNOVATA. SONO STATE SOSTITUITE LE TRAVI PRIMARIE E SECONDARIE DETERIORATE, OLTRE ALLE TEGOLE DANNEGGIATE. LE FONTI ORALI CONFERMANO CHE ALL'EPOCA LE DECORAZIONI SULLE PARETI ERANO IN BUONE CONDIZIONI, E CHE TALI RIMASERO FINO AD UNA DECINA DI ANNI FA.

VI SONO DIVERSI SEGNI DI INFILTRAZIONI LUNGO I MURI INTERNI ED ESTERNI DELLA SINAGOGA, SPECIALMENTE IN CORRISPONDENZA DEI CAMINI, DELLE GRONDAIE E DEGLI SCOLI, OLTRE CHE IN PROSSIMITÀ DEGLI STIPITI DEGLI INFISSI, MALAMENTE SOSTITUITI.

NELLE PAGINE SEGUENTI OGNI ARGOMENTO VERRÀ ESAMINATO SEPARATAMENTE CON IL CONTRIBUTO DI ALCUNI ARTIGIANI E PROFESSIONISTI CHE HANNO MATURATO ESPERIENZE SIGNIFICATIVE IN QUESTO TIPO DI INTERVENTI.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA)

STRUTTURE

(SU INDICAZIONI DELL'ING. ARNALDO TREVES)

I LOCALI SOTTO DESCRITTI E RAPPRESENTATI NELLA PIANTA COSTITUISCONO LA PARTE TERMINALE RIVOLTA AD OVEST DI UN EDIFICIO PIÙ ESTESO AVENTE ALTEZZA UNIFORME, PROSPETTANTE SULLA MEDESIMA VIA MARCONI.

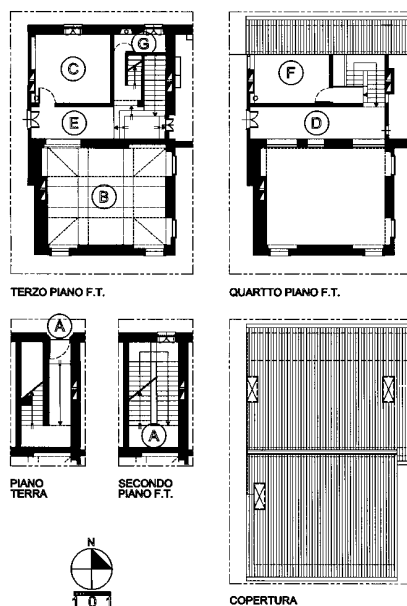
I LOCALI DEI PIANI 1° E TERRENO SOTTOSTANTI QUELLI ELENCATI APPARTENGONO AD UNA DIVERSA PROPRIETÀ.

L'EDIFICIO È COSTITUITO CON MURATURE PORTANTI IN MATTONI; LA COPERTURA DELL'EDIFICIO È COSTITUITA CON ORDITURA IN LEGNAME E MANTO IN COPPI; VERSO LA PUBBLICA VIA È PRESENTE UN CORNICIONE COSTITUITO CON LASTRE DI PIETRA A SBALZO DALLA FACCIATA, ORNATO CON CORNICI IN MURATURA DI MATTONI.

NEI LOCALI IN OGGETTO GLI ORIZZONTAMENTI SONO COSTITUITI IN PARTE DA SOLAI DI PUTRELLE (PAVIMENTO DEL LOCALE "B" AL PIANO 2°), ED IN PARTE DA SOLAI IN LEGNO (PAVIMENTI DEI LOCALI "C", "E", "D" ED "F" AI PIANI 2° E 3°).

A COPERTURA DEL LOCALE "B" È PRESENTE UNA VOLTA LIGNEA COSTITUITA DA 4 ARCHI RIBASSATI DELIMITANTI 9 VOLTINE DI VARIA FORMA, IL TUTTO SOSPESO ALL'ORDITURA DELLA COPERTURA SOPRASTANTE ED A TRAVI LIGNEE DISPOSTE NEL SOTTOTETTO; L'INTRADOSSO DELLA VOLTA È RIVESTITO CON INTONACO RECANTE FREGI, CORNICI E DECORAZIONI.

EFFETTUANDO UN SOMMARIO ESAME VISIVO DELL'INTERNO DEL LOCALE "B" SI CONSTATA CHE L'INTRADOSSO DELL'ORIZZONTAMENTO A SOFFITTO SI PRESENTAVA IN PRECARIE CONDIZIONI STATICHE, CON PROFONDE ED ESTESE LESIONI, TALI DA NON POTER ESCLUDERE LA POSSIBILITÀ DI UN CROLLO IMMINENTE O, QUANTO MENO, DI DISTACCO E CADUTA DI PARTI DI INTONACO E DI DECORAZIONI ANCHE ESTESE.



LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA) STRUTTURE

(SU INDICAZIONI DELL'ING. ARNALDO TREVES)



DETTAGLIO DEI SOSTEGNI DELLA VOLTA

IN PROSSIMITÀ DELLA VOLTA A SOFFITTO DEL LOCALE "B" SONO PRESENTI UNA SERIE DI TIRANTI IN ACCIAIO COSTITUENTI DELLE "CHIAVI", ATTE A COLLEGARE LA SOMMITÀ DELLE MURATURE PERIMETRALI DEL LOCALE, SU CUI APPOGGIANO LA VOLTA PREDETTA E LA COPERTURA; DI ALCUNE CHIAVI SONO VISIBILI LE TRAVERSE TERMINALI DI CONTRASTO SULLE MURATURE.

LE RAMPE ED I PIANEROTTOLI DELLA SCALA DI ACCESSO SONO COSTITUITI CON PICCOLI ARCHI, VOLTINI E VOLTE IN MURATURA, SOSTENUTI DALLE PARETI PERIMETRALI DEL VANO DELLA SCALA E DA UNA PARETE D'ANIMA, SEMPRE IN MURATURA; DALLE INFORMAZIONI DISPONIBILI RISULTA CHE TALE SCALA HA SUBITO NOTEVOLI TRASFORMAZIONI NEL CORSO DELLA VITA DELL'EDIFICIO.



CORNICIONE TETTO

PER QUANTO RIGUARDA LO STATO DI CONSERVAZIONE LE STRUTTURE DESCRITTE PRESENTANO I SEGNI DELLA VETUSTÀ E DELLE NUMEROSE TRASFORMAZIONI APPORTATE; È INOLTRE RILEVANTE IL DEGRADO CAUSATO DALLE PROLUNGATE INFILTRAZIONI DI ACQUE METEORICHE DALLA COPERTURA, DEGRADO CHE SEMBRA INTERESSARE PARTI DELL'ORDITURA DELLA COPERTURA, ALCUNI TRATTI DELLA SOMMITÀ DELLE MURATURE E DIVERSE ZONE DEGLI ORIZZONTAMENTI DEI LOCALI DI CUI TRATTASI.

SONO INFINE PRESENTI ALCUNE LESIONI NELLE MURATURE CHE, PER ESTENSIONE ED AMPIEZZA, RICHIEDONO ANALISI DI DETTAGLIO PER LA VERIFICA DELLA SICUREZZA DELL'EDIFICIO E/O LO STUDIO DEGLI EVENTUALI CONSOLIDAMENTI NECESSARI.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA) INTONACI AFFRESCHI STUCCHI E MARMI

(SU INDICAZIONI DI ANNA LUISA GABINO)

IL TEMPIO

LA SINAGOGA DI CHERASCO DATA SEC. XVIII ATTUALMENTE È DECORATA SULLE PARETI VERTICALI SULLA VOLTA DEL SOFFITTO CON UNA TEMPERA AZZURRA, SE SI ESCLUDONO I PROFILI DEI COSTOLONI DELLA VOLTA, DEI SEMI PILASTRI E ALCUNI STUCCHI DECORATIVI.



SEGNI D'INFILTRAZIONI

SONO EVIDENTI LE CONDIZIONI DI DEGRADO DELL'INTONACO DOVUTE AD INFILTRAZIONI D'ACQUA A CAUSA DI DIFETTI DI COPERTURA SU UN LATO PARTICOLARMENTE ESPOSTO AGLI AGENTI ATMOSFERICI.

SULLA SUPERFICIE DELLA VOLTA SONO EVIDENTI FRATTURE PROFONDE DELL'INTONACO E LA PRESENZA DI SALI DI CRISTALLIZZAZIONE IN CORRISPONDENZA DELLE ZONE DOVE SI EVIDENZIANO DILATAMENTI; QUI L'INTONACO PRESENTA PROBLEMI DI DECOESIONE CON STACCHI PARZIALI CON CONSEGUENTI STACCHI DI PELLICOLA PITTORICA CHE IN ALCUNE ZONE TENDE A SPOLVERARE. IN CORRISPONDENZA DELLE DECORAZIONI FLOREALI CHE DELIMITANO INCORNICIANDO LE SCRITTE IN EBRAICO, SI EVIDENZIANO FORTI ED ESTESE ABRASIONI DELLA PELLICOLA PITTORICA CHE RISULTA GIÀ RIDIPINTA SULL'ORIGINALE. AVENDO POTUTO ATTUARE INDAGINI STRATIGRAFICHE SOLAMENTE SULLA PARETE VERTICALE A DESTRA DELL'INGRESSO ALLA SINAGOGA, SONO STATI EVIDENZIATI TRE STRATI PITTORICI DI CUI L'ORIGINALE CHE SI IPOTIZZA AD AFFRESCO METTE IN LUCE UNA DECORAZIONE ARCHITETTONICA MOLTO SEMPLICE CHE DELIMITA DEI FINITI MARMI; È ATTUALMENTE IMPENSABILE STABILIRE LA PRESENZA DI ULTERIORI DECORAZIONI SE NON INTERVENENDO CON UNA PIÙ MIRATA CAMPAGNA DI SAGGI. TRA I PRIMI DUE STRATI PITTORICI VI È UNO STRATO SOTTILE DI SCIALBO, QUINDI UN TONO DI COLORE BEIGE CHIARO CHE NON EVIDENZIA ALTRE TRACCE PITTORICHE E CHE TROVA CORRISPONDENZA CROMATICA CON LO SFONDO DELLE SCRITTE IN EBRAICO, IN ULTIMO L'ATTUALE TONO DI AZZURRO.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA) INTONACI AFFRESCHI STUCCHI E MARMI

(SU INDICAZIONI DI ANNA LUISA GABINO)



INGRESSO MATRONEO

AULA DELLA SCUOLA EBRAICA, ATRIO, MATRONEO LOCALE BAGNO

LE CONDIZIONI GENERALI DELLE PARETI VERTICALI DELL'AULA SITA DI FRONTE ALL'INGRESSO DELLA SINAGOGA E DEGLI ALTRI LOCALI SONO SIMILI A QUELLE DELLA SINAGOGA STESSA, INFATTI SONO INTERESSATI DA PROBLEMI DI UMIDITÀ E CONSEGUENTE DECOESIONE E DISTACCHI DELL'INTONACO CHE NON PRESENTA EVIDENTI TRACCE DECORATIVE.

LA SCALA

L'INTONACO NON È OMOGENEO E NON VI SONO SEGNI DI DECORAZIONI. LE PARETI VERTICALI ED I SOFFITTI DELLE RAMPE NELLA SCALA EVIDENZIANO NUMEROSI INTERVENTI IN EPOCHE DIVERSE CON MURATURE DI INGRESSI, TRACCE PER IMPIANTI, ECC.

VASCA IN MARMO E CORNICE CON ISCRIZIONI IN EBRAICO IN MATERIALE LAPIDEO

LA PICCOLA VASCA IN MARMO E L'ISCRIZIONE IN EBRAICO INCORNICIATA IN MATERIALE LAPIDEO E DIPINTA IN FINTO MARMO NECESSITANO DI CONSOLIDAMENTO NELLE FRATTURE DI PROFONDITÀ E DI UNA PULITURA PER EVIDENZIARE I TONI CROMATICI ORMAI ALTERATI.

SI PREVEDE DI RICOSTRUIRE LE PARTI MANCANTI.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA) STRUTTURE E ARREDI IN LEGNO

(SU INDICAZIONI DI RENATO FRANCHINO)

L'ARÒN

DAI SAGGI COMPIUTI SI INTUISCE CHE TUTTE LE PARTI SCURE DELLE QUATTRO ANTINE FOSSERO ORIGINARIAMENTE DI UN CHIARO VERDE ACQUA; NELLE DUE ANTINE INFERIORI PREPARAZIONE E VERNICE SONO DISTACCATI E SCROSTATI IN MOLTI PUNTI. DAI SAGGI ESEGUITI SI È RILEVATO CHE È RIMASTO POCO DELLA TINTA ORIGINARIA.

LA TEVÀ

LE 8 COLONNE TORTILI SONO RICOPERTE DA UNA SPESSA TINTA NERA SICURAMENTE ANTERIORE A TUTTE LE ALTRE RIVERNICIATURE DELLA TEVÀ. SOTTO LA SUDDETTA VERNICE SE NE NOTA UNA MARRONE SCURO, MOLTO SOTTILE, E SOTTO ANCORA LA PROBABILE TINTA ORIGINARIA, GRIGIA. IL COLORE DEL POGGIA-BRACCIA E DEGLI ALTRI ELEMENTI GRIGI, SEMBRA QUELLO DI ORIGINE. TUTTI I VERDI, GLI AZZURRI, I GIALLI ED I ROSSI DEL CORONAMENTO SONO SOVRAPPOSIZIONI SU ALTRI COLORI CHE VARIANO DAL GRIGIO, ALL'AZZURRO TENUE, AL VERDE ACQUA, ALL'OCRA CHIARA. IL PLINTO DELLE COLONNE ERA ROSSO, MA È STATO RICOPERTO DA UN ALTRO TIPO DI ROSSO, PIÙ RECENTE. ANCHE GLI AZZURRI NEI PANNELLI, NELLE LESENE E NELLE COLONNINE DELLA BALAUSTRÀ RICOPRONO UN COLORE MOLTO TENUE DI FONDO. I RILIEVI INTAGLIATI QUI APPLICATI, DI LAVORAZIONE UN PO' ROZZA, NASCONDONO IL LORO VERO COLORE, OCRA CHIARA, SOTTO UNO STRATO DI PORPORINA E SUCCESSIVI RITOCCHI VERDE SCURO. IN MOLTISSIME PARTI QUESTI COLORI SONO STATI STESI DIRETTAMENTE SUL LEGNO E NON SU UNA PREPARAZIONE GESSOSA. IL TUTTO È RICOPERTO DA UNA VERNICE TRASPARENTE LUCIDA; QUESTA NELL'ESSICCAZIONE HA FORMATO UNA CRAQUELURE PROFONDA, CON CONSEGUENTE SOLLEVAMENTO "A SCODELLA" DELLA PREPARAZIONE GESSOSA.



LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA) STRUTTURE E ARREDI IN LEGNO

(SU INDICAZIONI DI RENATO FRANCHINO)



PORTA DELLA SCUOLA

LA PORTA D'INGRESSO SULLA STRADA

LA PORTA D'INGRESSO È STATA OGGETTO DI UN RESTAURO CONSERVATIVO QUALCHE ANNO FA E RIMANE IN BUONE CONDIZIONI.

I SERRAMENTI ESTERNI

CI SONO OTTO FINESTRE ESTERNE DI FATTURA NOVECENTESCA, SEMPLICE DI DISEGNO, ALCUNE CON SCURI E PERSIANE ESTERNE. SONO TUTTE IN PESSIME CONDIZIONI, CON TELAI SCONNESSI E VETRI MAL FISSATI; DI QUESTE, QUATTRO SONO RECUPERABILI E QUATTRO DOVRANNO ESSER SOSTITUITE TOTALMENTE.

NEL TEMPIO RIMANGONO LE QUATTRO FINESTRE ORIGINALI ALTE DUE METRI E VENTI CON QUATTRO BATTENTI E I VETRI LEGATI A PIOMBO; SONO IN CONDIZIONI RELATIVAMENTE BUONE, MA DOVRANNO ESSERE REVISIONATE E RIDIPINTE. LE PERSIANE ESTERNE CHE CHIUDONO QUESTE FINESTRE DOVRANNO ESSERE SOSTITUITE E RIDIPINTE VERDI COME LE ALTRE DEL PALAZZO VERSO IL CORTILE.

LE PORTE INTERNE

CI SONO 6 PORTE INTERNE CON ARCHITRAVI E CHIAMBRANE DI LEGNO. QUELLA DELLA SCUOLA E DEL MATRONEO SONO DOTATE DI CONTRAPPESO DI CHIUSURA. SONO IN CONDIZIONI SVARIATE, IN GENERALE: TARLATE, SPORCHE, FESSURATE E SCHEGGIATE, CON SERRATURE E CERNIERE DA REVISIONARE. LA PORTA D'INGRESSO AL MATRONEO: RIPETE I MOTIVI A LOSANGA DELLA PORTA DELL TEMPIO ED È IN PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE, SPORCA, TARLATA, SCONNESSA E ROTTA, MANCANO CONTRAPPESO E CHIAVE.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA) STRUTTURE E ARREDI IN LEGNO

(SU INDICAZIONI DI RENATO FRANCHINO)

GLI ARREDI



NUMEROSE PANCHE NEL TEMPIO, NELLA SCUOLA E NEL MATRONEO SONO TARLATE E NECESSITANO DI VERNICIATURA. I BANCHI DI PREGHIERA E DELLA SCUOLA, ALCUNI DEI QUALI SONO INTARSIATI, SONO ANNERITI, TARLATI CON SCONNESSIONI E HANNO CORNICI MANCANTI, CERNIERE E SERRATURE ROTTE.

IN TUTTE LE STANZE CI SONO PICCOLI ARREDI DI LEGNO: DALLA SCATOLA DELLE DONAZIONI NEL TEMPIO ALL'ARMADIO A MURO NELLA STANZA DI APPOGGIO E AGLI ESPOSITORI E SCAFFALI MURATI NELLA SCUOLA.

SONO QUASI TUTTI TARLATI E IN BRUTTE CONDIZIONI DI MANUTENZIONE E PRIVE DELLE SERRATURE METALLICHE, ALCUNI SONO IRRECUPERABILI.

SOLO UN ESPOSITORE NELLA SCUOLA È STATO NEL PASSATO RESTAURATO INSIEME AD ALCUNI OGGETTI DI LEGNO E METALLO, ANCH'ESSI RECUPERATI TRA CUI UN CANDELABRO (MENORAH) AD OLIO ED UN GIROSCOPIO PER L'INSEGNAMENTO.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA)
STRUTTURE E ARREDI IN LEGNO
(SU INDICAZIONI DI RENATO FRANCHINO)



PAVIMENTI E TRAVI DI LEGNO

IL SOFFITTO DELL'ATRIO (M.7,80x1,80) FUNGE ANCHE DA PAVIMENTO AL SOPRASTANTE MATRONEO: SONO 27 TAVOLE SOSTENUTE DA 13 TRAVETTI (SEZIONE CIRCA CM.10x14) IL TUTTO IN DISCRETO STATO DI CONSERVAZIONE.

IL SOFFITTO (MQ 16 CIRCA) DELL'AULA SCOLASTICA, CHE È ANCHE IL PAVIMENTO DEL CORRISPONDENTE LOCALE AL PIANO DI SOPRA, È PIÙ DETERIORATO DEL PRECEDENTE: LE 3 TRAVI PORTANTI SI SONO IMBARCATE E LE TAVOLE SONO MOLTO SCONNESSE TRA DI LORO CON FESSURAZIONI ASSAI VISTOSE, SPECIE IN CORRISPONDENZA DI UNA FINESTRA NEL LOCALE SOPRASTANTE.

IL SOFFITTO DEL MATRONEO È COMPOSTO DA 7 TRAVI (SEZ. 10x14 CM) E 25 TAVOLE (CIRCA MQ 16) IN PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE: LEGNO FRADICIO, TRAVETTI FESSURATI E UNO ROTTO, TAVOLE ROTTE E SCONNESSE; OCCORRERÀ SGOMBRARE I DETRITI DEPOSITATISI SOPRA E PERTANTO APRIRE UNA BOTOLA PER ACCEDERE AL SOTTOTETTO

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA) LAMPADARI, SPECCHI ED APPLIQUES (SU INDICAZIONI DI RENATO FRANCHINO)



GLI ARREDI SONO PRINCIPALMENTE IN LEGNO, MA CI SONO ALCUNE APPLIQUES, LAMPADARI E RINGHIERE INTORNO AL PODIO DELL'ARÒN DI METALLO. LA RINGHIERA FUNGE ANCHE DA PORTACANDELE. DUE DELLE CANDELE SONO DI NOTEVOLI DIMENSIONI E DANNO UN ASPETTO PARTICOLARMENTE SUGGERITIVO ALL'INSIEME DELL'ARON. TUTTI QUESTI OGGETTI DI METALLO SONO VARIAMENTE IN STATO DI DEGRADO.

LE QUATTRO APPLIQUES PORTA CANDELE A SPECCHIO SONO STATE RICOPERTE PIÙ VOLTE DA PESANTI STRATI DI SMALTO. DA INDAGINI APPROFONDITE SI RILEVA CHE IL COLORE ORIGINALE ERA UN AZZURRINO MOLTO TENUE.

CI SONO 9 LAMPADARI APPESI AL SOFFITTO DEL TEMPIO. QUATTRO SONO TORNITI, A OTTO BRACCI. GLI ALTRI CINQUE, INCLUSO IL NER TAMID, SONO APPESI A TRE CATENELLE E RAGGRUPPATI INTORNO ALL'ARÒN. DAI ROSONI PRESENTI NEGLI SPICCHI DI VOLTA PERIMETRALE, SI SUPPONE CHE ORIGINARIAMENTE CIASCUNO FOSSE DOTATO DI UN LAMPADARIO TORNITO A BRACCI. SI PRESUPPONE CHE LE LAMPADE AD OLIO FOSSERO DISPOSTE SIMMETRICAMENTE INTORNO ALL'ARÒN CON IL NER TAMID NELLA POSIZIONE CENTRALE.

ALL'INTERNO DEI BANCHI E DEGLI ARMADI SONO STATE RINVENUTE ALCUNE DELLE PARTI MANCANTI DEI LAMPADARI, CHE SARANNO UTILI AL RESTAURO CONSERVATIVO PREVISTO.

LO STATO DI CONSERVAZIONE (CONTINUA) TENDE E TESSUTI



ALL'INTERNO DELLA SINAGOGA, ANCORA IN STATO DI BUONA CONSERVAZIONE TRANNE IL BORDO CHE INIZIA A STACCARSI, VI È IL PAROKET IN VELLUTO DEL '600 - '700.

SULLE QUATTRO FINESTRE DEL TEMPIO RIMANGONO MANTOVANE SAGOMATE IN LEGNO LACCATO CON TRE ANELLI DI SOSTEGNO.

CIÒ SUGGERISCE LA PRE-ESISTENZA DI TENDE APRIBILI APPESE AD UN'ASTA SENZA MANTOVANA IN TESSUTO.

SONO STATI RINVENUTI STRALCI DI SETA SETTECENTESCA TESSUTA A MANO E DISEGNO CON FORTE INFLUENZA FRANCESE. I COLORI DEL TESSUTO - ROSSI, VERDI E BEIGE - SONO INTONATI AI COLORI DEI DIPINTI TROVATI SOTTO L'AZZURRINO ATTUALE DEI MURI.

NEGLI ARMADI DELLA SCUOLA SONO STATI RINVENUTI VARI ELEMENTI IN TESSUTO, OVVERO ALCUNI PEZZI DI SETA DEL '700-'800 DI ALTO PREGIO COPERTI DA TRACCE DI TOPI.

OBIETTIVI DEL RESTAURO CONSERVATIVO

GLI OBIETTIVI DEL RESTAURO SONO:

- SICUREZZA: RENDERE SICURA LA STRUTTURA PER I VISITATORI FUTURI E PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ARREDI RESTAURATI
 - RESTAURO DELL'INVOLUCRO EDILE (IMPERMEABILIZZAZIONE, TENUTE SERRAMENTI, ECC.)
 - CONSOLIDAMENTO E MESSA A NORMA DELLE STRUTTURE ESISTENTI SENZA COMPROMETTERE VISIVAMENTE L'IMPIANTO ESISTENTE
 - MESSA A NORMA DEGLI IMPIANTI ELETTRICI E MECCANICI
- RESTAURO CONSERVATIVO:
 - ELIMINAZIONE DELLE SUPERFETAZIONI EDILI E DECORATIVE CHE LIMITANO IL PROGETTO
 - RESTAURO CONSERVATIVO DELLE DECORAZIONI MURARIE E LIGNEE
- INTEGRAZIONE: SI LIMITERÀ ALLE INTEGRAZIONI DEGLI ELEMENTI GRAVAMENTE DANNEGGIATI DA INFILTRAZIONI O DA ASSESTAMENTI DELL'EDIFICIO, QUALORA L'ASSENZA DI TALI INTEGRAZIONI COMPROMETTA LA SICUREZZA O L'USABILITÀ DELLA SINAGOGA. LE SOSTITUZIONI ED INTEGRAZIONI SARANNO ESEGUITE, QUANDO POSSIBILE, CON TECNICHE E MATERIALI SIMILI A QUELLI ORIGINALI.

SONO STATI COMPIUTI ESAMI PRELIMINARI E PRELIEVI DI CAMPIONI, AL FINE DI STABILIRE UNA VALUTAZIONE ACCURATA DEI TEMPI E DEI COSTI DEL RESTAURO. POICHÉ LA SINAGOGA È SITUATA AL PIANO SUPERIORE DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE, IL PROGRAMMA DEL RESTAURO PREVEDE UN ESAME PIÙ INVASIVO DELLA SCALA INTERNA, DELLA STRUTTURA DEL PAVIMENTO E DELLA COPERTURA, DA EFFETTUARSI IN CORRISPONDENZA DELLA FASE COSTRUTTIVA AL FINE DI LIMITARNE IL DISAGIO PER I RESIDENTI.

PROPOSTE DI RESTAURO (CONTINUA)
STRUTTURE -SONDAGGI E CERTIFICAZIONI
(SU INDICAZIONI DELL'ING. ARNALDO TREVES)

AI FINI DELL'APERTURA AL PUBBLICO DEI LOCALI DESCRITTI ANDRÀ PRODOTTA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DA PARTE DELLA PROPRIETÀ, UNA PERIZIA ATTESTANTE LA SICUREZZA STATICA DEI LOCALI; IN PARTICOLARE LA CERTIFICAZIONE DOVRÀ RIGUARDARE:

- GLI ORIZZONTAMENTI SITUATI A PAVIMENTO DEI LOCALI "B", "C", "D", "E", "F" E "G";
- LA VOLTA LIGNEA A SOFFITTO DEL LOCALE "B";
- LA STRUTTURA DELLA COPERTURA SOPRASTANTE I LOCALI PREDETTI E DELL'ANNESSO CORNICIONE;
- LA STRUTTURA DELLA SCALA DI ACCESSO AI LOCALI;
- LE MURATURE PORTANTI A SOSTEGNO DEI PREDETTI ORIZZONTAMENTI;
- PER L'OTTENIMENTO DELLA CERTIFICAZIONE DI SICUREZZA MENZIONATA, ANDRANNO EFFETTUATI GLI ACCERTAMENTI E LE VERIFICHE STRUTTURALI NEL SEGUITO ELENCAE;
- RILIEVI E SONDAGGI SULLE STRUTTURE INTERESSATE, ALLO SCOPO DI RICAVARE TUTTI I DATI RELATIVI ALLA GEOMETRIA DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI, AI MATERIALI COSTITUENTI ED ALLO STATO DI CONSERVAZIONE OCCORRENTI PER LA VERIFICA DELL'IDONEITÀ DELLE STRUTTURE STESSE ALL'USO PREFISSATO OPPURE PER INDIVIDUARE LA NECESSITÀ DI EVENTUALI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO.

LA STRUTTURA: ESECUZIONE DEI CONSOLIDAMENTI

AL TERMINE DEGLI ACCERTAMENTI PRELIMINARI DESCRITTI SOPRA, SARÀ POSSIBILE EFFETTUARE LA STESURA DEL PROGETTO DI MASSIMA DEI CONSOLIDAMENTI DELLE STRUTTURE GIUDICATE NON IDONEE; PER MEZZO DI QUESTO PROGETTO SI POTRÀ QUINDI APPALTARE L'ESECUZIONE DELLE OPERE DI CONSOLIDAMENTO STESSE.

IL PROGETTO ESECUTIVO DEI CONSOLIDAMENTI ANDRÀ INVECE REDATTO ED AFFINATO DURANTE L'ESECUZIONE DEI LAVORI STRUTTURALI, IN MODO DA OTTENERE UNA MAGGIOR ADERENZA DEL PROGETTO ALLE EFFETTIVE CONDIZIONI DELL'EDIFICIO.

LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DOVRÀ AVVENIRE IN CONFORMITÀ CON QUANTO DISPOSTO DALLA LEGGE N. 1086/71, QUALORA SIA PREVISTA L'UTILIZZAZIONE DI STRUTTURE IN CALCESTRUZZO ARMATO OD IN ACCIAIO; IN TAL CASO LE STRUTTURE DI CONSOLIDAMENTO REALIZZATE ANDRANNO SOTTOPOSTE A COLLAUDO STATICO, AI SENSI DELLA STESSA LEGGE.

PROPOSTE DI RESTAURO (CONTINUA)
INTONACI, AFFRESCHI, STUCCHI E MARMI
(SU INDICAZIONI ANNA LUISA GABINO)

DECORAZIONE DEL TEMPIO

PRECONSOLIDAMENTO DEI DISTACCHI TRA INTONACO E MURATURA DA ESEGUIRSI CON RESINE ACRILICHE IN EMULSIONE E O MALTE IDRAULICHE PER INIEZIONE.

ESECUZIONE DI ULTERIORI TASSELLI DI INDAGINE PER EVIDENZIARE IL NUMERO DI PASSAGGI STRATIGRAFICI SULLE QUATTRO PARETI E SULLA VOLTA DEL SOFFITTO.

SI IPOTIZZA IN QUESTO INTERVENTO DI ARRIVARE ALLO STRATO ORIGINALE CHE DA UNA PRIMA ANALISI PARREBBE AD AFFRESCO; UNA DECORAZIONE ARCHITETTONICA DI SPECCHIATURE E FINITI MARMI ED IN PARTE FLOREALE.

PULITURA DELLA SUPERFICIE CON RIMOZIONE DEI DUE STRATI SOPRASTANTI IN PARTE CON MEZZI MECCANICI ED IN PARTE AMMORBIDENDO LO STRATO PITTORICO CON IMPACCHI DI CARBONATO D'AMMONIO.

LE EFFLORESCENZE SALINE SARANNO RIMOSSE CON IMPACCHI DI SALI INORGANICI E ESTRAZIONE DEI SALI CON IMPACCHI DI ACQUA DEIONIZZATA.

STUCCATURA DELLE LACUNE E DELLE FESSURAZIONI DELL'INTONACO DA ESEGUIRSI CON UNA MALTA AVENTE UNA GRANULOMETRIA PIÙ AFFINE ALLA SUPERFICIE ORIGINALE.

REINTEGRAZIONE PITTORICA DELLE ABRASIONI E DELLE STUCCATURE CON COLORI AD ACQUARELLO. LA REINTEGRAZIONE È DIFFICILMENTE QUANTIFICABILE INQUANTO NON È POSSIBILE PREVEDERE CON PRECISIONE L'ENTITÀ DEL RECUPERO DELLA PITTURA ORIGINALE.

PROPOSTE DI RESTAURO (CONTINUA)
INTONACI, AFFRESCHI, STUCCHI E MARMI
(SU INDICAZIONI ANNA LUISA GABINO)

LA SCUOLA - L'ATRIO - IL MATRONEO

ESECUZIONE TASSELLI D'INDAGINE ESPLORATIVA PER IDENTIFICARE IL LIVELLO DI PULITURA DA OTTENERE E IL TONO CROMATICO DESIDERATO.

PRECONSOLIDAMENTO E CONSOLIDAMENTO DEGLI INTONACI, DEI DISTACCHI TRA INTONACO E MURATURA, CON L'UTILIZZO DI RESINE ACRILICHE E MALTE IDRAULICHE PER INIEZIONE.

PULITURA DELLA SUPERFICIE, AL FINE DI RIMUOVERE DEPOSITI INCOERENTI, RIMOZIONE DELLE STUCCATURE IN CEMENTO DEI MATERIALI SOVRAMMESSI E DELLE EFFLORESCENZE SALINE.

STUCCATURA DELLE LACUNE DELLE FESSURAZIONI DELL'INTONACO CON L'USO DI MALTE IDONEE AVENTI LA GRANULOMATRIA PIÙ AFFINE ALL'ORIGINALE.

RIEQUILIBRATURA DEI TONI CROMATICI E PRESENTAZIONE ESTETICA IN SEGUITO AD ACCORDI CONVENUTI CON L'ISPETTORE RESPONSABILE DELLA SOPRINTENDENZA.

LA SCALA E IL BAGNO

LA SCALA ED IL BAGNO NON PRESENTANO PARTICOLARI TRACCE DI DECORAZIONI. SIA LA MURATURA CHE LE VOLTE PORTANTI DOVRANNO ESSERE CONSOLIDATE. LA SCALA HA SUBITO NUMEROSE MODIFICHE ED INTERVENTI (TRACCE IMPIANTISTICHE, APERTURE E CHIUSURE DELLE PORTE D'INGRESSO AI PIANI). PERTANTO IL RESTAURO PREVEDE LA STONACATURA ED IL RIFACIMENTO DEGLI INTONACI CON MATERIALI SIMILI A QUELLI USATI NELL'ATRIO E NELLA SCUOLA.

PROPOSTE DI RESTAURO (CONTINUA)
INTONACI, AFFRESCHI, STUCCHI E MARMI
(SU INDICAZIONI ANNA LUISA GABINO)



RESTAURO MATERIALE LAPIDEO

PRECONSOLIDAMENTO DEI DISTACCHI E DELLE FRATTURE CON USO DI MALTE PREMISCELATE. STUCCATURA DELLE LACUNE E FESSURAZIONI MEDIANTE L'USO DI UNA MALTA IDONEA AD OTTENERE LA GRANULOMETRIA DESIDERATA.

PULITURA DEL MATERIALE LAPIDEO CON MISCELA IDONEA.

REINTEGRAZIONE PITTORICA DEI FINITI MARMI DIPINTI E DELLA CORNICE DECORATA.

PROPOSTE DI RESTAURO (CONTINUA)
STRUTTURE E ARREDI IN LEGNO
(SU INDICAZIONI RENATO FRANCHINO)



IN LINEA GENERALE GLI INTERVENTI SARANNO DI TRE TIPI A SECONDA DEI MANUFATTI.

SU PAVIMENTI, TRABEAZIONI E SOFFITTI GLI INTERVENTI CONSISTERANNO IN PULITURA, CONSERVAZIONE E CONSOLIDAMENTO CON RESINE ACRILICHE EPOSSIDICHE-POLIURETANICHE E DI PROTEZIONE CON VERNICI TRASPARENTI IGROINDURENTI.

SU PORTE, FINESTRE E SERRAMENTI IN GENERE, GLI INTERVENTI SARANNO PIÙ SPECIFICI E MIRATI AL RECUPERO DELLE FUNZIONI DEL SINGOLO MANUFATTO: PULITURA-SVERNICIATURA CON SOLVENTI, RISANAMENTO E CONSOLIDAMENTO, INTEGRAZIONE O RIFACIMENTO DELLE PARTI STRUTTURALI, PROTEZIONE FINALE CON VERNICI TRASPARENTI IDROREPELLENTI. LA STESSA LINEA D'INTERVENTO SARÀ SEGUITA PER LE PANCHE E PER I BANCHI, MA CON L'APPLICAZIONE FINALE DI VERNICE ALCHIDICA AD EFFETTO CERA.



SULLE OPERE DIPINTE TEMPIO GLI INTERVENTI SARANNO INDIRIZZATI AL RECUPERO DEI COLORI ORIGINARI USANDO I SEGUENTI PROCEDIMENTI: PULITURA, ASPORTAZIONE DELLA VERNICE LUCIDA E DELLE POLICROMIE SOVRAPPOSTE MEDIANTE ESSENZA DI PETROLIO DECAPANT NEUTRO BISTURI, IN BASE AI LEGANTI USATI - TRATTAMENTI ANTITARLO - FERMATURA DELLA PREPARAZIONE GESSOSA - STUCCATURA E LEVIGATURA NELLE ZONE NECESSARIE - L'INTEGRAZIONE DEL COLORE SULLE LACUNE PIÙ VISTOSE SARÀ ESEGUITA CON VELATURE A TEMPERA - INFINE APPLICAZIONE DI VERNICE PROTETTIVA TRASPARENTE OPACA.

PROPOSTE DI RESTAURO (CONTINUA) TENDE E TESSUTI

IL PROGETTO PREVEDE PULIZIA E RESTITUZIONE ALLA POSIZIONE ORIGINALE DELLA PAROKHET E DELLE TENDE, COMPATIBILMENTE CON LE ESIGENZE DEI VIGILI DEL FUOCO. SE LA PRESENZA DI TALI ELEMENTI NELLA SINAGOGA NON DOVESSE ESSERE AUTORIZZATA DAGLI ENTI COMPETENTI, SI PREVEDE DI INCORNICIARLI SOTTO VETRO ED ESPORLI ALL'INGRESSO DELLA SINAGOGA STESSA.

E' POSSIBILE RIPRODURLI SU DISEGNO ESISTENTE IN SETA, COME GLI ORIGINALI E QUINDI IN MATERIALE NON IGNIFUGO, OPPURE UTILIZZANDO TESSUTI SINTETICI DI CLASSE 1, CREANDO TENDE SIMILI A QUELLE ORIGINARIE.

LA SCELTA TRA I DUE TESSUTI DOVRÀ ESSERE COMPIUTA DOPO AVER CONSULTATO GLI ENTI DI COMPETENZA IN SEDE DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO COMPLESSIVO.

ALTRI ELEMENTI QUALI GLI ADDOBBI DELLA TORÀ, UNA BORSETTA, TOVAGLIE E TENDE DOVREBBERO ESSERE TRATTATI DA UN RESTAURATORE IDONEO E POI ESPOSTI.

GLI IMPIANTI

IL PROGETTO PREVEDE L'INSTALLAZIONE DI UN CONTATORE ELETTRICO INDIPENDENTE E LA CREAZIONE DI UNA CANALINA VERTICALE LUNGO LA SCALA INTERNA, CON DIRAMAZIONI A CIASCUN PIANEROTTOLO DEL COMPLESSO. L'IMPIANTO HA LO SCOPO DI ALIMENTARE:

- ILLUMINAZIONE ADEGUATA IN CASO DI EMERGENZA (CON BATTERIE DI SUPPORTO);
- ILLUMINAZIONE ADEGUATA PER LA DEAMBULAZIONE;
- PUNTI LUCE ACCURATAMENTE SELEZIONATI E DISPOSTI ALL'INTERNO DEL TEMPIO PER ENFATIZZARE LE CARATTERISTICHE PARTICOLARI DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI E RELIGIOSI;
- UNA PRESA DI CORRENTE IN CIASCUNA STANZA PER FACILITARE PULIZIA E MANUTENZIONE;
- UN COLLEGAMENTO PREDISPOSTO PER ALIMENTARE UN SISTEMA DI RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMENTO O DEUMIDIFICAZIONE DA INSTALLARSI IN UN SECONDO TEMPO;
- SISTEMI DI ALLARME ANTI-INCENDIO E ANTI -INTRUSIONE COLLEGATI TELEFONICAMENTE AD UNA CENTRALE DI SICUREZZA.

VERRÀ FORNITO UNO SCARICO DI ACQUA BIANCA E FOGNARIO PER LE FUNZIONI DI PULIZIA E MANUTENZIONE, VEROSIMILMENTE COLLOCATO SOTTO IL PIANEROTTOLO DELLA SCALA CHE PORTA AL MATRONEO. SEBBENE NON SIANO PREVISTI NEL RESTAURO SERVIZI SANITARI, NÉ SISTEMI DI VENTILAZIONE MECCANICHE DI ARIA CALDA O DI CONDIZIONAMENTO, SI RACCOMANDA LA PREDISPOSIZIONE DI UNO SCARICO FOGNARIO NELLA FASE COSTRUTTIVA.

**PROGRAMMA TEMPISTICA PRIMA FASE
PRATICHE AMMINISTRATIVE, OPERE EDILE E STRUTTURALE**

	MONTH / MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
1	OPERE PRELIMINARI PUNTELLAMENTI E PROTEZIONI (IN CORSO)																									
2	SONDAGGI E RILIEVI GEOMETRICI, DECORAZIONE MURARIE, OPERE LIGNEE ED OGGETTI																									
3	DOMANDE AMMINISTRATIVE																									
	DOMANDA DI NULLA OSTA SOPRINTENDENZA DEI BENI ARCHITETTONICI DI TORINO																									
	DOMANDA DI NULLA OSTA COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO																									
	DIA																									
	DENUNCIA AL GENIO CIVILE																									
	RICHIESTA DI DEROGA ALLA L 13/89																									
	DOMANDA DI OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO PER IL CANTIERE																									
	DOMANDA DI ALLACCIAMENTI TEMPORANEI PER IL CANTIERE																									
4	RIMOZIONE DEGLI ARREDI MOBILI																									
5	PROGETTO ESECUTIVO ARCHITETTONICO																									
6	APPALTO IMPRESA EDILE																									
7	SMONTAGGIO DEGLI ARREDI FISSI																									
8	SONDAGGI STRUTTURALI																									
9	PROGETTO ESECUTIVO STRUTTURALE																									
10	OPERE EDILI, STRUTTURALI ED IMPIANTISTICHE																									
	IMPIANTO DI CANTIERE - OPERE PROVVISORIALI																									
	ACCANTONAMENTO - DEMOLIZIONI - RIMOZIONI																									
	CONSOLIDAMENTO STRUTTURA TETTO E RIPRISTINO DEL MANTO DI COPERTURA																									
	CONSOLIDAMENTO STRUTTURE CALPESTII E RIMONTAGGIO DEI SOLAI IN LEGNO																									
	CONSOLIDAMENTO E SOSTITUZIONE STRUTTURE VOLTE IN LEGNO																									
	TRACCE ED IMPIANTI ELETTRICI - IDRAULICI																									
	POSA DI NUOVI SERRAMENTI																									
	RIPRISTINO PAVIMENTAZIONE																									
	RIFACIMENTO INTONACI NON DECORATI																									
	RIPRISTINO LOCALI SOTTOSTANTI PROPRIETÀ DI TERZI																									

PROGRAMMA TEMPISTICA SECONDA FASE
PRATICHE AMMINISTRATIVE OPERE DI RESTAURO FINITURE ED ARREDI

	MONTH / MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	20	21	22	23	24	25
11	RESTAURO DEGLI ARREDI MOBILI E INIZIO DEL LORO RESTAURO																								
12	RESTAURO DEGLI ARREDI FISSI																								
13	RESTAURO DELLE DECORAZIONI VOLTE, INTONACI, STUCCHI ED AFFRESCHI																								
14	COLLAUDI PRELIMINARI																								
15	PULIZIA E TRATTAMENTI FINALI DEI PAVIMENTI																								
16	MONTAGGIO DEGLI ARREDI FISSI																								
17	MONTAGGIO DEGLI ARREDI MOBILI E DELLE TENDE																								
18	COLLAUDI FINALI																								
19	RESTAURO DEI TESSUTI ESISTENTI E RIFACIMENTO DELLE NUOVE TENDE																								
20	DOMANDE AMMINISTRATIVE																								
	COLLAUDO STATICO																								
	DOMANDA DI AGIBILITÀ																								
	CERTIFICAZIONI PREVENZIONI INCENDI DEI VIGILI DEL FUOCO																								
	DOMANDA DI ALLACCIAMENTI DEFINITIVI																								

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI

	TABELLA RIASSUNTIVA	COSTO *
	FASE 1	
I	EDILIZIA	€ 100.800,00
II	OPERE STRUTTURALI	€ 64.800,00
III	OPERE DI DECORAZIONE STUCCHI-INTONACI AFFRESCHI	€ 26.400,00
IV	OPERE DI RESTAURO MANUFATTI LIGNEI E METALLICI	€ 17.178,00
V	SPESE PROFESSIONALI	€ 84.000,00
	TOTALE FASE 1	€ 293.178,00
	FASE 2	
VI	OPERE DI DECORAZIONE STUCCHI-INTONACI AFFRESCHI	€ 182.458,80
VII	OPERE DI RESTAURO MANUFATTI LIGNEI E METALLICI	€ 89.976,00
VII	OPERE LAPIDEO	€ 1.860,00
IX	VARIE CARTE ED OGGETTI	€ 10.800,00
Vbis	SPESE PROFESSIONALI	€ 34.200,00
	TOTALE FASE 2	€ 319.294,80
	TOTALE COMPLESSIVO	€ 612.472,80

*IVA INCLUSA

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI (CONTINUA)

	FASE 1 EDILIZIA	COSTO *
OGGETTO	DESCRIZIONE	
I	EDILIZIA	
	IMPIANTO DI CANTIERE	€ 7.200,00
	DEMOLIZIONI E RIMOZIONI SMONTAGGIO ED ACCATASTAMENTO	€ 12.000,00
	ASSISTENZA MURARIA	€ 18.000,00
	ASSISTENZA A TUTTE LE MAESTRANZE, GUARDIANIA, TRASPORTO, MONTAGGIO SMONTAGGIO, PONTEGGI, TRABATTELLI ETC.	
	PAVIMENTI - RILIVELLARE, PULIRE E INTEGRARE PIANO SINAGOGA	
	PAVIMENTI - RILIVELLARE, PULIRE E INTEGRARE SCALA	
	MANTO DI COPERTURA, CHIUSURA SOTTO TETTO	
	IMPIANTO ELETTRICO E DI SICUREZZA	
	OPERE DI VETRAIO	
	OPERE ESTERNE - PERSIANE GRATE - RIPRISTINI INTONACI - PITTURAZIONI	€ 63.600,00
	TOTALE EDILIZIA FASE 1	€ 100.800,00
II	OPERE STRUTTURALI	
	SONDAGGI STRUTTURALI	€ 4.800,00
	OPERE DI CONSOLIDAMENTO	€ 60.000,00
	TOTALE OPERE STRUTTURALI FASE 1	€ 64.800,00
III	OPERE DI DECORAZIONE STUCCHI-INTONACI AFFRESCHI	
	SCALA E RIPRISTINO LOCALE SOTTOSTANTE	€ 26.400,00
	TOTALE OPERE DI DECORAZIONE STUCCHI-INTONACI AFFRESCHI FASE 1	€ 26.400,00

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI (CONTINUA)

IV	OPERE DI RESTAURO MANUFATTI LIGNEI E METALLICI	COSTO *
	SCALA	
	DAL PORTONCINO D'INGRESSO DI VIA MARCONI SI SALE AI LOCALI DELLA SINAGOGA ATTRAVERSO 4 RAMPE DI SCALE IN MATTONI. I GRADINI (49 IN TUTTO E LARGHI CIRCA CM.120) SONO DELIMITATI DA TRAVETTI DI LEGNO (CIRCA CM. 7x8 DI SEZIONE) TARLATI E CONSUNTI. VERRANNO CONSOLIDATI MEDIANTE IMPREGNAZIONE DI RESINE POLIURETANICHE	€ 1.470,00
	SOPRA LA TERZA RAMPA DI SCALE C'È UN SOFFITTO LIGNEO DI CONTENIMENTO COMPOSTO DA 7 TRAVETTI SORREGGENTI TAVOLE E MATTONI: IL LEGNO È TUTTO TARLATO E FESSURATO E VERRÀ CONSOLIDATO MEDIANTE IMPREGNANTE ED INIEZIONI DI RESINE POLIURETANICHE	€ 720,00
	TRA LA PRIMA E LA SECONDA RAMPA DI SCALE C'È UNA PICCOLA FINESTRA (CM.80x100 CIRCA) CHIUSA SOLTANTO DAGLI SCURI. BISOGNA RIFARE TOTALEMENTE IL TELAIO, LE ANTE CON VETRI, IGOCCIOLATOI E LA FERAMENTE	€ 180,00
	LA FINESTRA LATO STRADA: MANCANO I GOCCIOLATOI, TRAVERSA CHIAMBRANA FRADICIA INCASSATA NEL MURO, ESTERNI CONSUMATI.	€ 360,00
	FINESTRA WC: COMPOSTA DI CHIAMBRANA, BATTENTI, VETRI, SCURI	€ 360,00

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI (CONTINUA)

	ATRIO	COSTO *
	IL SOFFITTO DELL' ATRIO (M.7,80XL, 80) FUNGE ANCHE DA PAVIMENTO AL SOPRASTANTE MATRONEO: SONO 27 TAVOLE SOSTENUTE DA 13 TRAVETTI (SEZIONE CIRCA CM.10X14) IL TUTTO IN DISCRETO STATO DI CONSERVAZIONE. PULITURA TOTALE E CONSOLIDAMENTO PER IMPREGNAZIONE.	€ 2.400,00
	IL SOFFITTO (MQ 16 CIRCA) DELL' AULA SCOLASTICA, CHE È ANCHE IL PAVIMENTO DEL CORRISPONDENTE LOCALE AL PIANO DI SOPRA, È PIÙ DETERIORATO DEL PRECEDENTE: LE 3 TRAVI PORTANTI SI SONO IMBARCATE E LE TAVOLE SONO MOLTO SCONNESSE TRA DI LORO CON FESSURAZIONI ASSAI VISTOSE, SPECIE IN CORRISPONDENZA DI UNA FINESTRA NEL LOCALE SOPRASTANTE.	€ 3.840,00
	PER RENDERE AGIBILE ANCHE IL LOCALE AL PIANO DEL MATRONEO OCCORRERÀ SMONTARE IL TAVOLAME PER RICOMPORRE LE CONNESSIONI.	
	PER ACCEDERE AL PREDETTO LOCALE SI PASSA SU UN BALLATOIO FORMATO DA 4 TAVOLE PER PAVIMENTO E 3 TRAVERSE E 1 MONTANTE PER RINGHIERA: IL COSTO PER RISANAMENTO E CONSOLIDAMENTO.	€ 240,00
	IL SOFFITTO DEL MATRONEO È COMPOSTO DA 7 TRAVI (SEZ. 10X14 CM) E 25 TAVOLE (CIRCA MQ 16) IN PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE: LEGNO FRADICIO, TRAVETTI FESSURATI E UNO ROTTO, TAVOLE ROTTE E SCONNESSE; OCCORRERÀ SGOMBRARE I DETRITI DEPOSITATISI SOPRA E PERTANTO APRIRE UNA BOTOLA PER ACCEDERE AL SOTTOTETTO. RISANAMENTO E CONSOLIDAMENTO CON RESINE EPOSSIDICHE E POLIURETANICHE E CON L'INSERIMENTO DI ANIME LIGNEE E CHIAVI METALLICHE.	€ 4.416,00
	SCUOLA	
	FINESTRA CON ARCHITRAVE: TRAVERSA BASSA CHIAMBRANA CONSUMATA, SCURI TARLATI, VETRI BALLERINI E SENZA BATTUTA.	€ 360,00
	FINESTRA DELL'ATRIO, DI FIANCO AL LAVAMANI: DA RIFARE.	€ 384,00

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI (CONTINUA)

	IL TEMPIO	COSTO *
	4 FINESTRE (CM220XLL0 CIRCA) A 4 BATTENTI, VETRI LEGATI A PIOMBO, REVISIONE FUNZIONAMENTO, RIDIPINGERE.	€ 1.440,00
	PIANO SUPERIORE – SALA SU SCUOLA – MATRONEO	
	FINESTRA DI ACCESSO AL SOTTOTETTO VANI ABITAZIONE: C'È SOLO L'APERTURA, È COMPLETAMENTE DA FARE.	€ 300,00
	FINESTRA PICCOLA: TELAIO FISSO CON VETRI, PER APRIRLA OCCORRE FARE CHIAMBRANA E BATTENTI..	€ 312,00
	FINESTRA IN FONDO AL MATRONEO: TRAVERSA CHIAMBRANA FRADICIA, I BATTENTI SONO CONSUMATI DALL'ESTERNO E NON C'È SPAZIO PER SOSTENERE I VETRI, TUTTA DA RIFARE.	€ 396,00
	FASE 1 OPERE DI RESTAURO MANUFATTI LIGNEI E METALLICI	€ 17.178,00

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI (CONTINUA)

	FASE 2 - FINITURE ED ARREDI	COSTO *
OGGETTO	DESCRIZIONE	
V	OPERE DI RESTAURO MANUFATTI LIGNEI E METALICHE	
	SCALA	
	PORTA DI ACCESSO AL WC: SCONNESSA E SGANGHERATA, RIPRISTINARE CHIUSURA; ARCHITRAVE A VISTA.	€ 240,00
	SCUOLA	
	PORTA D'INGRESSO: SERRATURA SENZA CHIAVE, TARLATA E SBRECCIATA, CONSOLIDARE ANCHE ARCHITRAVE, FUNZIONAMENTO CONTRAPPESO.	€ 600,00
	OTTO BANCHETTI DI SCRITTURA (UNO INTARSIATO) MOLTO DANNEGGIATI TUTTI ROTTI E SCONESSI, MANCANO CORNICI, LAMPI.	€ 5.760,00
	PORTA D'INGRESSO A LIBRO, ARCHITRAVE E CHIAMBRANA NELL' ATRIO MOLTO TARLATA, FESSURATA, SCHEGGIATA, SERRATURA SENZA CHIAVE, CERNIERE DA RIVEDERE, DA SVERNICIARE.	€ 1.056,00
	IL TEMPIO	
	CASSETTA OFFERTE: TARLATA, SVERNICIARE, FARE CHIAVE	€ 120,00
	PANCA IN LEGNO DOLCE (CM 360), MANCA UN PEZZO DI FASCIA.	€ 540,00
	DUE PANCHE SOTTOFINESTRA: TARLATE, DA PULIRE.	€ 60,00
	6 PANCHE ADDOSSATE ALLE PARETI (SVILUPPO COMPLESSIVO CM 930): SONO SPORCHE E TARLATE, ROTTE E SGANGHERATE.	€ 2.400,00
	BANCHI DI PREGHIERA: 4 DOPPI E 5 SINGOLI (ALCUNI INTARSIATI), ANNERITI, TARLATI, SCONNESSI, CORNICI MANCANTI, CERNIERE E SERRATURE ROTTE.	€ 6.600,00
	4 APPLIQUES DIPINTE: COLORE ORIGINARIO AZZURRO.	€ 2.256,00
	4 LAMPADARI TORNITI, A 8 BRACCIA, DIPINTI.	€ 2.496,00
	5 LAMPADE IN METALLO, A 3 CATENELLE, (COMPRESO NER TAMID), SONO SPORCHE, CATENELLE ROTTE, VERNICE PROTETTIVA.	€ 1.200,00

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI (CONTINUA)

	PIANO SUPERIORE – SALA SU SCUOLA – MATRONEO	COSTO *
	PORTA D'ENTRATA ALLA SALA SOPRA LA SCUOLA: RIPULIRE E CONSOLIDARE CON ARCHITRAVE, RIVEDERE CARDINI E SERRATURA ROTTA.	€ 504,00
	ARMADIO A MURO (CM 80x220 CIRCA) A DOPPI BATTENTI SOVRAPPOSTI, PESSIMO STATO, CONSOLIDARE, RIASSEMBLARE, FERRAMENTA.	€ 744,00
	FINESTRA SALA: IN ORIGINE ERA ALTA DOPPIA, È STATA MURATA LA PARTE BASSA. E' DA RIFARE.	€ 672,00
	PORTA INGRESSO MATRONEO: RIPETE I MOTIVI A LOSANGA DELLA PORTA DELLA SALA DI PREGHIERA. PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE, SPORCA, TARLATA, SCONNESSA E ROTTA, MANCANO CONTRAPPESO E CHIAVE.	€ 864,00
	PANCHE/SEDILI A MURO SOTTO LE COLONNINE (CM 180,100,180) SONO SPORCHE E TARLATE, DA PULIRE E CONSOLIDARE.	€ 96,00
	COLONNINE IN LEGNO TORNITO (16+9+13) A PROTEZIONE DELLE APERTURE VERSO LA IL TEMPIO PULIRE E VERNICIARE.	€ 1.368,00
	TOTALE OPERE DI RESTAURO MANUFATTI LIGNEI E METALLICI - FASE 2	€ 89.976,00

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI (CONTINUA)

VI	OPERE DI DECORAZIONE STUCCHI-INTONACI AFFRESCHI	COSTO *
	SPESE FOTOGRAFICHE	€ 600,00
	IL SANTUARIO: LA SPESA PER L'INTERVENTO DI RESTAURO È COMPRENSIVA DEI MATERIALI, MA SONO ESCLUSI GLI ONERI PER L'IMPALCATURA O TRABATTELLO E LA SPESA DELLE FOTO. IL PREZZO AL MQ È 619,80 EURO.	€ 109.320,00
	LA SCUOLA LA SPESA PREVISTA COMPRENSIVA DEI MATERIALI PER IL RESTAURO DELL'AULA DELLA SCUOLA NELLE PARETI VERTICALI È DI 380,50 EURO AL MQ	€ 26.938,20
	L'ATRIO - MATRONEO - WC LA SPESA PREVISTA COMPRENSIVA DEI MATERIALI PER IL RESTAURO DELL'AULA DELLA SCUOLA NELLE PARETI VERTICALI È DI 380,50 EURO AL MQ	€ 45.600,60
	FASE 1 OPERE DI DECORAZIONE STUCCHI-INTONACI AFFRESCHI	€ 182.458,80
VII	MATERIALE LAPIDEO	
	LA VASCA E L'ISCRIZIONE	€ 1.860,00
	TOTALE MATERIALE LAPIDEO FASE 1	€ 1.860,00
VIII	TENDAGGIO E TESSUTI	
	RESTAURO DEI TESSUTI ESISTENTI, INCORNICIATURA E TRATTAMENTI	€ 3.600,00
	NUOVI TENDAGGI	€ 6.000,00
	TENDAGGIO E TESSUTI	€ 9.600,00
IX	VARIE CARTE ED OGGETTI	€ 1.200,00
	VARIE CARTE ED OGGETTI	€ 1.200,00

STIMA DI MASSIMA DEI COSTI (CONTINUA)

X	SPESE PROFESSIONALI FASE 1 E 2	COSTO *
	ARCHITETTONICI	€ 81.600,00
	DOMANDE AMMINISTRATIVI	
	DISEGNI ESECUTIVI	
	DIREZIONE LAVORI	
	COORDINAMENTO DELLE MAESTRANZE	
	PROGETTO IMPIANTISTICO	
	VACAZIONI E SPESE € 100,00 PER VACAZIONE FUORI TORINO STIMA N. 45	€ 5.400,00
	STRUTTURALI	
	SONDAGGI	€ 3.960,00
	PROGETTO DI MASSIMA, ESECUTIVO E DIREZIONE LAVORI	€ 12.000,00
	PROGETTAZIONE ANTI INCENDIO E PRATICHE AMMINISTRATIVE	
		€ 3.600,00
	SICUREZZA DEL CANTIERE AI SENSI DEL D. LGS.494/96	
		€ 10.800,00
	COLLAUDO STATICO	€ 840,00
		€ 118.200,00

COPERTURA DEI COSTI (AL 31-05-03)

TOTALE STIMA DEI COSTI	€ 612.472,80	
FINANZIAMENTI PREVISTI		
FONDAZIONE DE BENEDETTI CHERASCO 1547 (ONLUS)	€ 50.000	DELIBERATI
COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO	€ 50.000	DELIBERATI
REGIONE PIEMONTE	€ 60.000	DELIBERATI
FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO	€ 150.000	DELIBERATI
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	€ 50.000	DELIBERATI.
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	€ 20.000	DELIBERATI
TOTAL	€ 380.000	

REGOLAMENTI, NORMATIVE E RELATIVE AUTORIZZAZIONI (CONTINUA)

D.L. N.490 29.10.99 TESTO UNICO
L. N.1089 01.06.39

A. SOPRINTENDENZA DEI BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI

IL PREVISTO RESTAURO DELLA SINAGOGA DEVE OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI. BENCHÉ LA SINAGOGA O GLI EDIFICI RESIDENZIALI IN CUI È COLLOCATA NON SIANO SOGGETTI A TUTELA, L'ART.5 DELLA LEGGE 490 PREVEDE CHE TUTTI GLI EDIFICI CON PIÙ DI 50 ANNI APPARTENENTI IN TUTTO O IN PARTE AD ISTITUZIONI RELIGIOSE O AD ORGANIZZAZIONI SENZA FINI DI LUCRO DEBBANO RICEVERE L'AUTORIZZAZIONE DI CUI SOPRA PRIMA DI OGNI MODIFICAZIONE O RESTAURO. L'OGGETTO DI QUESTA PROPOSTA DI RESTAURO RICADE SENZA DUBBIO ALL'INTERNO DI TALE CATEGORIA.

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE: ARCH. DEBORAH GUTOWITZ JDM & PARTNERS. TEMPO DI APPROVAZIONE PREVISTO: 120 GIORNI.

DM 25.09.82
LEGGE N. 818 DEL 7.12.84

B. VIGILI DEL FUOCO

IL RESTAURO DELLA SINAGOGA DEVE OTTENERE IL NULLAOSTA DEI VIGILI DEL FUOCO ED IL CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDIO. OGNI STRUTTURA SOGGETTA AD APPROVAZIONE DA PARTE DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHITETTONICI RICADE ANCHE SOTTO LA COMPETENZA DEI VIGILI DEL FUOCO. LE CARATTERISTICHE PARTICOLARI DEL COMPLESSO EDILIZIO IN QUESTIONE, IN PARTICOLARE LA SUA NATURA STORICA E LE DIMENSIONI LIMITATE, LIMITANO LA GAMMA DI SOLUZIONI ARCHITETTONICHE AL PROBLEMA DELLA SICUREZZA ANTI-INCENDIO. SOLUZIONI PIÙ ADEGUATE SONO RILEVATORI FUMO, ESTINTORI, SEGNALETICA E, SE NECESSARIO, LA LIMITAZIONE DEL NUMERO DI VISITATORI AMMESSI CONTEMPORANEAMENTE ALLA SINAGOGA.

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE: PROTEO SRL. TEMPO DI APPROVAZIONE PREVISTO: 120 GIORNI

REGOLAMENTI, NORMATIVE E RELATIVE AUTORIZZAZIONI (CONTINUA)

D.LGS. N.507 30.12.99
L. N.205 21.07.00
D.LGS. N.267 18.08.00

C. AGIBILITÀ PUBBLICA E GENIO CIVILE

PRIMA DI POTER APRIRE AL PUBBLICO UNA STRUTTURA PRIVATA OCCORRE UN “CERTIFICATO DI AGIBILITÀ” DAL SINDACO DEL COMUNE. L’ACCESSO PUBBLICO AD UN EDIFICIO PRESUPPONE IL RISPETTO DI DETERMINATI CRITERI STRUTTURALI. ANCHE SE IL PROGETTO ED IL CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE IPOTIZZATI IN QUESTO CASO NON RICHIEDONO L’AUTORIZZAZIONE PREVENTIVA DA PARTE DELLE AUTORITÀ, ESSI COMPORTANO COMUNQUE UNA COMUNICAZIONE AL GENIO CIVILE PRIMA DELL’INIZIO DEI LAVORI, OLTRE AL PRELIEVO ED ESAME DI LABORATORIO DI CAMPIONI STRUTTURALI. OCCORRE INOLTRE IL COLLAUDO STATICO DA PARTE DI UN PROFESSIONISTA DIVERSO DAL PROGETTISTA AL COMPLETAMENTO DEI LAVORI. IL CERTIFICATO DI LABORATORIO DEVE ESSERE RILASCIATO DAL GENIO CIVILE ED ALLEGATO ALLA DOMANDA DEL CERTIFICATO DI AGIBILITÀ.

PROGETTO STRUTTURALE: ING. ARNALDO TREVES. VEDI DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE STRUTTURE
COLLAUDO STATICO: PROTEO SRL. TEMPO PREVISTO PER IL RILASCIO DEL CERTIFICATO: 30 GIORNI

L N. 13 09.01.89 COME MODIFICATA CON LA LEGGE
L N. 62 27.02.89,
LEGGE 23 DICEMBRE 1996, N. 66

D. ACCESSIBILITÀ DISABILI

OGNI EDIFICIO PRIVATO APERTO AL PUBBLICO DEVE ESSERE USUFRUIBILE DA DISABILI. IN PARTICOLARE LA FUNZIONE PRIMARIA DELL’EDIFICIO ED ALMENO UN SERVIZIO DEVONO ESSERE ACCESSIBILI AGLI HANDICAPPATI. VI SONO DUE RAGIONI PER CUI TALI OBBLIGHI POSSONO NON ESSERE APPLICATI NEL CASO IN QUESTIONE. IN PRIMO LUOGO LA POSIZIONE FISICA DELLA SINAGOGA NON PERMETTE UNA SOLUZIONE STRUTTURALE O ARCHITETTONICA DEL PROBLEMA; NON VI SONO SPAZI DISPONIBILI ALL’INTERNO O ALL’ESTERNO DEL COMPLESSO CHE CONSENTANO L’INSTALLAZIONE DI UN ASCENSORE E DI UN SERVIZIO DELLE DIMENSIONI NECESSARIE. IN SECONDO LUOGO, QUALUNQUE INTERVENTO SULLA STRUTTURA COMPROMETTEREBBE GRAVEMENTE IL PARTICOLARE VALORE STORICO DELL’EDIFICIO.

RICHIESTA DI DEROGA: ARCH. DEBORAH GUTOWITZ JDM & PARTNERS SRL. TEMPO PREVISTO PER IL RILASCIO: 120 GIORNI

REGOLAMENTI, NORMATIVE E RELATIVE AUTORIZZAZIONI (CONTINUA)

regolamento edilizia comunale

REGOLAMENTO IGIENE

SUPER DIA LEGGE 21 DICEMBRE 2001, N. 443

E. CONCESSIONE E AUTORIZZAZIONE EDILIZIA

PRIMA DI INIZIARE LA COSTRUZIONE IL PROPRIETARIO DEVE DEPOSITARE UNA “DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITÀ” PRESSO L’UFFICIO DEL SINDACO. PRIMA CHE TALE DICHIARAZIONE VENGA PROTOCOLLATA DEVONO ESSERE OTTENUTE LE AUTORIZZAZIONI DEI VIGILI DEL FUOCO E DELLA SOVRINTENDENZA AI BENI ARCHITETTONICI, NONCHÈ LA DEROGA ALLA NORMATIVA SULL’ACCESSO AI DISABILI (VEDI SOPRA) ED UN’ASSEVERAZIONE DA PARTE DI UN PROFESSIONISTA SUL RISPETTO DELLE NORME IGIENICO-EDILIZIE. TRASCORSI 30 GIORNI, POSSONO INIZIARE I LAVORI. L’INTERVENTO PROPOSTO SI PUÒ CLASSIFICARE COME RESTAURO CONSERVATIVO E MANUTENZIONE STRAORDINARIA, CHE NON MODIFICA L’USO O LA NATURA DEGLI SPAZI E NON RICHIEDE PARTICOLARI AUTORIZZAZIONI DA PARTE DELLA COMMISSIONE IGIENICO-EDILIZIA.

ARCHITETTO ABILITATO: JDM & PARTNERS SRL. TEMPO PREVISTO: 30 GIORNI

L10/92 E SUCCESSIVE MODIFICHE

L46/90 E SUCCESSIVE MODIFICHE

F. RISPARMIO ENERGETICO E NORMATIVE SULLA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI

NON SONO PREVISTI SISTEMI MECCANICI ED ELETTRICI CHE RICHIEDANO LA CERTIFICAZIONE. TUTTAVIA L’INSTALLAZIONE DI TUTTI I SISTEMI MECCANICI ED ELETTRICI DEVE OTTEMPERARE I REGOLAMENTI ESISTENTI E DEVE ESSERE CERTIFICATA DA UN TECNICO INSTALLATORE. TALI CERTIFICAZIONI, RILASCIATE DAI FORNITORI E DAGLI INSTALLATORI AL TERMINE DEI LAVORI, DEVONO ESSERE ALLEGATE ALLA DOMANDA DI “AGIBILITÀ PUBBLICA”.

REGOLAMENTI, NORMATIVE E RELATIVE AUTORIZZAZIONI (CONTINUA)

L. N. 494 14.08.96 E SUCCESSIVE MODIFICHE
DLGS. N. 528 19.11.99
L. N. 415.99

G. SICUREZZA DEL CANTIERE

LA LEGISLAZIONE SULLA SICUREZZA DEL CANTIERE PREVEDE TRE FIGURE: 1. COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTO (ING. INCARBONE); 2. COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE (ING. INCARBONE); 3. RESPONSABILE DEI LAVORI.

IL RESPONSABILE DEI LAVORI RAPPRESENTA IL PROPRIETARIO ED HA FACOLTÀ DI DECISIONE IN MATERIA DI DESTINAZIONE DEL BUDGET. IN CASO DI PROPRIETÀ PRIVATA DELL'IMMOBILE, IN GENERE QUESTA FIGURA CORRISPONDE A QUELLA DEL PROPRIETARIO O A PERSONA DA QUESTI DELEGATA. NEL CASO SPECIFICO SI PREVEDE CHE LA COMUNITÀ EBRAICA DELEGHI TALI RESPONSABILITÀ ALL'ING. DE BENEDETTI, CHE A SUA VOLTA SI AVVARrà DELLA COLLABORAZIONE DELL'ING. INCARBONE.

ALLEGATO A
CITTÀ DI CHERASCO
(CULTURA, OGGI, STORIA)

CITTÀ DI CHERASCO CULTURA

(A CURA DI MARIA CRISTINA COLLI)

LA CITTÀ DI CHERASCO È UN FELICE ESEMPIO DI COME, ATTRAVERSO UN'AZIONE CONGIUNTA FRA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED OPERATORI PRIVATI, SI POSSANO RAGGIUNGERE NOTEVOLI RISULTATI NELLA PROMOZIONE TURISTICA DI UNA LOCALITÀ.

ATTRAVERSO UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI FISSE, CALENDARIZZATE E PUBBLICIZZATE OGNI ANNO CON GRANDE ANTICIPO, CHERASCO HA INIZIATO A FARSI CONOSCERE COME UNA CITTADINA CHE, OLTRE AI NOTEVOLI EDIFICI STORICI ED ARTISTICI, PUÒ OFFRIRE OCCASIONI DI SVAGO DI BUON LIVELLO.

OGNI ANNO, IN PIÙ EDIZIONI, CHERASCO OSPITA UN VASTO MERCATO DELL'ANTIQUARIATO E DEL COLLEZIONISMO, UN MERCATO DEL LIBRO ANTICO E DELLA CARTA, UNA BORSA DEL GIOCATTOLO ANTICO E DEL MODELLISMO D'OCCASIONE, UN MERCATO DEI PRODOTTI BIOLOGICI, UN MERCATO DELLA CERAMICA E DEL VETRO D'ARTE E UN MERCATO DEL MOBILE ANTICO.

NUMEROSE MOSTRE D'ARTE, DI AUTORI DEL VALORE DI TABUSSO E MORANDI, SONO ESPOSTE PRESSO LE SALE DI PALAZZO SALMATORIS O NELLE CHIESE DI SAN GREGORIO E SANT'IFFREDO, OLTRE ALLA RASSEGNA MUSICALE "CHERASCO ANTICA", A CURA DELLA CIVICA ASSOCIAZIONE MUSICALE CARLO E ANNA FERRUA.

LA CITTÀ DI CHERASCO BANDISCE INOLTRE OGNI ANNO IL PREMIO CHERASCO STORIA, CHE PREMIA L'OPERA DI AUTORI ITALIANI E STRANIERI CHE HANNO TRATTATO TEMI STORICI CON RIGORE SCIENTIFICO E LINGUAGGIO ACCATTIVANTE.

QUESTO PREMIO È AFFIANCATO INOLTRE DA UN PREMIO PER UNA TESI DI LAUREA DEDICATA ALLA STORIA DI CHERASCO, INTITOLATO AL CONTE ALESSANDRO PAOLETTI DEL MELLE.

CHERASCO È INOLTRE SEDE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI ELICICOLTURA, CHE DA MOLTI ANNI ORGANIZZA RADUNI E RASSEGNE GASTRONOMICHE SULLA LUMACA.

FAMOSI I "BACI DI CHERASCO", DOLCI DI CIOCCOLATO E NOCCIOLE, CHE CON I VINI DI LANGA SONO IL VANTO DELLE BOTTEGHE E DEI RISTORANTI DEL CENTRO.

**CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA)
OGGI**

(TRATTO DAL PIEGHEVOLE “CHERASCO” STAMPATO A CURA DEL COMUNE, DELLA PROVINCIA DI CUNEO E DELLA PRO-CHERASCO)

CHERASCO È OGGI UN ATTIVO CENTRO CON CIRCA 7.000 ABITANTI, DISTRIBUITI IN NUMEROSE FRAZIONI, POSTE SUGLI OLTRE 82 CHILOMETRI QUADRATI DI TERRITORIO.

LE FRAZIONI PIÙ IMPORTANTI SONO RORETO, BRICCO, VEGLIA, CAPPELLAZZO, SAN BARTOLOMEO, MEANE, SAN GIOVANNI.

GLI ULTIMI 20 ANNI HANNO VISTO UNA TRASFORMAZIONE DI CHERASCO: SI È INFATTI MODIFICATA GRADUALMENTE DA CENTRO PREVALENTEMENTE AD ECONOMIA AGRICOLA A POLO INDUSTRIALE, COMMERCIALE ED ECONOMICO DI BUON LIVELLO QUALITATIVO E QUANTITATIVO.

LA TRADIZIONALE COLTIVAZIONE DI FORAGGI E VERDURE, INSIEME ALLA ZOOTECNIA INTENSIVA, SI SONO VALIDAMENTE INTEGRATE ALLE NUMEROSE ATTIVITÀ INDUSTRIALI E COMMERCIALI SORTE, OTTENENDO SU TUTTO IL TERRITORIO UNO SVILUPPO GENERALIZZATO.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

(TRATTO DA “GUIDA DI CHERASCO” DI BRUNO TARICCO, EDITO NEL 1993 DA CITTÀ DI CHERASCO E PRO CHERASCO IN OCCASIONE DEL 750° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CITTÀ)

LA NASCITA DI CHERASCO

CHERASCO È UNA DELLE POCHE CITTÀ DELLA STORIA CHE ABBIA UNA VERA E PROPRIA DATA DI NASCITA.

FU INFATTI DECISO CHE SI DOVESSE COSTRUIRE LA NUOVA CITTÀ IL 12 NOVEMBRE 1243, QUANDO SALIRONO SUL PIANO, CHE GIÀ SI CHIAMAVA CON LO STESSO NOME, L’EMISSARIO DELL’IMPERATORE FEDERICO II, MANFREDO LANCIA, E I RAPPRESENTANTI DEL COMUNE DI ALBA CHE INSIEME AVEVANO DECISO, IN FUNZIONE ANTI ASTI, DI FAVORIRE LA COSTRUZIONE DI UNA “VILLA NOVA” CHE POTESSE DARE OSPITALITÀ E SICUREZZA A FUORIUSCITI BRAIDESI E AI VECCHI ABITANTI DI PICCOLI VILLAGGI FEUDALI SPARSI NELLA ZONA.

IL PROCESSO DI DISGREGAZIONE DELLE PICCOLE REALTÀ FEUDALI ERA GIÀ BEN AVANTI PER MOTIVAZIONI INTERNE ALLO STESSO SISTEMA, MA UNA GROSSA SPINTA VENIVA ORA DA INTERESSI CONTRAPPOSTI DELLE NUOVE REALTÀ COMUNALI CHE CONDIZIONAVANO LA ZONA: IN PRIMO LUOGO IL COMUNE DI ALBA, PER LA VICINANZA, E IL COMUNE DI ASTI, CENTRO DI BEN MAGGIORE IMPORTANZA ECONOMICA, MA ANCHE DELLA DIOCESI CHE AVEVA GIURISDIZIONE SUL CHERASCHESE.

IN MEZZO A DUE ENTITÀ MAGGIORI, LA SOPRAVVIVENZA DI CHERASCO ERA LEGATA AD UNA CONTINUA NECESSITÀ DI SCELTA, DI ALLEANZE, MA ANCHE DI ATTI DI SOTTOMISSIONE.

LA POSIZIONE COMUNQUE DIVENNE PRESTO UN CRITERIO IMPORTANTE DI SALVEZZA, PERCHÉ NELLA MISURA IN CUI GARANTIVA SICUREZZA, FINIVA PER TUTELARE ANCHE UNA CERTA LIBERTÀ POLITICA E QUALCHE FORMA DI INCIPIENTE RISPETTO DA PARTE DEI PIÙ POTENTI.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

IN PRECEDENZA IL NOME DI CHERASCO AVEVA FORSE INDICATO IL COLLE, FORSE AVEVA ANCHE INDIVIDUATO, NELLA SUA ALTERAZIONE CHERASCOTTO, UNO DEI TANTI VILLAGGI O CASTELLI DELLA ZONA CHE PONEVA IN INSEDIAMENTI RURALI ROMANI O MEGLIO ANCORA LIGURI.

LE TESTIMONIANZE DELLA CULTURA MATERIALE RISALGONO ALMENO AL IV-V SECOLO A. C. E DIVENTANO DI UNA CERTA CONSISTENZA NEL I SEC. A. C. E IN EPOCA IMPERIALE.

LO STESSO SVILUPPO DEL CRISTIANESIMO SUL TERRITORIO CHERASCHESE AFFONDA LE SUE RADICI NEL MEDIOEVO, NELLA TRASFORMAZIONE DI CENTRI DI RELIGIOSITÀ PIÙ ANTICHI IN CRISTIANI (VEDASI ZONA DI MANZANO), NEL FIORIRE DELLE LEGGENDE SULLA LEGIONE TEBEA O SUL MARTIRIO DI S. DALMAZZO (SI PENSI ALLA LEGGENDA DI S. IFFREDO).

LA CITTÀ NUOVA DI CHERASCO INCOMINCIÒ ASSAI PRESTO AD ELABORARE DEI PROPRI STATUTI, MODELLANDOLI NATURALMENTE SU QUELLI DEI POTENTI VICINI.

IL POTERE ESECUTIVO FU AFFIDATO AD UN PODESTÀ ELETTO OGNI ANNO IN NOVEMBRE PERCHÉ ASSUMESSE IL SUO RUOLO PER L'ANNO SUCCESSIVO.

LO ASSISTEVA, ED EVENTUALMENTE LO SOSTITUIVA, UN VICARIO CHE DOVEVA ESSERE “DOCTOR”, CIOÈ UOMO DI CULTURA, GIUDICE O NOTAIO, IN GRADO DI GARANTIRE LA LEGALITÀ DEGLI ATTI PUBBLICI E GIUDICARE IN BASE ALLE LEGGI VIGENTI.

L'ORGANO DELIBERANTE ERA IL CONSIGLIO MAGGIORE, FORMATO DA 60 PERSONE, ELETTE ANNUALMENTE IN AUTUNNO, A CUI SI AGGIUNGEVANO DI DIRITTO I “DOCTORES” DELLA CITTÀ, CIOÈ LE PERSONE CHE PER CULTURA E RUOLO NELLA SOCIETÀ ERANO CONSIDERATE IN GRADO DI CONTRIBUIRE AL BUON ANDAMENTO DELLE DISCUSSIONI E DEI LAVORI.

EMANAZIONE DEL CONSIGLIO MAGGIORE ERA IL CONSIGLIO PRIVATO, COMPOSTO DI SOLE 12 PERSONE E DUNQUE IN GRADO DI OPERARE CON MAGGIORE VELOCITÀ.

NELLE OCCASIONI PIÙ GRAVI ED IMPORTANTI VENIVA CONVOCATO, COL SUONO DELLA CAMPANA, IL CONSIGLIO DEI CENTO CAPI DI CASA, L'ORGANISMO DI PIÙ VASTA RAPPRESENTANZA DELLA BASE POPOLARE, ANCHE SE OCCORRE TENER PRESENTE CHE IL CONCETTO DI DEMOCRAZIA DEL MEDIOEVO NON OPERÒ MAI SU BASI NUMERICHE, BENSÌ CON UNA FORTE ACCENTUAZIONE DELLA IDEA DEL CITTADINO ATTIVO, CIOÈ DELLA CAPACITÀ CONTRIBUTIVA DEGLI UOMINI.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

GLI ANGIOINI

NEL 1259 CHERASCO SI DIEDE, INSIEME AD ALBA, AGLI ANGIOINI CHE SI ERANO CREATI UN VASTO ED IMPORTANTE FEUDO NEL PIEMONTE MERIDIONALE.

GLI ALBESI SE NE LIBERARONO POI ASSAI PRESTO ED ENTRARONO IN GUERRA COI CHERASCHESE, PER LIBERARLI DALLA SUDDITANZA ANGIOINA.

CI RIUSCIRONO SOLO IN PARTE E TEMPORANEAMENTE: ANCORA NEL 1289 I CHERASCHESE FURONO COSTRETTI ALL'OBEDIENZA DA CARLO II LO ZOPPO, RE DI SICILIA, ALLA MORTE DEL QUALE PASSARONO, ALMENO NOMINALMENTE, SOTTO IL DOMINIO DI ROBERTO (1309-1343) E POI DI GIOVANNA (1343-1382).

ESSERE PARTE DI UN DOMINIO CHE TROVA IL SUO CENTRO A TANTA DISTANZA, IL SOVRAPPORSI DI INVESTITURE DIVERSE PER LO STESSO TERRITORIO (ENRICO VII INVESTÌ DEL TERRITORIO CHERASCHESE IL MARCHESE DI SALUZZO MANFREDO IV NEL 1312, NEL TENTATIVO DI ROVINARE GLI INTERESSI ANGIOINI. NEL SUCCESSIVO 1313 LO STESSO IMPERATORE DONA AL CONTE DI SAVOIA AMEDEO V LA CITTÀ DI ASTI E IL SUO TERRITORIO, COMPREDENTE ANCHE CHERASCO SONO FATTORI CHE TOLGONO LA SICUREZZA ALLA SITUAZIONE CHERASCHESE E LA CITTÀ FINISCE PER ESSERE DI CONTINUO PREDA, PRETESA O DESIDERATA, DI TANTI VICINI: GLI ACAJA, CHE SI SONO INSTALLATI A FOSSANO E CHE RIVENDICANO LA DONAZIONE IMPERIALE AI SAVOIA, DEI MARCHESI DI SALUZZO CHE NON SONO STATI IN GRADO DI PORTARE SINO IN FONDO LA ROVINA DEGLI ANGIÒ, MA CHE RINUNCIANO ALL'INVESTITURA.

E INTANTO COMPARE ANCHE UN ALTRO CONTENDENTE, PERICOLOSISSIMO: I VISCONTI, CHE CON MATTEO STIPULARONO UNO STRANO PATTO NEL 1318 COL QUALE RINUNCIARONO AD IMPOSSESSARSI DI CHERASCO.

IN REALTÀ NEL 1347 LUCHINO VISCONTI, INSIEME AGLI ASTIGIANI, CONQUISTA BRA E DI LÌ INCOMINCIA A MINACCIARE LA CITTÀ, OCCUPANDO SISTEMATICAMENTE LE TERRE CIRCOSTANTI, COMPRESA NARZOLE. FU IN QUELLA OCCASIONE, NEL DISPERATO TENTATIVO DI NON CADERE IN MANO AI VISCONTI, CHE I CHERASCHESE SI DIEDERO AI SAVOIA INVOCANDO IN FRETTA UN LORO INTERVENTO. INVANO.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

IL PERIODO VISCONTEO

NEL 1348 CHERASCO È DEI VISCONTI CHE INIZIANO SUBITO A FORTIFICARSI NELLA ZONA CON LA COSTRUZIONE DI UN POTENTE CASTELLO, PER FARNE LA SEDE DI UN GOVERNATORE MILITARE E DI UN PRESIDIO E IL PERNO CENTRALE DELLA DIFESA E DELLE MURA.

IL PERIODO VISCONTEO CONTINUA A FAR VIVERE A CHERASCO UNA SITUAZIONE DI PERENNE BELLIGERANZA, DOVUTA ALLO SCONTRARSI DI INTERESSI DIVERSI, CHE SI MODIFICANO ALL'IMPROVVISI IN SEGUITO A MATRIMONI E A RIBALTAMENTI DI ALLEANZE.

NEL 1368 CHERASCO FA PARTE DELLA DOTE CHE GALEAZZO II VISCONTI DÀ ALLA PROPRIA FIGLIA VIOLANTE CHE SPOSA LIONELLO, DUCA DI CLARENCE, FIGLIO DEL RE D'INGHILTERRA EDOARDO III.

SOLO LA MORTE IMPROVVISA DI LIONELLO IMPEDÌ CHE CHERASCO AVESSE ANCHE UN SUO "PERIODO INGLESE".

GLI INGLESI FURONO PRESTO LIQUIDATI E I VISCONTI TORNARONO AD IMPADRONIRSI DELLA CITTÀ.

MA ERA DESTINO CHE CHERASCO TORNASSE A FAR PARTE DI UNA DOTE, QUELLA DI VALENTINA VISCONTI, FIGLIA DI GIAN GALEAZZO E DI ISABELLA DI FRANCIA, CHE ANDÒ SPOSA A LUIGI (O LODOVICO) D'ORLÉANS, FRATELLO DEL RE DI FRANCIA CARLO VI (1380-1422).

IL 2 FEBBRAIO 1386 ARRIVARONO A CHERASCO GLI EMISSARI DEL NUOVO PADRONE FRANCESE PER RENDERSI CONTO FINO IN FONDO DELLA CONSISTENZA DELLA DOTE, DI CUI CHERASCO COMUNQUE ERA ASSAI POCA COSA, PERCHÉ PREVEDEVA IL PASSAGGIO ANCHE DI ASTI E DEL SUO TERRITORIO, DEL MARCHESATO DI CEVA E DI UNA CIFRA STRAORDINARIA DI 450 MILA FIORINI D'ORO.

CHERASCO DIVENNE "FRANCESE" E PAGAVA AI PROPRI SIGNORI, CHE GARANTIRONO GLI STATUTI, LE FRANCHIGIE E I PRIVILEGI VIGENTI, LA SOMMA DI 1.200 FIORINI ALL'ANNO.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

GLI ORLÉANS A CHERASCO

CHERASCO RIMASE DEGLI ORLÉANS PER PIÙ DI UN SECOLO E, QUANDO LUDOVICO D'ORLÉANS SALÌ SUL TRONO DI FRANCIA (LUIGI XII), ANCHE CHERASCO ENTRÒ NELLE DIPENDENZE DIRETTE DELLA CORONA, IN UN MOMENTO IN CUI, RICORDANDOSI DI ESSERE NIPOTE DI VALENTINA VISCONTI, LUIGI INCOMINCIÒ AD ACCAMPARE DIRITTI SU MILANO E LA LOMBARDIA, GOVERNATE DALL' "USURPATORE" SFORZA.

E' L'INIZIO DI UN DURO PERIODO DELLA STORIA CHERASCHESE CHE VEDRÀ LA CITTÀ AL CENTRO DI CONTINUE GUERRE, ALTERNATIVAMENTE ASSALITA DA SPAGNOLI-IMPERIALI E DA FRANCESI, TALVOLTA VINTA E DISTRUTTA, IN PRED A CARESTIA E PESTILENZE.

TUTTO QUESTO CARATTERIZZERÀ LA PRIMA METÀ DEL CINQUECENTO IN SENSO TANTO NEGATIVO DA PERMETTERE DI PARLARE DI UN RINASCIMENTO MANCATO.

IN QUESTI CONTINUI PASSAGGI DI PROPRIETÀ, CHERASCO DIVENTA PERSINO "PORTOGHESE" NEL 1531 E, ATTRAVERSO L'ASSEGNAZIONE A BEATRICE DI PORTOGALLO, ANCHE SABAUDA, PER IL MATRIMONIO DELLA STESSA BEATRICE CON CARLO II DI SAVOIA.

POI VERRÀ RIPRESA SUBITO DAI FRANCESI DI CESARE FREGOSO, SUCCESSIVAMENTE ANCORA DAGLI IMPERIALI PER INIZIATIVA DEL MARCHESE DEL VASTO.

NEL 1452 RITORNARONO I FRANCESI GUIDATI DA LUDOVICO BOLLENO, SIGNORE DI CENTALLO.

CON LA PACE DI CREY, RITORNANO NOMINALMENTE I SAVOIA, MA IN REALTÀ CHERASCO VIENE OCCUPATA DAGLI SPAGNOLI DI EMANUEL DE LUNA.

MEMORABILE FU L'ASSALTO CHE I FRANCESI PORTARONO NEL 1551 ALLA CITTÀ, DIFESA STRENUAMENTE DAL GOVERNATORE GEROLAMO SACCO DI PAVIA.

ANCORA PIÙ DURO UN ASSALTO DEL 1552, GUIDATO DA UN PRESUNTO TRADITORE, CERTO FRANCESCO PASSETTO DI BENE, IN REALTÀ "DOPPIOGIOCHISTA" CHE MISE IN GRAVI DIFFICOLTÀ I CAPI DELL'IMPRESA, PIETRO CORSO, "MONSÙ BOMBASIN" E IL SIGNORE DELLA MANTA.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

LO SMACCO FRANCESE FU TANTO ROVINOSO CHE INTERVENNE LO STESSO MARESCIALLO CHARLES DE COSSÉ DE BRISSAC A RISTABILIRE L'ONORE DELLA ARMI FRANCESI.

DAL 1553 AL 1557 IL BRISSAC TENTÒ VARIE VOLTE DI ENTRARE IN CHERASCO, SENZA MAI RIUSCIRVI, MA DISTRUGGENDO PER DIVERSE STAGIONI I RACCOLTI DELLA PIANA E DELLA VALLE DI STURA E METTENDO A FUOCO TUTTE LE CASCINE DEL TERRITORIO.

E QUANDO FINALMENTE SI IMPOSSESSÒ DELLA CITTÀ, NELLA PRIMAVERA DEL 1557, LA SUA VENDETTA FU TREMENDA: DECRETÒ INFATTI UN SACCHEGGIO TOTALE PER TRE GIORNI, DURANTE I QUALI I SOLDATI FURONO PADRONI DELLA SITUAZIONE: RUBARONO, VIOLENTARONO E PORTARONO VIA TUTTO QUANTO, ARRIVARONO ANCHE A CONVOCARE I MERCANTI DEI PAESI VICINI, AI QUALI VENDERE GLI ARREDI E I MOBILI CHE NON POTEVANO ASPORTARE CON I LORO SOLI MEZZI.

ALLA FINE DEL SACCHEGGIO LE CONDIZIONI DEI CHERASCHESE ERANO TANTO “GRAME” CHE LO STESSO MARESCIALLO DI BRISSAC RITENNE DOVEROSO UN PROVVEDIMENTO CHE LI AIUTASSE A RICOSTRUIRE.

FINALMENTE IL 3 APRILE 1559 FU FIRMATA LA PACE DI CATEAU CAMBRÉSIS.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

I SAVOIA

IL PERIODO DI DOMINIO DI EMAUELE FILIBERTO (1559-1580) FU IMPEGNATO LARGAMENTE NELLA RICOSTRUZIONE.

I PROVVEDIMENTI DEL DUCA, LA VOLONTÀ DI USCIRE PRESTO DALLA CRISI, LE RISORSE DEL TERRITORIO FURONO TUTTI FATTORI IMPORTANTI, NON DISGIUNTI DA QUALCHE NOVITÀ CHE SI RIVELÒ DI GRANDE INTERESSE, COME AD ESEMPIO LA CREAZIONE O IL POTENZIAMENTO DI UNA STRUTTURA DI CANALI E BIALERE PER L'IRRIGAZIONE DELLE CAMPAGNE E L'INTRODUZIONE DELLA COLTURA DEL GELSO, DELL'ALLEVAMENTO DEL BACO E DELLA PRODUZIONE DELLA SETA.

TANTI CHERASCHESESI ADDIRITTURA EMIGRARONO PER TROVARE NUOVE FONTI DI GUADAGNO, SENZA COMUNQUE MAI INTERROMPERE I RAPPORTI CON LA LORO "PICCOLA PATRIA".

IL PROGRESSIVO MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ANCHE ECONOMICHE DELLA CITTÀ NON SI INTERRUPPE NEPPURE CON LA POLITICA DI CARLO EMANUELE I (1580-1630) CHE ANDAVA CERCANDO ALLEANZE E PRETESTI PER INGRANDIRE IL PROPRIO STATO E SVINCOLARSI DALLE TUTELE STRANIERE DEI PIÙ POTENTI VICINI.

ANZI, ALL'INIZIO DEL SEICENTO INCOMINCIANO AD EVIDENZIARSI I FRUTTI DI UNA NUOVA FLORIDEZZA.

DAPPRIMA SONO GLI EMIGRATI CHE TORNANO (I FRATELLI SALMATORIS RIENTRANO DALLA FRANCIA DOVE AVEVANO OPERATO PER CIRCA 40 ANNI, PORTANDO INGENTI CAPITALI E SI COSTRUISCONO UN GRANDE PALAZZO) POI, SULLA SCIA APERTA DA QUESTI SONO ALTRE FAMIGLIE CHERASCHESESI (GOTTI DI SALERANO, CASSINO DI MERINDOL, BUROTTI DI SCAGNELLO, GALATERI DI GENOLA E SUNIGLIA, FERRERO PONZIGLIONE, GUERRA DI PERLO) O PERSONALITÀ DELLA STRUTTURA MILITARE SABAUDA (COME IL GOVERNATORE ALESSANDRO GUERRINI) CHE DANNO INIZIO AD UN TOTALE RINNOVAMENTO DELLA CITTÀ.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

LA MAGGIOR PARTE DEI PALAZZI VIENE RIEDIFICATA, LE CHIESE ED I CONVENTI SONO RINNOVATI, ALTRI EDIFICI RELIGIOSI E LAICI SI COSTRUISCONO DAL NULLA: LA CITTÀ CAMBIA VOLTO NEL CORSO DEL SECOLO CON UN IMPEGNO FINANZIARIO DAVVERO NOTEVOLE.

CAMBIA ANCHE IL PROFILO DELLA CITTÀ CON LA COSTRUZIONE DELLE NUOVE MURA, VOLUTE DA CARLO EMANUELE I, PROGETTATE DA ASCANIO VITTOZZI E COSTRUITE, SOTTO LA SUA DIREZIONE, DA OPERAI RECLUTATI FORZATAMENTE A CHERASCO E NELLE TERRE VICINE: 104 MURATORI, 100 BOVARI CON I LORO ANIMALI E I LORO CARRI, 959 LAVORATORI GENERICI, CHE SCAVARONO TRINCEE, COSTRUIRONO TERRAPIENI, INNALZARONO MURI E DIEDERO ALLA CITTÀ QUELL'ASPETTO DI CITTÀ STELLATA QUALE È TESTIMONIATA DAL DISEGNO DEL BORGONIO PER IL THEATRUM SABAUDIAE.

LE MURA FINIRONO PER AVERE UN BENEFICO INFLUSSO SULLA CITTÀ PER VARI MOTIVI.

IN PRIMO LUOGO LA COSTRUZIONE COMPORTÒ UNA FORTE CIRCOLAZIONE DI DENARO, QUALCHE MAGGIORE OCCASIONE DI COMMERCIO E DI GUADAGNO, LA MANUTENZIONE ORDINARIA CREÒ ANCORA POSSIBILITÀ DI LAVORO E DI GUADAGNO.

MA LE MURA, CON LA LORO GARANZIA DI SICUREZZA, FINIRONO PER AVERE UN IMPATTO POSITIVO SULLA SITUAZIONE ANCHE IN TERMINI PSICOLOGICI E PER FAR SUPERARE DEFINITIVAMENTE I TRISTI RICORDI DEL 1557.

ANCORA LE MURA CREARONO QUELLA POSSIBILITÀ DI ISOLARE LA CITTÀ, CHE, INSIEME ALLA BUONA TUTELA DEGLI AMMINISTRATORI PREPOSTI, PORTÒ CHERASCO ALLA FELICE CONDIZIONE DI NON ESSERE INVASA DALLA PESTE NEL 1630 E PER QUESTO AD ESSERE SCELTA COME RESIDENZA DELLA CORTE E COME SEDE DELLE TRATTATIVE DIPLOMATICHE CHE DOVEVANO CONCLUDERE LE GUERRE PER LA SUCCESSIONE NEL MONFERRATO.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

DALLA PACE DEL 1631 ALL'ARMISTIZIO DEL 1796

LA PACE DI CHERASCO DEL 1631 FU FIRMATA IN PALAZZO SALMATORIS BEN DUE VOLTE, PERCHÉ GLI ARTICOLI SEGNATI IL 6 APRILE NON FURONO RATIFICATI DAI GOVERNI E SI DOVETTE RITORNARE A DISCUTERE PER TROVARE FINALMENTE IL NUOVO ACCORDO IL 19 GIUGNO.

IL SOGGIORNO DELLA CORTE E DI TANTI “POTENTI” DEL MONDO EBBE UN IMPATTO DECISAMENTE POSITIVO SULLA CITTÀ CHE, ANCHE QUANDO IL PIEMONTE PAREVA IN CRISI PER LE LOTTE TRA I “PRINCIPISTI” E “MADAMISTI”, NON CESSÒ NELLA SUA OPERA DI RINNOVAMENTO CHE LA PORTÒ A DIVENTARE CITTÀ ESSENZIALMENTE BAROCCA, TRIONFANTE, IN CUI LA TRADIZIONALE PROSPETTIVA DELLE STRADE FU ARRICCHITA E POTENZIATA.

IL SEICENTO È ANCHE IL SECOLO DEL DEFINITIVO IMPIANTO DEI FILATORI DELLA SETA E DELLA TRASFORMAZIONE DELLA GENERICA PRODUZIONE AGRARIA IN PRODUZIONE DI PIÙ ELEVATO REDDITO E DI PIÙ LARGO IMPEGNO DI MANO D'OPERA.

IL PERIODO DI VITTORIO AMEDEO I (1630-1636) E DI CARLO EMANUELE II (1636-1675) È DUNQUE QUELLO CHE CORRISPONDE ALLA MAGGIORE FIORITURA DI CHERASCO CHE COMUNQUE NON SI INTERROMPERÀ NEPPURE CON VITTORIO AMEDEO II.

PUR ESSENDO LO STATO PIEMONTESE QUASI PERENNEMENTE IN GUERRA O SULL'ORLO DELLA GUERRA, LE AREE DI CRISI SONO PIUTTOSTO DEFILATE RISPETTO ALLA POSIZIONE DI CHERASCO, CHE HA POCO A CHE FARE SIA NEI RAPPORTI TRA TORINO E LA FRANCIA, SIA IN QUELLI TRA TORINO E LE AREE DIRETTAMENTE SOGGETTE AGLI SPAGNOLI.

A CHERASCO INCOMINCIA INVECE AD OPERARE SEBASTIANO TARICCO, CHE, INTERVENENDO DIRETTAMENTE O ISPIRANDO O INFLUENZANDO, SANCIRÀ LA NUOVA REALTÀ DELLA CITTÀ, NON SOLTANTO COME PITTORE O ARCHITETTO, MA ANCHE COME SINDACO E COME REGISTA DELLE GRANDI FESTE BAROCCHE.

NEL 1706 CHERASCO È ANCORA UNA VOLTA PRONTA AD OSPITARE LA CORTE CHE DEVE ALLONTANARSI DA TORINO MINACCIATA DALLE ARMATE FRANCESI DEL LA FEUILLADE.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

IL 16 GIUGNO LA CORTE ESCE DA TORINO E POCO DOPO SI INSTALLA IN PALAZZO SALMATORIS, DEPOSITANDOVIS ANCHE LA SINDONE CHE ERA STATA PORTATA LONTANO DA TORINO PER SALVARLA DA UN EVENTUALE SACCHIEGGIO.

LA SITUAZIONE DELLA CAPITALE È TANTO GRAVE CHE UN PO' TUTTE LE ISTITUZIONI SI RIFUGIANO A CHERASCO.

NON C'È PALAZZO DELLA CITTÀ CHE NON POSSA VANTARE DI AVERE IN QUEL TEMPO OSPITATO DIGNITARI DI CORTE, SENATORI, COMMISSARI DELLA CAMERA ECC.

TORNATA LA PACE CON GLI ACCORDI DI UTRECHT, OTTENUTO IL TITOLO REGIO, VITTORIO AMEDEO II INIZIA UNA VASTA OPERA DI RIFORME DEI PROPRI DOMIGNI, GRAZIE ALL'OPERA DEL D'ORMEA CHE SOTTOLINEERÀ LA CONTINUITÀ DELL'AZIONE DI GOVERNO DIVENTANDO INIZIALMENTE ANCHE IL PIÙ STRETTO COLLABORATORE DI CARLO EMANUELE III NEL 1730, PER TROVARE POI NEL BOGINO UN DEGNO SUCCESSORE.

UN GRAVE MOMENTO DI CRISI PER LA CITTÀ CI SARÀ SOLTANTO CON LA GUERRA DI SUCCESSIONE AUSTRIACA, QUANDO GLI ESERCITI SI AVVICINARONO MINACCIOSAMENTE A CHERASCO.

L'ASSEDIO DI CUNEO, LA BATTAGLIA DI MADONNA DELL'OLMO RIEMPIRONO LA CITTÀ DI FERITI, DI SOLDATI DI PASSAGGIO, DI ARMI E VETTOVAGLIE PRONTE PER OGNI EVENIENZA.

ANCHE LE CHIESE FURONO UTILIZZATE IN QUEL MOMENTO COME MAGAZZINI O COME OSPEDALI, COME RICOVERO DI FUORIUSCITI, DI ORFANI.

FINITO IL MOMENTO DI DIFFICOLTÀ, RIMASE L'IDEA DI DOTARE LA CITTÀ DI STRUTTURE STABILI E LA SI CONCRETIZZÒ NELLA RICOSTRUZIONE DELL'OSPEDALE DESTINATO SOPRATTUTTO AI VECCHI OLTRE CHE AGLI AMMALATI E NELLA FONDAZIONE DI UN OSPIZIO DI CARITÀ FINALIZZATO ALLA EDUCAZIONE E MANTENIMENTO DEGLI ORFANI.

IL SETTECENTO È COMUNQUE ANCORA PER CHERASCO UN SECOLO DI GRANDE SVILUPPO E DI INTENSA ATTIVITÀ.

SE IL SEICENTO AVEVA GETTATO LE BASI DELLE GRANDI STRUTTURE, IL SECOLO SEGUENTE PORTÒ AL COMPIMENTO LE OPERE DI DECORAZIONE, DI COMPLETAMENTO.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

SARÀ SUFFICIENTE RICORDARE CHE, SE PURE IN TEMPI DIVERSI, A CHERASCO IN CONTEMPORANEA O IN RAPIDA SUCCESSIONE OPERARONO, DOPO GLI INTERVENTI SETTECENTESCHI DEL VITTOZZI E DEL BOETTO, IL TARICCO, IL DALLAMANO, IL MARTINETTI, IL POZZO, IL PLANTERY, IL BEAUMONT, IL VITTONI, IL GALLO E L'OPERTI, SOLO PER RICORDARE QUANTI HANNO PIÙ INCISO NELLA DEFINIZIONE DEI GUSTI.

OCCORRE INFATTI SOTTOLINEARE IL PARTICOLARE PROCEDERE DELLE CULTURE “PROVINCIALI”, CHE APPROFITANO DI GRANDI INTERVENTI MOMENTANEI DI ARTISTI SIGNIFICATIVI PER CREARSI DEI SUPPORTI DI “GUSTO” SUI QUALI POI CONTINUARE UNA PRODUZIONE DI TIPO ARTIGIANALE E DUNQUE TALVOLTA UN PO' RIPETITIVA, MA PUR SEMPRE DI BUON LIVELLO.

CON L'ASCESA DI VITTORIO AMEDEO III NEL 1773, IL PIEMONTE SEMBRA PERDERE GRAN PARTE DELLO SLANCIO RIFORMISTICO DEL PERIODO PRECEDENTE.

SOLO LA CORTE CONTINUA A VIVERE MOMENTI DI SPLENDORE, ALMENO NELLE SPESE.

STA DI FATTO CHE GRAN PARTE DEL BILANCIO DELLO STATO FINISCE IN SETTORI IMPRODUTTIVI.

CHERASCO FORSE SOFFRE MENO DI ALTRE CITTÀ, PROPRIO PERCHÈ UN OCCHIO DI RIGUARDO SI HA ANCORA VERSO L'ESERCITO E L'APPARATO DI DIFESA.

CERTO ORMAI I FRONTI IMPORTANTI SONO ALTROVE E LA CITTÀ VA PERDENDO QUELLE CARATTERISTICHE CHE L'AVEVANO QUALIFICATA NEL PASSATO.

LE MURE SONO LASCIATE IN ABBANDONO, ALCUNE PARTI PERICOLANTI VENGONO DEMOLITE.

NON SI RIESCE AD IMMAGINARE CHE ANCORA UNA VOLTA IL PERICOLO ARRIVERÀ LUNGO LA VALLE DEL TANARO.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

LA RIVOLUZIONE FRANCESE AVEVA PRESTO INCOMINCIATO A RIVENDICARE LE ZONE SABAUDE CHE COME NAZIONALITÀ E GEOGRAFIA SEMBRAVANO PARTE INTEGRANTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE, TANTO PIÙ CHE IL PIEMONTE ERA DIVENTATA UNA DELLE TERRE FAVORITE DEI FUORIUSCITI FRANCESI.

SULLE ALPI LA GUERRA SI ERA ACCESA ASSAI PRESTO.

FU COMUNQUE IL GENERALE BONAPARTE CHE DIEDO UNO STRAORDINARIO IMPULSO ALL'ARMATA FRANCESE, GUIDANDOLA IN POCO TEMPO ALLA CONQUISTA DEL PIEMONTE.

I PIEMONTESI, SCONFITTI MILITARMENTE, IN DIFFICOLTÀ DI APPROVVIGIONAMENTO E FINANZIARIAMENTE SULL'ORLO DELLA BANCAROTTA, SONO COSTRETTI A TRATTATIVE.

IL 23 APRILE 1796, ARRIVA AL COLLI L'ORDINE DEL RE DI TRATTARE, IL 25 APRILE IL MASSENA AVEVA CONQUISTATO CHERASCO E IL GEN. AUGERAU SI ERA GIÀ SPINTO OLTRE VERSO ALBA.

FINALMENTE, INSEDIATOSI A CHERASCO, NEL PALAZZO SALMATORIS, NAPOLEONE ACCETTÒ DI TRATTARE O MEGLIO, IMPOSE LE SUE VOLONTÀ, TRONCANDO TUTTO L'APPARATO DIPLOMATICO CON L'IMPOSIZIONE VERA E PROPRIA DI UNA RESA.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

IL PERIODO FRANCESE

NAPOLEONE BONAPARTE, DALLA RESIDENZA PROVVISORIA IN PALAZZO SALMATORIS, COSTRINSE ALLE SUE CONDIZIONI IL LUOGOTENENTE GENERALE BARONE GIUSEPPE AMEDEO SALLIER DE LA TOUR E IL COLONNELLO CAPO DI STATO MAGGIORE ENRICO COSTA DI BEAUREGARD, INVIATI PIEMONTESE, CHE FIRMARONO L'ATTO DI RESA NELLE PRIME ORE DEL 28 APRILE 1796, POI SCOMPARVE INSEGUENDO SOGNI DI PIÙ STRAORDINARIA GRANDEZZA, CULMINATI PRIMA NEL TRATTATO DI CAMPOFORMIO E POI NELLA SPEDIZIONE IN EGITTO.

ERA COMUNQUE BASTATO IL SUO ARRIVO PER RISVEGLIARE IN CERTE COSCIENZE CITTADINE CHERASCHESEI NUOVI FERMENTI.

SAPPIAMO CHE PUR TRA TANTO CONSERVATORISMO, A CHERASCO ERANO ARRIVATE LE IDEE ILLUMINISTICHE, CHE, PROPRIO PERCHÉ PROPAGANDATE UNIVERSALMENTE DA TUTTA UNA SCHIERA DI ARISTOCRATICI, DOVETTERO TROVARE DEI VARCHI PER CIMENTARSI IN QUALCHE CARATTERE PIÙ APERTO.

QUESTE BASI NON TROVARONO IMPREPARATA LA CITTÀ, QUANDO I FRANCESI RITORNARONO NEL 1799.

CERTO C'ERA CHI AVEVA SCRITTO ODI E SONETTI QUANDO ERANO SUBENTRATI GLI AUSTRO-RUSSI DEL SUVAROFF, MA CI FURONO ANCHE QUELLI CHE ACCETTARONO ATTIVAMENTE, COMUNQUE PIÙ SUL PIANO DI UNA TOTALE APPROVAZIONE DI UNA AMMINISTRAZIONE PIÙ CORRETTA ED EFFICIENTE CHE DI UNA COMPLETA ADESIONE IDEOLOGICA.

NEL 1799 SULLA PIAZZA PRINCIPALE DI CHERASCO FU INNALZATO L'ALBERO DELLA LIBERTÀ, FURONO BRUCIATI I TITOLI NOBILIARI, NOBILI E CONTADINI DIVENNERO TUTTI CITTADINI.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

LA FRANCESIZZAZIONE DELLA CITTÀ FU COMPLETA: ANCHE LE VIE CAMBIARONO NOME, MA CONTINUARONO A SUONARE FAMILIARI PER I NOBILI CHE PIÙ O MENO UN PO' DI FRANCESE LO MASTICAVANO, ESTRANEE PER I PROLETARI E I PICCOLI BORGHESI CHE, LEGATI PIÙ ALL'ASCENDENTE DELLA RELIGIONE CHE DELLO STATO, VEDEVANO CON RACCAPRICCIO LA SOPPRESSIONE DEI CONVENTI, LA DEMOLIZIONE DELLE CHIESE, LA TRASFORMAZIONE LAICA DELLE STRUTTURE DI ASSISTENZA RELIGIOSE.

QUANDO I REAZIONARI DI NARZOLE FECERO UNA FAMOSA INCURSIONE A CHERASCO E VI DISTRUSSERO L'ALBERO DELLA LIBERTÀ IN NOME DELLA TRADIZIONE CRISTIANA, PUBBLICAMENTE I NARZOLESÌ DIVENTARONO "I BRIGANTI", MA IN REALTÀ MOLTI APPLAUDIRONO (UN PO' DI SANFEDELISMO LOCALE).

SCOMPARVE LA CHIESA DELLA MADDALENA CON IL CONVENTO DOMENICANO, FU QUINDI DISTRUTTA SANTA CHIARA CON L'ANNESSO MONASTERO ED ANCHE I CAMALDOLESÌ DOVETTERO ABBANDONARE L'EREMO.

LE MURA E I BASTIONI FURONO ABBATTUTI DEFINITIVAMENTE, IL TERRENO SPIANATO E AFFIDATO ALLE OPERE PIE COME PATRIMONIO.

L'ASSISTENZA E I SERVIZI FURONO RIORGANIZZATI, NELLA MAIRIE COMPARVE L'ANAGRAFE.

E CHERASCO PARTECIPÒ ATTIVAMENTE A TUTTE LE TRASFORMAZIONI ISTITUZIONALI CHE DALLA REPUBBLICA RIPORTARONO ALL'IMPERO; CONTRIBUÌ ALLE GUERRE NAPOLEONICHE E ALLA GESTIONE AMMINISTRATIVA, ANCHE AD ALTI LIVELLI.

CARLO II SALMATORIS CONTE DI LISIO, LEQUIO E VILLAR-SUR-VAR DIVENNE UNA SORTA DI MINISTRO-SEGRETARIO DI NAPOLEONE, DISPONIBILE PER INCARICHI SPECIALI, AMMINISTRATORE DEI BENI DELL'IMPERO IN PIEMONTE E LIGURIA.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

ADESIONE, COME SI È DETTO, SUL PIANO DELLA EFFICIENZA AMMINISTRATIVA, DELLA CONSAPEVOLEZZA CHE UNA VITA PIÙ ORGANIZZATA FINISCE PER PROMUOVERE IL BENESSERE DELLE NAZIONI E DEI CITTADINI, MOLTO MENO SENTITA SUL PIANO IDEOLOGICO, TANTO CHE POCO PER VOLTA TENTERÀ DI SGANCIARSI DALL'APPARATO E IN TEMPI NON SOSPETTI, IN CORRELAZIONE CON L'AFFERMARSI DI UN NUOVO SENTIMENTO DI NAZIONE CHE VENIVA A RIBADIRE UNA LUNGA TRADIZIONE DI DEVOZIONE AL POTERE, MA SOPRATTUTTO AI SAVOIA.

QUANDO NAPOLEONE VERRÀ SCONFITTO E A CHERASCO RITORNERÀ LA DINASTIA SABAUDA, IL SALMATORIS E MOLTI ALTRI, CHE AVEVANO PERCORSO IL SUO STESSO CAMMINO, SARANNO PRONTI A REINSERIRSI NEL VECCHIO-NUOVO APPARATO.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

CHERASCO E IL RISORGIMENTO

NEL 1815 LA VITA RIPRENDE, APPARENTEMENTE, COME SE NULLA FOSSE SUCCESSO.

IN REALTÀ NEI PROTAGONISTI DEGLI ANNI FRANCESI C'È UN FORTE SENTORE DI RIMPIANTO, IN TUTTI LA SENSAZIONE CHE SIA FINITA DEFINITIVAMENTE UN'EPOCA, CHE SIA ESAURITA LA TRADIZIONALE FUNZIONE DELLA CITTÀ.

MA C'È ANCORA LA FORZA PER REAGIRE.

IL SALMATORIS AD ESEMPIO SI DEDICA AL POTENZIAMENTO DELLA SUA FILANDA, UN'ALTRA VIENE APERTA DA ESPONENTI DELLA COMUNITÀ EBRAICA CHE CHIEDONO DI POTER AVVIARE ALTRE ATTIVITÀ E MOLTO SPESSO SI SENTONO NEGARE LE AUTORIZZAZIONI (LE FABBRICHE FANNO RUMORE, CREANO TRAMBUSTO E SCOMPIGLIO, SOTTRAGGONO MANODOPERA DISPONIBILE STAGIONALMENTE NEI LAVORI DEI CAMPI, SPECIE AL MOMENTO DELLA RACCOLTA).

L'ALLEANZA TRA POTERE POLITICO E RELIGIOSO, DI CUI TANTO PARLANO I LIBRI, CHE SI ATTUA ATTRAVERSO UN CONTROLLO DELLE COSCIENZE E DELLE IDEE, HA IL VANTAGGIO DI OFFRIRE COMUNQUE MAGGIORI POSSIBILITÀ DI STUDIO AI GIOVANI, ANCHE BORGHESI.

LE GRANDI FAMIGLIE ARISTOCRATICHE RITORNANO IN FRETTA ALLA TRADIZIONALE FUNZIONE NEGLI APPARATI SOPRATTUTTO MILITARI DELLO STATO E CON MINORE O MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA, PARTECIPERANNO ATTIVAMENTE ALLE SPEDIZIONI MILITARI DEL RISORGIMENTO, FORSE PIÙ IN NOME DI UN TRADIZIONALE ESPANSIONISMO SABAUDO CHE DELLA VOLONTÀ DI CREARE UNO STATO UNITARIO, O DELLA ACCETTAZIONE DI IDEE LIBERALI E DEMOCRATICHE.

NON MANCANO COMUNQUE NOMI DI CHERASCHESE TRA GLI INQUISITI DOPO I MOTI DEL 1821 (LUIGI FRELIA, GIORGIO RACHIS DI CARPENETO, GIOVANNI TARICHI, MAURIZIO BUROTTI DI SCAGNELLO AD ESEMPIO), MA MOLTO PIÙ FAMOSI SONO QUELLI DEI PARTECIPANTI ALLA SPEDIZIONE IN CRIMEA E SU TUTTI GLI ALTRI QUEL GIUSEPPE VAIRA CHE PRESENTÒ AL RE LA PRIMA DIVISA DEI BERSAGLIERI, PROPOSTA DAL LA MARMORA, PASSANDO ALLA STORIA COME IL PRIMO BERSAGLIERE D'ITALIA.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

NELLE GUERRE DEL RISORGIMENTO SI DISTINSERO SUGLI ALTRI I GALLI DELLA MANTICA (DEMETRIO MORÌ NELLA BATTAGLIA DI GOITO, FERDINANDO E CASIMIRO, SEMPRE PRESENTI NELLE GUERRE IN ITALIA E IN CRIMEA, BALDASSARRE, CELEBRE SOPRATTUTTO PER L'ASSEDIO DI ANCONA DEL 1860) E I PETITTI DI ROETO, CHE DAL SETTORE MILITARE SI ALLARGARONO ANCHE A INTERESSI PIÙ PROPRIAMENTE POLITICO AMMINISTRATIVI E CULTURALI, CON AGOSTINO (GUERRA DI CRIMEA, GUERRE DEL RISORGIMENTO, POI DEPUTATO DEL COLLEGIO DI CHERASCO PER DIVERSE LEGISLATURE) E SOPRATTUTTO CON ILARIONE (STUDIOSO DI ECONOMIA POLITICA, CONSIGLIERE DI STATO, SENATORE).

CERTAMENTE PERÒ L'ALLARGAMENTO DEI CONFINI FINÌ PER VEDER DIMINUIRE L'INCIDENZA DI CHERASCO NELLA REALTÀ POLITICA DEL NUOVO STATO.

LA SECONDA METÀ DEL SECOLO È COMUNQUE ANCORA UN MOMENTO DI VITA BRILLANTE PER ARISTOCRAZIA E MEDIO ALTA BORGHESIA: FESTE, SPETTACOLI, STAGIONI TEATRALI, CLUB PRIVATI, ECC.

QUALCOSA PERÒ CAMBIA ANCHE IN QUESTO AMBIENTE: ALCUNE GRANDI FAMIGLIE SCOMPAIONO (SALMATORIS, GOTTI DI SALERANO, BUROTTI DI SCAGNELLO, DEFANTI DI S.OBERTO, RATTI, MENTONE) ALTRE INCOMINCIANO A SPOSTARSI COME RESIDENZA PER NON TROVARSI EMARGINATE RISPETTO ALLA NUOVA REALTÀ.

BEN PIÙ DIFFICILE LA VITA PER IL RESTO DELLA POPOLAZIONE.

I CONTADINI SONO LEGATI DA CONTRATTI AGRARI PESANTEMENTE FAVOREVOLI ALLA PROPRIETÀ, E QUELLI CHE NON POSSONO CONTARE NEPPURE SULLA CERTEZZA DELLA DISPONIBILITÀ DI UN PEZZO DI TERRA (BRACCIANTI E MANOVALI), VIVONO ANCORA PEGGIO.

QUALCHE LEGGERO MIGLIORAMENTO È DATO DALL'OFFERTA DI LAVORO DELLE FILANDE CHE GARANTISCONO UN NUMERO LIMITATO DI POSTI NELL'ORDINARIO, MA CHE OFFRONO BUONE POSSIBILITÀ STAGIONALI.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

NON CI SI ILLUDA, LE PAGHE SONO SCARSE E LE GIORNATE LAVORATIVE ASSAI LUNGHE (12 ORE IN GENERE CHE DIVENTERANNO 10 SOLO NEL NUOVO SECOLO), MA LE PAGHE SONO ORARIE ED IL BISOGNO È TALE CHE QUASI NON SI LEVANO PROTESTE.

LA SITUAZIONE GENERALE PEGGIORA ANCORA QUANDO ENTRANO MOMENTANEAMENTE IN CRISI I SETTORI DELL'ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA E DELLA PRODUZIONE DI UVA. CI VORRANNO ANNI PER RICOMPATTARE LA SITUAZIONE E TANTI SFORZI, PAGATI IN STENTI, IN EMIGRAZIONE ED IN ACCETTAZIONE SUPINA DI OGNI TIPO DI IMPOSIZIONE.

E' SUFFICIENTE CONFRONTARE LE DISPONIBILITÀ ECONOMICHE CHE NEL '700 FURONO IMPIEGATE NEL SETTORE EDILIZIO, NELLA RIEDIFICAZIONE E NELL'ABBELLIMENTO DELLE CHIESE, NELL'ARTE, CON GLI IMPIEGHI NEI MEDESIMI SETTORI DEL SEC. XIX, PER RENDERSI CONTO CHE SI TRATTA DI UNA SITUAZIONE GRAVE.

SOLO LA CHIESA DI S.PIETRO (QUELLA DOTATA DI UN GRANDE PATRIMONIO PROPRIO) VERRÀ MODIFICATA, SPECIE NELLE DECORAZIONI, CON INVESTIMENTI DI QUALCHE ENTITÀ.

PER IL RESTO CI SONO PROBLEMI PIÙ IMPORTANTI DA RISOLVERE.

SOLTANTO I PRIMI ANNI DEL XX SECOLO SEMBRANO PORTARE QUALCHE NOVITÀ IN TERMINI DI OCCUPAZIONE: L'AGRICOLTURA SI TRASFORMA CREANDO MAGGIORI OPPORTUNITÀ DI LAVORO CON PRODUZIONI PIÙ SPECIALIZZATE, DI TIPO ORTICOLO, QUASI A SUPERARE LO SPEZZETTAMENTO DELLA PROPRIETÀ TERRIERA CONTADINA; LA FILANDA CHICCO ARRIVA AL MASSIMO DELLA SUA PRODUZIONE, IMPIEGANDO SINO A 300 DONNE E UNA QUARANTINA DI UOMINI NEI SUOI CICLI E ASSORBENDO UNA CRESCENTE QUANTITÀ DI "COCCHETTI" PRODOTTI NELLA CAMPAGNA CIRCOSTANTE DAI CONTADINI CHE NON CONTANO LE ORE DI LAVORO E CHE CURANO QUESTA SPECIFICA PRODUZIONE COME L'UNICO MEZZO PER INCASSARE DEL CONTANTE CON CUI PAGARE GLI AFFITTI.

CON I PRIMI ANNI DEL XX SECOLO COMUNQUE INCOMINCIA A INVERTIRSI LA TENDENZA CHE AVEVA SEMPRE CARATTERIZZATO L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLA CITTÀ CON AUMENTI ASSAI LIEVI, MA COSTANTI. ADESSO LA POPOLAZIONE INCOMINCIA A DIMINUIRE.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

DUE GUERRE MONDIALI

LA PRIMA GUERRA MONDIALE HA COMPORTATO PER CHERASCO UN FORTE IMPEGNO, UNA GRANDE TENSIONE MORALE PER ALCUNI E L'ASSOLVIMENTO DEL PROPRIO DOVERE PER TUTTI.

SEPPUR LONTANA DAL FRONTE LA CITTÀ, SUBÌ TUTTI I CONTRACCOLPI PSICOLOGICI E SOCIALI DEL DRAMMA.

LA GUERRA È SEMPRE TRAUMATICA, MA FORSE ANCORA PIÙ TRAUMATICO FU IL DOPOGUERRA.

QUI NON ESISTEVA UNA QUESTIONE OPERAIA, MA SOPRATTUTTO NELL'AMBIENTE DEI MURATORI, DEI POCHI OPERAI E DEI RARISSIMI INTELLETTUALI ERA NATA E SI ERA DIFFUSA L'IDEA SOCIALISTA.

ANCHE IL PROBLEMA CONTADINO NON ERA COSÌ DRAMMATICO COME ALTROVE, FORSE ANCHE PERCHÉ NEGLI ANNI IMMEDIATAMENTE PRECEDENTI LA GUERRA E POI SUBITO DOPO ANCOR DI PIÙ, FURONO LIQUIDATE ALCUNE GRANDI CASCINE E LA FAME DI TERRA DIMINUÌ PROPORZIONALMENTE.

SENTORI O CLAMORI RIVOLUZIONARI NON SONO MAI STATI DI CASA.

MA NON MANCÒ CERTO CHI VOLEVA CAVALCARE IL MALCONTENTO GENERALE E, SEPPURE IN ASSENZA DI UN RIVOLUZIONARISMO DI SINISTRA, L'ONDATA DI QUELLO DI DESTRA ARRIVÒ ANCHE A CHERASCO.

E QUANDO IL FASCISMO SEMBRÒ AVER PRESO PIEDE SICURO IN ITALIA, ANCHE A CHERASCO AUMENTÒ IL NUMERO DI QUELLI DISPOSTI A SALIRE SUL CARRO DEI VINCITORI. IL FASCISMO TRAVOLSE QUEL POCO DI DEMOCRAZIA CHE ESISTEVA NELLE STRUTTURE AMMINISTRATIVE LOCALI.

L'ULTIMO SINDACO "LIBERALE" FU COSTRETTO A DIMETTERSI DOPO UNA VERA E PROPRIO AGGRESSIONE SULLA PIAZZA. SOLTANTO L'OSPITALITÀ DELLA PANETTERIA DI PALAZZO LELLIO LO SALVÒ DA PIÙ GRAVI CONSEGUENZE.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

CHERASCO EBBE I SUOI PODESTÀ, SPESSO RECLUTATI ALTROVE, QUANDO IL PARTITO CHIEDEVA ANCHE UNO SPESSORE IDEOLOGICO, TALVOLTA CHERASCHESE E PESCATO IN QUELLA BORGHESIA IMPRENDITORIALE, TRA QUEI PICCOLI INDUSTRIALI CHE NON VOLEVANO ESSERE DA MENO RISPETTO AI GRANDI INDUSTRIALI CHE AVEVANO FAVORITO IL REGIME.

QUALCHE VOLTA SI SONO AVUTI DEI PODESTÀ ASSAI POCO FASCISTI, PERSONAGGI CHE ACCETTARONO IL POSTO IN OSSEQUIO AD UNA TRADIZIONE FAMILIARE DI ADESIONE AL POTERE, DI SENSO DEL DOVERE, DI CONSAPEVOLEZZA DI POTER CONTRIBUIRE AD UNA VITA MIGLIORE DEI CITTADINI.

ALCUNI SI RESERO PRESTO CONTO DELLA SITUAZIONE E CERCARONO DI SGANCIARSI, ALTRI DIVENNERO FAMOSI PER LE BARZELLETTE CHE RACCONTAVANO SUI GERARCHI. NON MANCARONO CERTO QUELLI CHE SEPPERO APPROFITTARE DELLA SITUAZIONE.

SOLTANTO VERSO LA FINE DEL VENTENNIO, COME IN OGNI ALTRA PARTE DI ITALIA, ANCHE QUI CI SI RESE CONTO DELLA DRAMMATICITÀ E DELLA TRAGICITÀ DI QUELLO SPETTACOLO CHE SEMBRAVA UN PO' UNA COMMEDIA.

E NON FURONO ININFLUENTI LE “LEGGI RAZZIALI” IN UNA CITTÀ IN CUI COESISTEVA UNA COMUNITÀ EBRAICA DA SECOLI, DOTATA DI SOLIDE STRUTTURE E BEN INSERITA SOCIALMENTE ED ECONOMICAMENTE.

GRANDI CAMBIAMENTI NEL VENTENNIO NON CI FURONO NELLA CITTÀ: LA POPOLAZIONE CONTINUÒ A DIMINUIRE, LA CRISI DEL '30 RIDUSSE ANCORA IL LAVORO DELLA FILANDA CHE COMUNQUE CONTINUAVA AD ESSERE IL MEZZO CON CUI LE SIGNORINE SI PREPARAVANO IL CORREDO PER IL MATRIMONIO, UN CERTO NUMERO DI FAMIGLIE CONTADINE ENTRÒ IN POSSESSO DELLA TERRA SU CUI LAVORAVA, SORSE LA FORNACE IN QUELLA STESSA VALLATA DEL TANARO IN CUI NEI DECENNI PRECEDENTI ERA STATA TRACCIATA LA FERROVIA E IMPIANTATA UNA CENTRALE ELETTRICA.

GRANDI OPERE PUBBLICHE NON CI FURONO, L'ARCHITETTURA DI REGIME NON HA QUASI LASCIATO TRACCIA.

GRANDI CAMBIAMENTI FURONO INVECE QUELLI PORTATI DALLA GUERRA: SOLDATI CHERASCHESE FINIRONO IN GRECIA, ALTRI, ANCOR PIÙ SFORTUNATI IN RUSSIA, TUTTI SENZA COMPRENDERE IL MOTIVO DELLE PROPRIE AZIONI. BEN PIÙ MOTIVATE E CONSAPEVOLI INVECE LE POSIZIONI CHE LA COMUNITÀ ASSUNSE DOPO L'8 SETTEMBRE DEL 1943.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

CHERASCO HA DATO UN GROSSO CONTRIBUTO ALLA RESISTENZA, IN NUMERO DI PARTECIPANTI ED IN NUMERO DI CADUTI.

CHERASCO È UNA DELLE CITTÀ CHE FURONO LIBERATE DURANTE L'OCCUPAZIONE TEDESCA, IN UNA DI QUELLE AZIONI CHE CONCRETAMENTE SEMBRANO NON AVER SORTITO EFFETTO ALCUNO, MA CHE SPIRITUALMENTE HANNO TUTTO IL SAPORE DELLA RICONQUISTA DELLA LIBERTÀ, DEGLI IDEALI, DELLA MORALITÀ DELL'IMPEGNO.

UNA LAPIDE, MURATA SUL COMUNE, RIPORTA I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE HANNO PAGATO CON LA VITA LE LORO SCELTE O LA BARBARIE DEGLI ALTRI.

IL DOPOGUERRA E OGGI

LA TRADIZIONE ABBASTANZA CONSERVATRICE DELLA CITTÀ, IL FORTE LEGAME DEI CITTADINI CON LA RELIGIONE HANNO DETERMINATO NEGLI ANNI DEL DOPOGUERRA E FINO AD OGGI IL PREVALERE DI QUEI PARTITI CHE MEGLIO HANNO CARATTERIZZATO QUESTE POSIZIONI, IL PARTITO LIBERALE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

SI PUÒ ADDIRITTURA AFFERMARE CHE TENDENZIALMENTE I LIBERALI PREVALESSERO IN CITTÀ E NELLE CAMPAGNE, MA FURONO SUFFICIENTI ALCUNI ANNI DI "PEREGRINATIO MARIAE" E DI AZIONE CAPILLARE DI ALCUNI PARROCI PER MODIFICARE I RAPPORTI.

DOPO QUALCHE INCERTEZZA NEGLI ANNI SESSANTA E QUALCHE ALTERNANZA NELL'AMMINISTRAZIONE, DAGLI ANNI SETTANTA È AUMENTATO ENORMEMENTE IL PESO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA CHE HA RACCOLTO ENORMI PERCENTUALI DI SUFFRAGI.

CITTÀ DI CHERASCO (CONTINUA) STORIA

CHERASCO È CAMBIATA.

LA POPOLAZIONE È ANDATA DIMINUENDO DALLE CAMPAGNE, LA MECCANIZZAZIONE E UNA CARENZA DI GIUSTIFICAZIONE CULTURALE HANNO ESPULSO MOLTI ADDETTI; UN VERO DECOLLO INDUSTRIALE DELL'ECONOMIA CHERASCHESE, COME QUALCUNO PROGETTAVA O SOGNAVA, NON È MAI AVVENUTO SE NON PER ZONE MARGINALI DEL TERRITORIO.

UN CERTO TIPO DI POLITICA HA DETERMINATO ALCUNE CONSEGUENZE CHE OGGI PESANO IN SENSO NEGATIVO.

C'È STATO QUALCUNO CHE HA PENSATO CHE QUALCHE BEL PALAZZONE "MODERNO" POTESSE VIVIFICARE LA CITTÀ, ALTRI HANNO PENSATO SOLO AD INVESTIMENTI DI SAPORE SPECULATIVO.

QUALCUNO OGGI APPREZZA CHE QUEGLI EPISODI SIANO STATI POCHI DI NUMERO E LIMITATI NELLA PORTATA, ANCHE IN QUEGLI STESSI AMBIENTI CHE AVEVANO PREDICATO LA NECESSITÀ DI LIBERARE L'EDILIZIA E I TERRENI DA OGNI VINCOLO.

OGGI CHERASCO DEVE ANDARE FIERA DI ESSERE USCITA INDENNE O QUASI DA QUEL TIPO DI CULTURA CHE AVREBBE POTUTO PROSTRARLA A LIVELLO DI UNA QUALUNQUE PERIFERIA URBANA.

LA CULTURA IN GENERALE È CRESCIUTA E I RISULTATI SI COLGONO IMMEDIATAMENTE.

IL CALO DELLA POPOLAZIONE SI È ARRESTATO, CERTO ANCHE GRAZIE AL POTENZIAMENTO GENERALE DEL TERZIARIO, MA ALTRESÌ PER LA CONTINUA SCOPERTA DI NUOVI VALORI NELLA VITA, ANTIDOTO DEL TRAMBUSTO, DELLO STRESS E DELL'INQUINAMENTO NATURALE E ACUSTICO.

UNA CERTA PARTE DEI GRANDI PALAZZI, CHE NEGLI ULTIMI TRENTA ANNI SONO STATI PRATICAMENTE DESERTI, HA RIPRESO A VIVERE E A DAR MODO DI VIVERE AGLI UOMINI, GARANTENDO QUELLA QUALITÀ DELLA VITA CHE PARE OGGI UNA DELLE ESIGENZE PRIMARIE DELL'UOMO.

ALLEGATO B
LE SINAGOGHE DEL PIEMONTE

LE SINAGOGHE DEL PIEMONTE

(A CURA DI MARIA CRISTINA COLLI)

IL PIEMONTE HA UNA CARATTERISTICA UNICA IN ITALIA: UNA PRESENZA DIFFUSA SUL TERRITORIO DI COMUNITÀ EBRAICHE, ALCUNI VITALI, ALTRE ORMAI ESTINTE.

DICIANNOVE LOCALITÀ CHE ANCORA OGGI, MALGRADO LE MOLTE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE ED ARCHITETTONICHE, CONSERVANO TRACCE EVIDENTI DI QUESTA PRESENZA NELLE STRADE E NELLE CASE DEGLI EX GHETTI O NEI CIMITERI EBRAICI O NELLE ANTICHE SINAGOGHE.

I TEMPLI EBRAICI IN PIEMONTE SONO OGGI SEDICI E SI CARATTERIZZANO PER ESSERE TUTTI, TRANNE CASALE MONFERRATO E TORINO, “SINAGOGHE DI GHETTO”, IN QUANTO SONO ANCORA PRESENTI, IN VARIE FORME ARCHITETTONICHE, NELL’AREA DELL’ANTICO GHETTO SETTECENTESCO.

CASALE MONFERRATO FA ECCEZIONE POICHÉ L’EDIFICIO È PRECEDENTE ALL’ISTITUZIONE DEL GHETTO, MENTRE TORINO HA LA SINAGOGA REALIZZATA NEL XIX SECOLO IN UNA ZONA DISTINTA DALL’ANTICO GHETTO.

LE SINAGOGHE DEL PIEMONTE POSSONO INOLTRE SUDDIVIDERSI IN DUE CATEGORIE, PRE-EMANCIPAZIONE E POST-EMANCIPAZIONE.

PECULIARITÀ DELLE PRIME È DI NON ESSERE RICONOSCIBILI IN QUANTO TALI DALL’ESTERNO, ESSENDO COLLOCATE ALL’INTERNO DI UNA CASA D’ABITAZIONE.

SI TRATTA DELLE SINAGOGHE DI BIELLA, CASALE MONFERRATO, CARMAGNOLA, CHERASCO, IVREA, MONDOVÌ E SALUZZO, CHE ANCHE DOPO L’EMANCIPAZIONE DEL 1848 MANTENNERO PIÙ O MENO INALTERATA LA STRUTTURA ASSUNTA NEL GHETTO.

CARMAGNOLA, CHERASCO, CHERI E MONDOVÌ HANNO INOLTRE CONSERVATO INTATTI GLI ARREDI SACRI BAROCCHI, DI CUI LA TEVÀ, IL PODIO PER LA LETTURA DEL ROTOLO DELLA TORÀ, È L’ELEMENTO PIÙ INTERESSANTE E PREGEVOLE.

LE SINAGOGHE DEL PIEMONTE (CONTINUA)

LA DISPOSIZIONE DELLA TEVÀ È AL CENTRO DELLA SALA, SECONDO GLI INSEGNAMENTI DI MAIMONIDE, FILOSOFO DEL XII SECOLO: “SI PONE LA BIMÀ AL CENTRO DEL LOCALE AFFINCHÉ TUTTI POSSANO ASCOLTARE CHI VI SALE PER LEGGERE LA TORÀ”.

OTTAGONALE A BALDACCHINO LIGNEO SCOLPITO E DIPINTO, NON HA EGUALI ESEMPI NELLE ALTRE SINAGOGHE IN ITALIA, MENTRE ANALOGHI ARREDI S’INCONTRAVANO IN GERMANIA OCCIDENTALE ED IN POLONIA PRIMA CHE LA FURIA NAZISTA LE DISTRUGGESSE PER SEMPRE.

PECULIARITÀ DELLE SECONDE È L’ARCHITETTURA ESTERNA MONUMENTALE CHE NE PERMETTE INVECE L’INDIVIDUAZIONE NEL CONTESTO CITTADINO.

E’ IL CASO DELLE SINAGOGHE DI ALESSANDRIA, ASTI, CUNEO, TORINO E VERCELLI, RISTRUTTURATE COMPLETAMENTE O EDIFICATE EX NOVO DOPO L’EMANCIPAZIONE AD IMITAZIONE DELLE CHIESE CATTOLICHE.

NELL’AMBITO DELLE INIZIATIVE PER IL 150° ANNIVERSARIO DELLO STATUTO ALBERTINO CHE PORTARONO ALL’EMANCIPAZIONE DEGLI EBREI IN PIEMONTE, LA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO PROMOSSE CON LA COLLABORAZIONE DELLA COOPERATIVA ARTEFACTA UN PROGETTO TURISTICO-CULTURALE DENOMINATO *1848-1998 I TEMPLI DELLA LIBERTÀ*.

LA FINALITÀ DI QUESTO PROGETTO ERA DI PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO, IN PARTICOLARE VALORIZZANDO LE SINAGOGHE APPARTENENTI ALLA STESSA COMUNITÀ CON UNA SERIE DI APERTURE AL PUBBLICO DELLE MEDESIME.

IN QUESTO ARCO DI TEMPO OGNI DOMENICA POMERIGGIO DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 18.00 UNA SOLA SINAGOGA PER VOLTA FU APERTA AL PUBBLICO, SECONDO UN CALENDARIO FISSATO IN ANTICIPO E RISPETTOSO DELLE FESTIVITÀ EBRAICHE.

ARTEFACTA, OLTRE A SORVEGLIARE I LOCALI E I BENI IN ESSO CONTENUTI, ILLUSTRÒ AI VISITATORI LE CARATTERISTICHE STORICHE, ARTISTICHE, ARCHITETTONICHE E LITURGICHE DI QUESTI EDIFICI.

LE SINAGOGHE DEL PIEMONTE (CONTINUA)

LA MANIFESTAZIONE RISCOSSE UN NOTEVOLE SUCCESSO DI PUBBLICO, ACCOGLIENDO QUASI CINQUEMILA VISITATORI.

LA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO RITENNE DI CONTINUARE L'INIZIATIVA ANCHE NEGLI ANNI SEGUENTI, CON LA STESSA COOPERATIVA E CON LE STESSA MODALITÀ DI VISITA, CAMBIANDONE SOLO IL NOME, OGGI DIVENUTO *ARTE EBRAICA IN PIEMONTE*.

IL PUBBLICO HA CONTINUATO AD APPREZZARE QUESTE VISITE CHE, ANCHE SE EFFETTUATE SOLO IN DETERMINATI PERIODI DELL'ANNO, HANNO PORTATO PIÙ DI DIECIMILA VISITATORI A SCOPRIRE IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELL'EBRAISMO PIEMONTESE.

RECENTEMENTE QUESTI EDIFICI SONO STATI OGGETTI DI VISITE, SEMPRE PIÙ NUMEROSE, DA PARTE DI GRUPPI DI EBREI EUROPEI, AMERICANI E ISRAELIANI, SPESSO STUPITI DI TROVARE IN PIEMONTE UN TALE PATRIMONIO DI ARTE EBRAICA.

LA GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA, GIUNTA NELL'ANNO 2002 ALLA TERZA EDIZIONE, NACQUE COME INIZIATIVA VOLTA A VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE EBRAICO PRESENTE IN EUROPA.

DOPO UNA SPERIMENTAZIONE RIUSCITA NEL 1999, CHE COINVOLSE ITALIA, FRANCIA E SPAGNA, LA MANIFESTAZIONE È DIVENTATA UN APPUNTAMENTO FISSO DI ALTO VALORE SOCIALE E CULTURALE, INNOVATIVO NELLA PROPOSTA: MAI PRIMA D'ORA IN EUROPA ERA STATA TENTATA UN'AZIONE COORDINATA FRA LE DIVERSE NAZIONI (NEL 2002 BEN VENTIDUE) PER PROMUOVERE UN ASPETTO DELLA STORIA EUROPEA.

LA GIORNATA EUROPEA È UN ITINERARIO CHE COLLEGA IDEALMENTE, ATTRAVERSO VISITE CHE AVVENGONO CON LE STESSA TEMPISTICHE E MODALITÀ IN TUTT'EUROPA, I LUOGHI E GLI EDIFICI EBRAICI EUROPEI.

LE SINAGOGHE DEL PIEMONTE (CONTINUA)



(*) INCLUSA LA MOSTRA TEMATICA AL BORGO MEDIOEVALE

ALLEGATO C

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE

(TRATTO DAL LIBRO “PIEMONTE - ITINERARI EBRAICI - I LUOGHI, LA STORIA, L'ARTE” DI ANNIE SACERDOTI E ANNAMARCELLA TEDESCHI FALCO, EDITO DA MARSILIO E REGIONE PIEMONTE 1994)

GLI EBREI COMINCIARONO AD ABITARE STABILMENTE IN PIEMONTE SOLO ALL'INIZIO DEL 1400. PRIMA DI ALLORA C'ERANO STATI INSEDIAMENTI AL TEMPO DI SAN MASSIMO, VESCOVO DI TORINO ATTORNO AL 423, FORSE AD ASTI E A VERCELLI IN ETÀ CAROLINGIA.

DA UN DOCUMENTO DEL 1297 SI RICAVA CHE GRUPPI DI EBREI TRANSITAVANO PER IL PIEMONTE E PER QUESTO PAGAVANO UN PEDAGGIO.

CI RIFERIAMO QUI AL PIEMONTE COM'È ATTUALMENTE, INCLUSA ALESSANDRIA, DOVE LE VICENDE DEGLI EBREI FURONO PER SECOLI LEGATE AL DUCATO DI MILANO, E TRASCURIAMO LA SAVOIA, CHE COSTITUIVA IL NUCLEO PRINCIPALE DEI TERRITORI DEI SAVOIA.

ALL'INIZIO DEL QUATTROCENTO E PER UN PAIO DI SECOLI IL PIEMONTE ERA POLITICAMENTE COSÌ DIVISO:

- SAVIGLIANO, FOSSANO, CARMAGNOLA, TORINO, MONDOVÌ E, PER QUALCHE TEMPO, CHERI, ERANO SOTTO IL DOMINIO DEI SAVOIA-ACAJA;
- IL MARCHESATO DEL MONFERRATO, CON IL CANAVESE (TRINO, CASALE, MONCALVO, ACQUI, NIZZA), FU GOVERNATO DAI PALEOLOGHI FINO AL 1536 QUANDO CON IL MATRIMONIO DI MARGHERITA CON FEDERICO II GONZAGA, PASSÒ AI GONZAGA. DOPO LA PACE DI CHERASCO (1631), STIPULATA TRA I SAVOIA ED I GONZAGA, BUONA PARTE DI ESSO PASSÒ AI SAVOIA;
- SALUZZO COSTITUIVA UN PICCOLO MARCHESATO A SÉ;
- LE VALLI DI AOSTA E DI SUSÀ, CUNEO, IVREA E BIELLA, ERANO GOVERNATE DAI SAVOIA, LA CUI CONTEA SI ESTENDEVA OLTRE LE ALPI;
- I TERRITORI OLTRE IL SESIA, CON VERCELLI (CHE PASSÒ POI AI SAVOIA NEL 1427), ALESSANDRIA, ASTI E NOVARA APPARTENEVANO AL DUCATO DI MILANO.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

QUESTE LOCALITÀ CON IL PASSARE DEL TEMPO SI POPOLARONO DI FAMIGLIE EBRAICHE E, TUTTORA, IN MOLTE RIMANGONO SEGNI DEL LORO PASSAGGIO O DELLA LORO PRESENZA.

IN CIASCUNA DI ESSE LA STORIA DEGLI EBREI EBBE CADENZE DIVERSE, A SECONDA DEI GOVERNI.

I SAVOIA SI INTERESSARONO MAGGIORMENTE AI LORO POSSEDIMENTI CISALPINI SOLO CON L'ASCESA AL POTERE DI AMEDEO VIII ALL'INIZIO DEL SECOLO XV.

CONTEMPORANEAMENTE COMINCIÒ UN CERTO AFFLUSSO DI EBREI DA OLTRALPE, DIRETTI IN PARTICOLARE A SAVIGLIANO.

LA GIÀ SI ERA INSEDIATO UN PICCOLO GRUPPO, TRA CUI LA FAMIGLIA TRABOT, COMPOSTA DI CELEBRI MINIATORI.

VI AVEVA ANCHE SOGGIORNATO IL FAMOSO RABBINO JOSEPH COLON, PROVENIENTE DA CHAMBÉRY, PRIMA DI TRASFERIRSI A PAVIA.

CON AMEDEO VIII IL NUCLEO EBRAICO SI INGROSSÒ TANTO CHE NEI CINQUE VOLUMI DEI *DECRETA SEU STATUTA*, COMPLETATI NEL 1430, PARECCHIE PAGINE DEL PRIMO VOLUME SONO DEDICATE AGLI EBREI, CON CONCESSIONI E PESANTI RESTRIZIONI.

LE PRIME NORME DEL 1403, TRA L'ALTRO, VIETAVANO AGLI EBREI DI AVERE SERVI CRISTIANI; LI OBBLIGAVANO A PORTARE UN CERCHIO DI STOFFA ROSSA E BIANCA PER ESSERE IDENTIFICATI, MA VIETAVANO ANCHE AI CRISTIANI DI INSULTARE O PERCUOTERE GLI EBREI O DI INGANNARLI NEL COMMERCIO.

NELL'AGGIUNTA DEL 1430 SI DISPOSE CHE GLI EBREI ABITASSERO IN UN QUARTIERE PARTICOLARE, CHIAMATO *JUDEASYMUS* (A CUNEO VENNE CHIAMATO *ANGULO*, A TORINO ANCHE *CANZELLO*) E NON NE USCISSE DAL TRAMONTO ALL'ALBA.

QUESTA DISPOSIZIONE FU SPESSO DISATTESA, IN PRATICA FINO AL 1679. QUESTE NORME TRA L'ALTRO VIETAVANO DI COSTRUIRE NUOVE SINAGOGHE E PERMETTEVANO DI RESTAURARE SOLO QUELLE ANTICHE: DA QUESTO SI DEDUCE UNA NUMEROSA PRESENZA EBRAICA GIÀ IN PRECEDENZA.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

DA DOVE VENIVANO QUESTI EBREI?

DAGLI ELENCHI DEI NOMI CONTENUTI NELLA *CENSIVA* (TASSA PAGATA ANNUALMENTE DAGLI EBREI) FIN DAL 1424 SI COMPRENDE CHE MOLTI VENIVANO DALLA SPAGNA, DALLA FRANCIA (NEL 1394 C'ERA STATA UNA CACCIATA IN MASSA) CON COGNOMI QUALI LUNEL, NIZZA, FOA DA FOIX, DALLA GERMANIA (ALAMANI, ASHKENAZI, TREVES, DA SPIRA) O DALL'ITALIA MERIDIONALE E CENTRALE.

UNO DEI PRINCIPALI RAPPORTI TRA I GOVERNI E GLI EBREI ERANO LE CONDOTTE, CIOÈ I BANCHI DI PRESTITO: AGLI EBREI ERA CONCESSO DI ABITARE IN UNA LOCALITÀ PURCHÉ APRISSERO UN BANCO PER DARE PRESTITI A INTERESSI FISSATI DAI SOVRANI; LE FAMIGLIE DEGLI EBREI ABBIENTI DOVEVANO MANTENERE QUELLE PIÙ POVERE.

LE CONDOTTE VENIVANO RINNOVATE DI DIECI ANNI IN DIECI ANNI.

MA GLI EBREI FINIVANO PER RIMANERE SEMPRE PIÙ A LUNGO; SI DICEVA: “10 ANNI DI CONDOTTA E 2 DI CONTRABBANDO”.

IL PRESTITO DI DENARO, MOTIVO DI CONTINUE CONTESTAZIONI E ANCHE DIFFAMAZIONI, ERA FONDAMENTALE PERCHÉ IN QUELL'EPOCA AI CRISTIANI QUESTA ATTIVITÀ ERA VIETATA.

CON QUESTO PRETESTO CI FURONO VIOLENZE CONTRO GLI EBREI, QUASI SEMPRE SUSCITATE DALLE PREDICHE DEGLI “ZOCCOLANTI”: A IVREA NEL 1444; A CHIVASSO, DAPPRIMA FRA' ANTONIO DA CREMONA E PIÙ TARDI, NEL 1471, FRA' ANGELO, SI SCAGLIARONO CONTRO L'USURA E OTTENNERO LA CACCIATA DEGLI EBREI.

LA SITUAZIONE MUTÒ (E IN MODO DIVERSO IN OGNI REGIONE), CON LA CREAZIONE DEI MONTI DI PIETÀ.

CARLO III INTERVENNE IN MODO POSITIVO NELLA SITUAZIONE SEMPRE INSTABILE E SPESSO VESSATORIA PER GLI EBREI: NEL 1551 ISTITUÌ LA CARICA GARANTISTA DI CONSERVATORE DEGLI EBREI.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

IL FIGLIO EMANUELE FILIBERTO (1553-1580) FU ANCORA PIÙ LIBERALE: CREÒ IL PORTO FRANCO DI NIZZA, COME FECE PIÙ TARDI COSIMO DE' MEDICI A LIVORNO E, IL 4 SETTEMBRE 1572, INVITÒ *LA NATION HEBREA E D'ESSA STIRPE COSÌ ITALIANI, TEDESCHI, SPAGNUOLI, PORTOGHESI DI LEVANTE, BARBARIA, DI SORIA*, A STABILIRSI NEI SUOI TERRITORI.

ERA IL RISULTATO DI TRATTATIVE SEGRETE CON UN RICCO E BRILLANTISSIMO BANCHIERE, VITALE SACERDOTI, RESIDENTE AD ALESSANDRIA, MA DALLE MOLTEPLICI RELAZIONI INTERNAZIONALI.

IL PROGETTO NON EBBE IL SUCCESSO DESIDERATO PER L'OSTRUZIONISMO DI ALTRI PRINCIPI E DEL PAPA.

CI FU COMUNQUE UN AFFLUSSO DI EBREI IN PIEMONTE, ANCHE A CAUSA DELLA BOLLA DI PAPA PAOLO IV E DELLA CACCIATA DEGLI EBREI DAL DUCATO DI MILANO, DAL NAPOLETANO E DALLA SICILIA (ONDA LUNGA DELLA CACCIATA DEGLI EBREI DALLA SPAGNA).

FIORIRONO SOTTO DI LUI LE COMUNITÀ DI VERCELLI, CUNEO, ASTI, AUMENTÒ IL GRUPPO TORINESE.

EMANUELE FILIBERTO INVITÒ I SUDDITI A TENERE CON LORO "BUONA CONVERSAZIONE".

IL FIGLIO CARLO EMANUELE INVECE CREÒ FORTI RESTRIZIONI AI BANCHI DI PRESTITI E ISTITUÌ IL SEGNO GIALLO PER GLI EBREI.

SOTTO DI LUI SI ALLARGARONO I CONFINI DEI SAVOIA: NEL 1601 SALUZZO E CARMAGNOLA ENTRARONO A FAR PARTE DEL DUCATO; NEL 1631, UN ANNO DOPO LA SUA MORTE, IL FIGLIO VITTORIO AMEDEO FIRMÒ LA PACE DI CHERASCO A CONCLUSIONE DELLA GUERRA COMBATTUTA CONTRO I GONZAGA PER IL POSSESSO DEL MONFERRATO; ENTRARONO A FAR PARTE DEI POSSEDIMENTI DEI SAVOIA I NUMEROSI EBREI DI CASALE E DEL MONFERRATO, CHE SOTTO I GONZAGA AVEVANO GODUTO DI NOTEVOLI PRIVILEGI.

GIÀ NEL 1432, A MONCALVO, UNA *CENSIVA* DENUNCIAVA LA PRESENZA DI NUMEROSI EBREI E, DA ALLORA, LA POPOLAZIONE EBRAICA ERA ANDATA AUMENTANDO NELLE CITTADINE VICINE.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

NELLA SECONDA METÀ DEL SEICENTO, ANCHE GRAZIE A NUOVI ARRIVI DALLA FRANCIA (ERANO SPESSO RICCHI MERCANTI CHE NON SI INTEGRAVANO CON IL GRUPPO EBRAICO LOCALE), GLI EBREI IN PIEMONTE SUPERARONO LE DUEMILA UNITÀ.

A TORINO NE VIVEVANO CIRCA 750 E, NEL 1679, LA DUCHESSA REGGENTE MARIA GIOVANNA, MADRE DI VITTORIO AMEDEO II, DECISE DI CREARE IL PRIMO GHETTO (A PIÙ DI UN SECOLO DI QUANTO AVVENUTO NEL RESTO DI ITALIA).

DAL 1723 LA DISPOSIZIONE DIVENTÒ ESECUTIVA ANCHE IN TUTTI GLI ALTRI CENTRI: GLI EBREI FURONO CONCENTRATI IN UN PAIO DI STRADE, DENSE DI BANCHI E DI PICCOLI COMMERCII E IN OGNI CITTADINA O VILLAGGIO SI CREÒ IL PROBLEMA, A VOLTE DRAMMATICO, DI TROVARE UNO SPAZIO ADEGUATO PER IL GHETTO.

LE DISPOSIZIONI RESTRITTIVE, SEMI DIMENTICATE, FURONO ATTUATE IN PARTICOLARE CON CARLO EMANUELE III, DUCA DAL 1730 E PIÙ TARDI RE.

IN SEGUITO LA SITUAZIONE CAMBIÒ NOTEVOLMENTE: UN CENSIMENTO GENERALE ORDINATO NEL 1761 DAL RE, RIVELÒ CHE IN PIEMONTE VIVEVANO 4.192 EBREI, RIUNITI IN 808 FAMIGLIE, E CHE IL NUCLEO MAGGIORE ABITAVA A TORINO (1.317 PERSONE); I CENTRI CENSITI ERANO VENTI.

GLI EBREI ERANO ASSAI AUMENTATI DI NUMERO E AVEVANO ANCHE AMPLIATO LA LORO ATTIVITÀ: NON SOLO BANCHIERI O PRESTATORI, MA ANCHE MEDICI E COMMERCianti CHE SVILUPPARONO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO DEI TESSUTI.

NONOSTANTE LA SITUAZIONE SOFFOCANTE ESISTENTE NEI GHETTI, NELLA MAGGIOR PARTE DI ESSI SORSERO SPLENDIDE SINAGOGHE, PICCOLI GIOIELLI COME A CARMAGNOLA, CHERASCO, MONDOVÌ, GRANDIOSE BELLEZZE BAROCHE COME A CASALE.

OGGI (ANCHE SE IN ALCUNI CASI IN STATO DI DEGRADO) ESSE MOSTRANO LA STRAORDINARIA VITALITÀ DELLE NUMEROSE COMUNITÀ EBRAICHE DEL PIEMONTE.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

LIBERTÀ E UGUAGLIANZA PER GLI EBREI PIEMONTESI ARRIVARONO NEL 1799, CON IL GOVERNO PROVVISORIO INSEDIATOSI NELL'EX REGNO DI SARDEGNA, CONTINUARONO CON IL “PERIODO FRANCESE” NAPOLEONICO, FINCHÉ NEL MARZO 1848, DOPO IL BREVE PERIODO DELLA RESTAURAZIONE, IL RE CARLO ALBERTO CONCESSE UFFICIALMENTE L'EMANCIPAZIONE.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

**STATUTO ALBERTINO
(4 MARZO 1848)**

**DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEI CITTADINI
ART. 24**

TUTTI I REGNICOLI, QUALUNQUE SIA IL LORO TITOLO O GRADO, SONO EGUALI DINANZI ALLA LEGGE. TUTTI GODONO EGUALMENTE I DIRITTI CIVILI E POLITICI, E SONO AMMISSIBILI ALLE CARICHE CIVILI, E MILITARI, SALVE LE ECCEZIONI DETERMINATE DALLE LEGGI.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

DECRETO, 29 MARZO 1848 N. 688

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO
RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME
ECC. ECC. ECC.

SULLA PROPOSTA DEL NOSTRO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO ABBIAMO ORDINATO ED ORDINIAMO:

GLI ISRAELITI REGNICOLI GODRANNO ALLA DATA DEL PRESENTE DI TUTTI I DIRITTI CIVILI E DELLA FACOLTÀ DI CONSEGUIRE I GRADI ACCADEMICI, NULLA INNOVATO QUANTO ALL'ESERCIZIO DEL LORO CULTO, ED ALLE SCUOLE DA ESSI DIRETTE.

DEROGHIAMO ALLE LEGGI CONTRARIE AL PRESENTE.

IL NOSTRO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO È INCARICATO DELL'ESECUZIONE DEL PRESENTE, CHE SARÀ REGISTRATO AL CONTROLLO GENERALE, PUBBLICATO ED INSERITO NELLA RACCOLTA DEGLI ATTI DEL NOSTRO GOVERNO.

DATO DAL QUARTIER GENERALE IN VOGHERA ADDÌ 29 DI MARZO 1848.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

DECRETO, 15 APRILE 1848 N. 700

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA - CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S.M. NEI REGII STATI
IN ASSENZA DELLA M.S.

IN VIRTÙ DELL'AUTORITÀ A NOI DELEGATA;

VISTO IL REAL DECRETO 29 MARZO 1848 CHE AMMETTE GL'ISRAELITI DEL REGNO A GODERE DI TUTTI I DIRITTI CIVILI;

SULLA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, INCARICATO DEL PORTAFOGLIO DEL MINISTERO DI GUERRA E MARINA, ABBIAMO ORDINATO E ORDINIAMO:

GL'ISRAELITI REGNICOLI SARANNO QUINDI INNANZI AMMESSI A FAR PARTE DELLA LEVA MILITARE DI CONFORMITÀ ALLE LEGGI E DISCIPLINE ESISTENTI. DEROGHIAMO AD OGNI LEGGE O DISPOSIZIONE CONTRARIA AL PRESENTE.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI INCARICATO DEL PORTAFOGLIO DI GUERRA E DI MARINA PROVVEDERÀ ALL'ESECUZIONE DEL PRESENTE CHE SARÀ REGISTRATO AL CONTROLLO GENERALE, PUBBLICATO ED INSERTO NEGLI ATTI DEL GOVERNO.

DATA TORINO ADDÌ 15 APRILE 1848.

STORIA DEGLI EBREI IN PIEMONTE E LORO EMANCIPAZIONE (CONTINUA)

DECRETO, 19 GIUGNO 1848 N. 735

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA - CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S.M. NEI REGII STATI
IN ASSENZA DELLA M.S.

VOLENDO TOGLIERE OGNI DUBBIO SULLA CAPACITÀ CIVILE E POLITICA DEI CITTADINI, CHE NON PROFESSANO LA RELIGIONE CATTOLICA,
IL SENATO E LA CAMERA DEI DEPUTATI HANNO ADOTTATO,

NOI IN VIRTÙ DELL'AUTORITÀ DELEGATACI ABBIAMO ORDINATO ED ORDINIAMO QUANTO SEGUE:

ARTICOLO UNICO

LA DIFFERENZA DI CULTO NON FORMA ECCEZIONE AL GODIMENTO DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI, ED ALL'AMMISSIBILITÀ ALLE CARICHE CIVILI E MILITARI.

LI MINISTRI SEGRETARI DI STATO SONO INCARICATI NELLA PARTE CHE LI RIGUARDA DELL'ESECUZIONE DELLA PRESENTE LEGGE CHE SARÀ PUBBLICATA ED INSERITA NELLA RACCOLTA DEGLI ATTI DEL GOVERNO.

DATA TORINO ADDÌ 19 GIUGNO 1848.

ALLEGATO D
GLI EBREI A CHERASCO

GLI EBREI A CHERASCO

(DAL ROMANZO DI GIORGIO BASSANI *IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI*, DEL 1962 ED. MONDADORI)

IL PADRE DEL PROTAGONISTA, PARLANDO DELLA FAMIGLIA FINZI CONTINI AL FIGLIO, RICORDA CHE (...) “LORO, LE SOMME VERE, AVEVANO SEMPRE PREFERITO SPENDERLE IN ARISTOCRATICHE FUTILITÀ: COME QUANDO, NEL '33, PER TROVARE UN EHÀL E UN PAROCHÈT DEGNI DI FIGURARE NELLA LORO PERSONALE SINAGOGA (AUTENTICI ARREDI SEFARDITI, PER CARITÀ, E CHE NON FOSSERO PORTOGHESI, O CATALANI, O PROVENZALI, BENSÌ SPAGNOLI, E DI MISURA ADATTA!), SI ERANO SPINTI IN MACCHINA, CON DIETRO UN CARNERA, NIENTEMENO CHE A CHERASCO, IN PROVINCIA DI CUNEO, UN PAESE CHE FINO AL '10, O GIÙ DI LÌ, ERA STATO SEDE DI UNA PICCOLA COMUNITÀ ORMAI ESTINTA, E DOVE SOLTANTO IL CIMITERO ERA RIMASTO FUNZIONANTE, SOLTANTO QUELLO, PER VIA CHE ALCUNE FAMIGLIE DI TORINO, ORIGINARIE DEL LUOGO, DEBENEDETTI, MOMIGLIANO, TERRACINI, ECCETERA, CONTINUAVANO A SEPPELLIRCI I LORO MORTI. (...)”.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

(TRATTO DA “LA RASSEGNA MENSILE DI ISRAEL” VOL XXI – FASC. 11, DI EMILIO DE BENEDETTI EDITO DA CITTÀ DI CASTELLO 1955)

LA FONDAZIONE DELL’ATTUALE CITTÀ DI CHERASCO (DOPO TUTTI I RIVOLGIMENTI DI QUELLE ANTICHE ABITAZIONI CHE RISALIVANO AD ANTICHITÀ REMOTISSIME) AVVENNE FRA IL 1215 E IL 1220.

AD ESSA AFFLUIRONO ABITANTI DA TUTTO IL PIEMONTE.

MA QUANDO SIANO GIUNTI I PRIMI EBREI E TANTO MENO DA QUALE PROVENIENZA ESSI VENISSE NON È POSSIBILE STABILIRLO.

PROBABILMENTE QUALCHE INDICAZIONE SI SAREBBE POTUTA TROVARE NELL’ARCHIVIO DELLA COMUNITÀ, MOLTO ABBONDANTE E PREZIOSO PER QUALITÀ E QUANTITÀ DI DOCUMENTI: DISGRAZIATAMENTE LA COMUNITÀ DI TORINO L’AVOCÒ A SÈ NEL 1930 E NE CHIESE IL TRASFERIMENTO, E NELLA DISTRUZIONE DEL TEMPIO AVVENUTA IN SEGUITO AL BOMBARDAMENTO AEREO DEL 20 NOVEMBRE 1942 È ANDATO COMPLETAMENTE PERDUTO.

LE NOTIZIE SI DEVONO ORA DESUMERE DALL’ARCHIVIO DEL COMUNE DI CHERASCO E DA QUELLO DI STATO DI TORINO, DALLE RACCOLTE DI MEMORIE DELLA BIBLIOTECA ADRIANI DI CHERASCO E DALLE ISCRIZIONI DEL TEMPIO DI CHERASCO.

APPUNTO ALL’ENTRATA AL TEMPIO UNA LAPIDE IN MARMO, POSTA SU UNA VASCHETTA PER LA LAVANDA DELLE MANI, PORTA SCRITTO IN EBRAICO IL NOME DEGLI OFFERENTI E LA DATA DEL 5557 CORRISPONDENTE ALL’ANNO 1797.

MA IN QUEL TEMPO, COME SI VEDRÀ, LA COLONIA EBRAICA, DI VARIA PROVENIENZA, ERA GIÀ MOLTO NUMEROSA ED È PERCIÒ QUASI CERTO CHE LA PRIMITIVA IMMIGRAZIONE DI EBREI A CHERASCO SI DEBBA FAR RISALIRE A QUALCHE SECOLO ANTERIORE.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

ALCUNI NOMI HANNO ORIGINE SPAGNUOLA; PERÒ SE ANCHE L'ESODO DI QUESTE FAMIGLIE DALLA SPAGNA RISALE ALL'EPOCA DELLA GRANDE PERSECUZIONE, IL LORO TRASFERIMENTO NON AVVENNE SOLAMENTE DA QUEL PAESE MA SOPRATTUTTO DALLA FRANCIA MERIDIONALE GLI EBREI GIUNSERO PER NUMEROSI RIVOLI COME IN TUTTI GLI ALTRI STATI DELLA PENISOLA ANCHE IN PIEMONTE.

COME RITO LITURGICO APPARTENEVANO A QUELLO SEFARDITA.

SI HANNO NOTIZIE POSITIVE CHE CHERASCO, CENTRO IMPORTANTE IN PIEMONTE, FU SEDE DI BANCHI FENERATIZI FIN DAL SEC. XVI, SECONDO IL RIORDINAMENTO STABILITO DA EMANUELE FILIBERTO.

LO EBBE DAPPRIMA MEIR DEBENEDETTI E PASSÒ ALLA FAMIGLIA DEBENEDETTI, TROVANDOSI CONFERMATO A DONATO DEBENEDETTI SOTTO CARLO EMANUELE I NEL 1624: QUESTO DUCA FISSÒ STABILMENTE LE LOCALITÀ DOVE DOVEVANO ESSERVI E CONSERVARSI I BANCHI E LE FAMIGLIE A CUI SPETTAVANO SECONDO LE NORME E L'ELENCO DEL 1624.

COSÌ ACCANTO ALLA FAMIGLIA "BANCHIERA" SI AVVICINARONO LE ALTRE FAMIGLIE CHE DIEDERO ORIGINE ALLA COMUNITÀ EBRAICA.

VERSO IL 1730 UN CERTO NUCLEO DI EBREI DOVEVANO TROVARSI GIÀ IN CHERASCO SE VI FU STABILITO UN GHETTO, COME NEL RESTO DEL PIEMONTE.

SI RICORDA CHE CERTI CENTRI PER L'ESIGUO NUMERO DI EBREI NON EBBERO IL GHETTO, MA GLI EBREI DI TALI CENTRI FURONO OBBLIGATI A SPOSTARSI IN ALTRE LOCALITÀ MUNITE DI GHETTO.

UN PRIMO CENSIMENTO DEGLI EBREI DEL PIEMONTE NEL 1761, ORDINATO DAL CARLO EMANUELE III, DAVA PRESENTI A CHERASCO UNDICI FAMIGLIE CON 51 PERSONE. CI SI AVVICINA AL PERIODO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE: E DI QUESTO PERIODO NOTIZIE PARTICOLARI SI HANNO IN OCCASIONE DEL DONO DI COPERTE.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

NELL'ARCHIVIO DEL COMUNE SI TROVA, IN DATA 20 APRILE 1801, UN DECRETO DI REQUISIZIONE DI COPERTE A FAVORE DELL'ESERCITO FRANCESE: QUESTO DECRETO STABILIVA CHE OGNI FAMIGLIA DOVESSE FORNIRE UNA COPERTA, SONO ELENCALE NOMINATIVAMENTE LE FAMIGLIE STESSE, FRA QUESTE NON VI È ALCUN NOME DI EBREI: VICEVERSA SI IMPONE AL GHETTO LA CONSEGNA DI 25 COPERTE.

SI PUÒ QUINDI PRESUMERE CHE ESISTESSERO IN QUEL MOMENTO NEL GHETTO 25 FAMIGLIE.

LA DOMINAZIONE FRANCESE PORTÒ LA LIBERAZIONE E IL PROGRESSO PER GLI EBREI.

IL 27 FEBBRAIO 1803 IL COMUNE PUBBLICAVA UN ELENCO DEI CENTO CONTRIBUENTI CHE PAGAVANO LE PIÙ ALTE IMPOSTE E FRA QUESTI FIGURAVANO DEBENEDETTI ABRAM E DONATO FRATELLI FU RAFFAELE.

SULLA NUOVA SITUAZIONE DEGLI EBREI IN QUEL FORTUNATO PERIODO SI TROVANO LE SEGUENTI NOTIZIE: NELLA GUARDIA NAZIONALE, DIVISA IN VARIE COMPAGNIE, COMANDATE DA CAPITANI APPARTENENTI A FAMIGLIE NOBILIARI, SI TROVANO GIÀ NEL 1807 TRA I FUCILIERI DELLA 1^a E 2^a COMPAGNIA I NOMI DEBENEDETTI, LATTES E LEVI.

NEL 1810, ISTITUITE LE PATENTI PER L'ESERCIZIO DI ATTIVITÀ COMMERCIALI, VI SI TROVANO INCLUSE VARIE FAMIGLIE EBREE.

IN PARTICOLARE UN DEBENEDETTI ABRAHAM PER UNA PATENTE DI FILATURA DI SETA CON 10 FORNELLI.

LO STESSO TITOLARE DELLA PATENTE DI FILATURA LO SI TROVA COME MEMBRO DEL CONSIGLIO MUNICIPALE DELLA CITTÀ IN UN VERBALE DELLA SEDUTA DEL MAGGIO 1813.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

MA CON IL RITORNO NEL 1814 DEL DOMINIO DEI SAVOIA SI RICADE NELLE RESTRIZIONI: E L'EDITTO DI VITTORIO EMANUELE I DEL 21 MARZO 1814 RIMETTEVA IN VIGORE LE FAMIGERATE REGIE COSTITUZIONI DEL 1770, ECCETTO L'USO DEL SEGNO DISTINTIVO; MA LE REGIE PATENTI DEL 1° MARZO 1816, RECAVANO IL RIPRISTINO DEL GHETTO E IL DIVIETO DI ACQUISTARE E RITENERE IMMOBILI AD ECCEZIONE DELLE PROPRIE CASE SITUATE IN GHETTI.

IL GHETTO DI CHERASCO CONSISTEVA IN UN GRANDE CASEGGIATO AL CENTRO DELLA CITTÀ, AL QUALE SI ACCEDEVA PER DIVERSE PORTE; NEL CORTILE ERANO STATI COSTRUITI LOGGIATI IN LEGNO CHE, COME SI USAVA ALLORA, DAVANO ACCESSO A MOLTEPLICI CAMERE.

NELLO STESSO STABILE VI ERA IL TEMPIO CHE AVEVA AL CENTRO UNA DUCHAN (PULPITO) IN LEGNO SCOLPITO DI BUONA FATTURA, CERTO DEL XVIII SECOLO, SEFARIM E A TORÀ IN ARGENTO E RICCHI PARAMENTI.

MA, COME È NOTO, LE NUOVE PROVVIDENZE RESTRITTIVE EMANATE IN QUEL PERIODO, PER QUANTO IMPONESSERO OBBLIGHI DI TAL GENERE ENTRO TERMINI STABILITI, PRATICAMENTE NON VENNERO OSSERVATE.

CI FURONO ECCEZIONI, SI OTTENNERO PROROGHE CHE PER QUALCHE FAMIGLIA DURARONO MOLTI ANNI.

IL GHETTO, DOPO 15 ANNI DI LIBERTÀ. NON ERA COSÌ FACILE A RISTABILIRSI.

MOLTE FAMIGLIE EBREE, SPECIE LE PIÙ FACOLTOSE, AVEVANO PRESO ALLOGGIO FUORI E LE LORO CASE IN GHETTO ERANO PASSATE O IN LOCAZIONE O ANCHE VENDUTE A NON EBREI.

ERA STATO PURE CONCESSO A FAMIGLIE EBREE DI STABILIRE FILANCE IN CAMPAGNA, CIÒ CHE LE AVEVA SPINTE A PROLUNGARE LA LORO RESIDENZA NEL CONTADO.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

PER CHERASCO I DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI TORINO OFFRONO NOTIZIE INTERESSANTI, SPECIE DA UN PUNTO DI VISTA CIVILE, CIOÈ NEL CAMPO DEI RAPPORTI TRA GLI EBREI E LE AUTORITÀ CIVILI.

I PRIMI DOCUMENTI SI RIFERISCONO (1823) AD UN LATTES JONA CHE CHIEDEVA GLI FOSSE CONSERVATO IL PERMESSO DI TENERE UNA FILATURA: DELLO STESSO TEMPO È LA RICHIESTA DI ABRAM DEBENEDETTI DI CONSERVARE UNA CASA FUORI GHETTO ACQUISTATA NEL 1806, E QUELLA DI MICHELE SACERDOTE DI MANTENERE UNA CASA DA LUI POSSEDUTA IN VICINANZA DEL GHETTO.

QUALCHE ANNO DOPO (1827) DAVID DEBENEDETTI CHIEDEVA IL PERMESSO DI ACQUISTARE UNA CASA AD USO FILATURA E L'ANNO SUCCESSIVO (1828) EMILIO DEBENEDETTI CHIEDEVA DI COMPRARE UNA CASA DAGLI EREDI DEL CAV. VERCELLONE.

QUESTA RICHIESTA FU RESPINTA SUSCITANDO DI RIFLESSO IN CHERASCO UNA CAMPAGNA CONTRO GLI EBREI CHE, NONOSTANTE LE DISPOSIZIONI CONTRARIE (NEL 1810 ERANO STATE RINNOVATE LE DISPOSIZIONI DEL '700 ALLO SCOPO DI EVITARE IL PIÙ POSSIBILE LA COABITAZIONE DEGLI EBREI CON I CRISTIANI) ABITAVANO FUORI DAL GHETTO COMMISTI CON I CRISTIANI.

SI ORDINAVA PERENTORIAMENTE QUINDI IL TRASLOCO DEGLI EBREI NELLE CASE DEL GHETTO.

L'AGGREGAZIONE PORTAVA ALL'ELIMINAZIONE DELLE FINSTRE CHE GUARDAVANO FUORI DELLA CASA, A CUI SI ACCEDEVA PER UN SOLO INGRESSO, PER CUI I NEGOZI SI TROVAVANO ALL'INTERNO.

SI DIEDERO OTTO MESI DI TEMPO PER EFFETTUARE IL REINGRESSO NEL GHETTO.

CI FURONO SCAMBI FREQUENTI DI ORDINANZE DA TORINO E INFORMAZIONI DELLE AUTORITÀ DI CHERASCO, SPECIALMENTE PECHÈIN UNA CASA COMPRATA DA UN CERTO OLIVETTI, NEGOZIANTE IN TORINO, SI ERA LASCIATA SUSSISTERE UN'OSTERIA CHE, PER LA VICINANZA DEL GHETTO, ERA FREQUENTATA DA EBREI CHE SE NE SERVIVANO PER I LORO AFFARI.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

QUEL LOCALE, SECONDO LE SUPERIORI AUTORITÀ DI TORINO, DOVEVA ESSERE ADIBITO AD ABITAZIONE PER GLI EBREI E TANTO SI FECE FINCHÈ L'OSTE EBBE LO SFRATTO E DOVETTE CERCARSI UN ALTRO LOCALE.

FU PROPOSTO CHE LA CASA OLIVETTI SERVISSE PER L'AMPLIAMENTO DEL GHETTO, MA ESSA ERA VICINO AD UNA CHIESA, QUELLA DI SAN GREGORIO, NON MOLTO DISTANTE DALLA CASA DEL PARROCO, DAL CUI GIARDINO ERA DIVISA SOLO DA UNA PARETE.

SI PENSÒ DI FARNE A MENO E COSTRINGERE GLI EBREI A RIDURSI IN ALLOGGI PIÙ ANGUSTI, GIOVANDOSI ANCHE DEL FATTO CHE ALCUNI LOCALI ERANO RIMASTI LIBERI PER IL DECESSO DI DUE DONNE, ALLEGRA VALOBRA E BERSABEA DEBENEDETTI, E PER IL RITIRO DA CHERASCO DELLA FAMIGLIA DI EMILIO DEBENEDETTI DOPO I DISSESTI FINANZIARI CHE AVEVA PATITO (1831).

IL NUOVO PROGETTO PER IL GHETTO ERA PRONTO, MA NON ERA DETTO CHE TUTTI GLI EBREI VI RIENTRASSERO.

LA POPOLAZIONE EBRAICA COMPRENDEVA UNA NOVANTINA DI PERSONE: DATE LE DIFFICOLTÀ CHE PRESENTAVA L'ADATTAMENTO DI TANTE PERSONE, SI GIUNGE AL 1837 QUANDO PER RISOLVERE IL PROBLEMA SI DETTE MANDATO ALLA R. DELEGAZIONE SOPRA GLI EBREI DI MONDOVÌ DI ESTENDERE LE SUE MANSIONI ANCHE AL GHETTO DI CHERASCO.

IN TUTTE LE LOCALITÀ IN CUI SI TROVAVANO EBREI ERANO SORTE MOLTE QUESTIONI PER IL LORO REINGRESSO NEL GHETTO, ED ERANO STATE FORMATE COMMISSIONI SPECIALI DETTE R. DELEGAZIONI DEGLI EBREI PER L'ESAME DEI SINGOLI CASI, CON PIENI POTERI DI DELIBERAZIONE.

L'OPERA DELLA DELEGAZIONE DI MONDOVÌ PROCEDETTE LENTA: FU SOTTOPOSTA A NUOVO ESAME LA QUESTIONE DELLA CASA OLIVETTI, PERCHÈ GLI EBREI SI LAGNAVANO DI NON POTER ENTRARE IN GHETTO DATE LE PRETESE ESORBITANTI DEI PROPRIETARI.

NEL 1841 SI DISCUTEVA ANCORA: ERA SEMPRE IN BALLO LA CASA OLIVETTI E MENTRE LA SOLUZIONE PER INCLUDERLA NEL GHETTO VENIVA DICHIARATA PROVVISORIA, SORGEVANO OPPOSIZIONI DA PARTE DEI CRISTIANI.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

SI SPIEGA COSÌ COME SI RINNOVASSERO I PERMESSI DATI AD EBREI DI RISIEDERE FUORI DAL GHETTO, COME A MARCO DEBENEDETTI NEL 1842 E AD UN CERTO JONA. (1845).

UN CENSIMENTO DI QUEGLI ANNI SUGLI EBREI DELLE DIVERSE LOCALITÀ CHE ABITAVANO IN GHETTO E FUORI DAVA 93 EBREI ABITANTI IN CHERASCO.

UNA FAMIGLIA DEBENEDETTI SI ERA STABILITA DA MOLTI ANNI ALLA MORRA: ABRAMO GIUSEPPE, ISACCO LEON ED EMILIO (1823) AVEVANO OTTENUTO DEL RE CARLO FELICE IL PERMESSO DI POTER ACQUISTARE UNA CASA E L'ATTIGUO TERRENO ONDE ESERCITARE LA FILATURA DI BOZZOLI PER DIECI ANNI.

ALLO SCADERE DEL DECENNIO, CARLO ALBERTO SUCCEDUTO A CARLO FELICE, FU RESTIO A RINNOVARE IL PERMESSO.

RESTÒ A LA MORRA IL PRIMO DEI FRATELLI CHE, CONTRATTA RELAZIONE CON UNA CRISTIANA, DOVETTE CONVERTIRSI PER SPOSARLA ED I FRATELLI RITORNARONO A CHERASCO.

NEL 1842 SALVADOR ED ELIA FRATELLI LEVI OTTENNERO DI POTER FREQUENTARE I MERCATI E LE FIERE DI CORTEMILIA ENTRO UN PERIODO DI TEMPO ABBASTANZA LUNGO.

CON LA PROMULGAZIONE DELLO STATUTO ALBERTINO DAL MARZO 1848 COMINCIÒ LA DISGREGAZIONE DEL NUCLEO EBRAICO: LA COMUNITÀ IN CHERASCO CONTINUÒ ANCORA AD ESISTERE E L'ULTIMO RABBINO IN CARICA FU GABRIELE LEVI POLACCO MORTO NEL 1858.

CON LA LEGGE RATTAZZI (1857) SULLE COMUNITÀ ISRAELITICHE, LA COMUNITÀ DI CHERASCO AVEVA CESSATO DI ESISTERE E FU AGGREGATA A QUELLA DI CUNEO E PIÙ TARDI NEL 1930 A QUELLA DI TORINO; LE DIVERSE FAMIGLIE IN PARTE SI TRASFERIRONO NELLE GRANDI CITTÀ OD EMIGRARONO ALL'ESTERO, E IN PARTE SI DISPERSERO.

GLI EBREI A CHERASCO (CONTINUA)

(TRATTO DAL LIBRO “PIEMONTE - ITINERARI EBRAICI - I LUOGHI, LA STORIA, L’ARTE” DI ANNIE SACERDOTI E ANNAMARCELLA TEDESCHI FALCO, EDITO DA MARSILIO E REGIONE PIEMONTE 1994)

ALCUNE FAMIGLIE RIMASERO A VIVERE A CHERASCO, COME I SEGRE, CHE FINO AGLI ANNI TRENTA GESTIRONO LA BANCA SEGRE LEONE (GIÀ BANCA SEGRE E DEBENEDETTI) NEL CASEGGIATO DOVE SI TROVA IL TEMPIO (CHE È STATO FINO AGLI ANNI OTTANTA DI PROPRIETÀ DELLA STESSA FAMIGLIA, PER POI ESSERE CEDUTO ALLA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO).

QUESTA BANCA, SECONDO IL RICORDO POPOLARE, PRESTAVA AI CONTADINI INDIGENTI, DA AUTUNNO ALLA PASQUA SUCCESSIVA, FINO AD UN MASSIMO DI 10 LIRE CHE VENIVANO RESE SENZA INTERESSI.

IL RICORDO POPOLARE È RICCO DI EPISODI CHE SI RIFERISCONO AGLI EBREI: EMILIO DEBENEDETTI, LAUREATO IN INGEGNERIA (PRIMO DELLA FAMIGLIA A POTER FREQUENTARE L’UNIVERSITÀ, CHE FINO ALL’EMANCIPAZIONE ERA VIETATA AGLI EBREI) NEL 1900 PORTÒ LA LUCE A CHERASCO; QUANDO COMPÌ 80 ANNI REGALÒ UNA CAMPANA PER LA TORRE CIVICA (NE ERA PRIVA DALLA GUERRA A AL SUO POSTO SUONAVANO LE CAMPANE DELLA VICINA SAN MARTINO) CON UN’UNICA CLAUSOLA: ALLA SUA MORTE LA CAMPANA AVREBBE DOVUTO SUONARE PER TRE VOLTE ANCHE PER LUI, L’EBREO DEBENEDETTI.

ALLEGATO E

I PROFESSIONISTI E GLI ARTIGIANI

I PROFESSIONISTI E GLI ARTIGIANI COORDINAMENTO E PROGETTO ARCHITETTONICO

ARCH. DEBORAH GUTOWITZ HA COLLABORATO PER QUINDICI ANNI IN DIVERSI STUDI DI ARCHITETTURA A NEW YORK, PRINCETON, SAN FRANCISCO, FIRENZE E TORINO, ACCUMULANDO UNA SOLIDA ESPERIENZA PROFESSIONALE A LIVELLO INTERNAZIONALE IN NUMEROSI PROGETTI DI ELEVATA QUALITÀ ARCHITETTONICA. LE MAGGIORI COLLABORAZIONI COMPRENDONO: TORRE RESIDENZIALE A MADISON AVE., NYC (STUDIO AGREST AND GANDELSONAS, NEW YORK); CENTRO DIREZIONALE DOW CORNING CORPORATION, MIDLAND, MI., CENTRO RICERCHE ICI CORPORATION, RICHMOND, CA., 2° PREMIO CONCORSO PER CENTRO CIVICO A FERMOUNT, CA (STUDIO MBT ASSOCIATES, SAN FRANCISCO), AMBITO 1 PIANO REGOLATORE DI TORINO (STUDIO PEANO) RESTAURO VILLA VENETA, RESTAURO FACCIATA PIAZZA STATUTO TORINO

DEBORAH GUTOWITZ È NATA NEGLI STATI UNITI E VIVE A TORINO DAL 1989. HA FREQUENTATO L'INSTITUTE FOR ARCHITECTURE AND URBAN STUDIES (1980) E SI È LAUREATA ALLA BROWN UNIVERSITY (1982). HA CONSEGUITO IL TITOLO DI MASTER IN ARCHITECTURE ALLA PRINCETON UNIVERSITY (1986, CON MICHAEL GRAVES). HA STUDIATO CON PETER FRAMPTON, PETER EISEMAN, IGNACIO SOL MORALES E TONY VIDLER, SI È LAUREATA CON LODE IN ARCHITETTURA AL POLITECNICO DI TORINO (1995) INDIRIZZO STORICO.

I PROFESSIONISTI E GLI ARTIGIANI RESTAURO INTONACI E OPERE LAPIDEO

ANNA LUISA GABINO RESTAURATRICE NATA A TORINO IL 04/06/1964 E RESIDENTE IN CORSO AGNELLI 10. TEL.011-395732.

MATURITÀ ARTISTICA QUINQUENNALE ANNO SCOLASTICO 1982, DIPLOMA DEL CORSO DI RESTAURO CONSEGUITO PRESSO PALAZZO SPINELLI DI FIRENZE NEL 1986.

SOCIO DELLA COOPERATIVA KOINE'-CONSERVAZIONE BENI CULTURALI S.C.R.L. DAL 1999

1995- 1996 - SCHIO- VICENZA - SACRARIO MILITARE DI SCHIO - (MINISTERO DELLA DIFESA) - COORDINAMENTO E DIREZIONE RESTAURI DEI DIPINTI MURALI (SEC. XX) DEL CHIOSTRO DEL SACRARIO E DEGLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DELLA TRINITÀ (SEC.XVIII).

1997- FROSSASCO- TORINO- AFFRESCO (SEC.XV) - RESTAURO COMPLETO DELL'AFFRESCO. DIREZIONE LAVORI DOTT. B. CILIENTO SOPRINTENDENZA B.A.S.P.

1997- TROFARELLO - TORINO- VILLA TOLA D'ORIA- DIPINTI MURALI-(SEC. XVIII)- RESTAURO COMPLETO DEL PORTICO.

1999 - SALUZZO-CUNEO - RESTAURO SINAGOGA, DIPINTI DELLA VOLTA E FINITI MARMI.

I PROFESSIONISTI E GLI ARTIGIANI STRUTTURE

DOTT. ING. ARNALDO TREVES – STRUTTURE-VIA V.MONTI N.20 - 10126 TORINO -
TEL/FAX 011/669281. ALCUNI ESEMPI DI PROGETTAZIONE E CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE:

1990/91: ASS.NE ECCLESIALE INTERPARROCCHIALE “LA SCINTILLA”,
PROGETTAZIONE E DIREZIONE DEI LAVORI DI CONSOLIDAMENTO DI SOLAI IN LEGNO E DELLE
MURATURE DI FACCIATA, “VILLA DURIO”.

1994 : BANCA C.R.T. S.P.A., ACCERTAMENTI DI NATURA STATICA E STESURA DI PERIZIA
CONSEQUENTE, RELATIVAMENTE ALLA SITUAZIONE STATICA (STATO DI CONSERVAZIONE E
PORTATA DELLE STRUTTURE), TORINO.

2000: COMUNE DI CARMAGNOLA (TO). RELATIVAMENTE AI LAVORI PER LA
RISTRUTTURAZIONE ARCHITETTONICA E L'ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO,
ANTINFORTUNISTICA E PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE DEL
"PALAZZO LOMELLINI" IN P.ZA S. AGOSTINO IN CARMAGNOLA, SEDE DELLA GALLERIA
CIVICA D'ARTE CONTEMPORANEA: PROGETTAZIONE DI MASSIMA ED ESECUTIVA DEI LAVORI
STRUTTURALI, IL CONSOLIDAMENTO DEI SOLAI LIGNEI A CASSETTONI, LA SOSTITUZIONE DI
MURATURE PORTANTI DEL PIANO SECONDO CON TELAI/PORTALI IN CALCESTRUZZO
ARMATO/ACCIAIO, IL CONSOLIDAMENTO E LA MESSA A VISTA DELLA STRUTTURA LIGNEA
DELLA COPERTURA.

I PROFESSIONISTI E GLI ARTIGIANI SICUREZZA

ING. GUIDO INCARBONE PROTEO S.R.L SICUREZZA - VIA CAVALLI, N° 28BIS - 10138 TORINO
TEL. 011– 433.71.60 - FAX 011 – 433.09.18 E-MAIL: PROTEO.SRL@FLASHNET.IT

SPECIALIZZAZIONI:

CORSO N° 2/87 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO, DI SPECIALIZZAZIONE ANTINCENDI, IN VIRTÙ DEL QUALE È ISCRITTO NEGLI ELENCHI DEI PROFESSIONISTI DI CUI ALLA L. 818/84 AL N° TO-05197100730 (D.M. 30.04.1993).

CORSO N° 6/98 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO, SULLA SICUREZZA E SALUTE NEI CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI EX ART. 10 COM. 2 DEL D.LGS 494/96.

CORSO INTEGRATIVO N° 3/00 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO, SULLA SICUREZZA E SALUTE NEI CANTIERI MOBILI EX ART. 10 COM. 2 DEL D.LGS 528/99.

CONVEGNO DELL'ASL 7 CHIVASSO – REGIONE PIEMONTE: “SICUREZZA IN EDILIZIA - COSTRUZIONE DI UNA CASA DI CIVILE ABITAZIONE: CONSIDERAZIONI TECNICO APPLICATIVE” TENUTOSI A SALUGGIA IL 23 MAGGIO 2001 CON RILASCIO DELL'ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE.

ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI PERITI DEL GIUDICE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N° 1998/266AP.

ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI CONSULENTI TECNICI DEL GIUDICE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N° 98172.

I PROFESSIONISTI E GLI ARTIGIANI ARREDI

RENATO FRANCHINO RESTAURATORE ED EBANISTA HA OLTRE 40 ANNI DI ESPERIENZE NEL RESTAURO DI OPERE DI GRANDE PREGIO STORICO. ALCUNI ESEMPI SIGNIFICATIVI:

LA SINAGOGA DI SALUZZO

LA SINAGOGA DI CARMAGNOLA

LA SINAGOGA DI MONDOVÌ

LA CHIESA DI SANT'AGOSTINO CHERASCO

LA CHIESA DI SAN FRANCESCO TORINO

VILLA SPADA. IL MUSEO DELLA TAPPEZZERIA NASCE A BOLOGNA CON L'INIZIO DELLA RACCOLTA DEI REPERTI NEL 1946 DA PARTE DI VITTORIO ZIRONI, MAESTRO TAPPEZZIERE E DIVIENE ESPOSIZIONE APERTA AL PUBBLICO NEL 1966. DAL 1990 VILLA SPADA OSPITA L'INTERA COLLEZIONE DEL MUSEO DELLA TAPPEZZERIA CON IL LABORATORIO DI RESTAURO DEI TESSILI ANTICHI E LA BIBLIOTECA.

IL LABORATORIO DI RESTAURO DI TESSUTI ANTICHI È DOTATO DI APPARECCHIATURE E MEZZI DI AVANGUARDIA, ESEGUE RESTAURI DI ARAZZI, TESSILI PARIETALI, DAMASCHI, BROCCATI, PIZZI, COSTUMI, ABITI, ANTICHI REPERTI TESSILI E VENTAGLI. I LAVORI SONO SVOLTI DA RESTAURATORI SPECIALIZZATI CHE OPERANO SOTTO LA GUIDA DELLA DIREZIONE DEL MUSEO ED IN COLLABORAZIONE CON LA SOPRINTENDENZA AI BENI ARTISTICI E STORICI DI BOLOGNA.

ALLEGATO F

TITOLO DI PROPRIETÀ DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO

ALLEGATO G

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI (ATTO COSTITUTIVO)

ALLEGATO H

STATUTO DELLA FONDAZIONE DE BENEDETTI – CHERASCO 1547 (ONLUS)

ALLEGATO I

CONVENZIONE TRA LA FONDAZIONE E LA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO

ALLEGATO J

**DELEGA DELLA COMUNITÀ ALLA FONDAZIONE PER IL RESTAURO DELLA
SINAGOGA E IMPEGNO PER € 50.000**

ALLEGATO K

LETTERA D'IMPEGNO PER € 50.000 EURO DELLA FONDAZIONE

ALLEGATO L

REGISTRAZIONE ONLUS

ALLEGATO M

RICONOSCIMENTO REG. PIEMONTE

ALLEGATO N

NULLA OSTA DELLA SOPRINTENDENZA DEI BENI ARCHITETONICI ED AMBIENTALI

ALLEGATO O

**BILANCIO DELLA FONDAZIONE DE BENEDETTI - CHERASCO 1547 (ONLUS)
AL 31 DICEMBRE 2002**